N. 36 — Lunedì 5 Febbraio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — Lunedì 5 Febbraio — N. 36

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Viarengo, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi contrattuali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina. — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Giustizia negata

Silvio Spaventa nel suo celebre discorso che fece a Bergamo nel 1880 su la «giustizia nell'amministrazione», dopo aver dimostrata la necessità di un corpo giudicante contro tutti gli atti delle pubbliche autorità, concludeva così: «Non è per indebolire l'autorità dello Stato che io propongo di sottoporre tutte le pubbliche amministrazioni ai freni più severi della giustizia, ma bensì con lo scopo di accrescerla, impedendo che si corrompano le nostre istituzioni».

Dieci anni dopo il voto era esaudito, e la quarta Sezione del Consiglio di Stato cominciò a funzionare, come tribunale giudicante in tutti i ricorsi contro gli atti amministrativi. Cittadini colpiti nei loro interessi da decreti ministeriali e da delibere comunali; impiegati lesi nella loro carriera; elettori ed elettori denuncianti soprusi o violazioni; maestri comunali, medici condotti, generali messi a riposo; tutti insomma coloro che ritennero danni da un atto delle pubbliche amministrazioni presentarono i loro ricorsi, con la speranza di esser giudicati.

E la quarta Sezione dava affidamento — e lo dà tutt'ora — di giudicare serenamente. Composta di consiglieri per grande parte buoni; presieduta da giuristi valorosi, quali furono lo Spaventa, il Bianchi, il Giorgi, ed ora il Bonasi; aperta alla libera discussione degli avvocati, la quarta Sezione sembrava destinata a render giustizia sul serio.

Ma qui cominciano le note dolenti. I ricorsi piovevano a centinaia e la Sezione non tiene seduta che una volta la settimana, e non sbriga (nè può far di più) che otto o dieci cause per seduta. E così è avvenuto che i ricorsi giacevano e giacciono da anni (notisi bene: da anni), senza che il ricorrente riesca ad aver la decisione; ed è avvenuto — ed avviene spesso — che il ricorso, ad esempio, di un medico licenziato fu deciso quando egli, tre anni dopo, era morto; è avvenuto che il ricorso contro l'elezione di alcuni consiglieri comunali ebbe esito quando quel Consiglio era stato già sciolto ed era venuto il regio commissario; è avvenuto che il ricorso contro l'ordine del taglio di un bosco terminò quando il bosco era da un pezzo tagliato; è avvenuto — e ciò è avvenuto proprio a me — che il ricorso, fatto due anni or sono contro l'ordine del Consorzio del porto di Genova che vietò ai commercianti di vino di occupare un certo posto sulle banchine è ancora — malgrado le insistenze più vive — pendente e dormiente.

E la ragione di tutto ciò è la enorme sproporzione tra il numero dei ricorsi e il numero delle decisioni che la Sezione può emettere. Ho qui dinanzi l'annuario del Consiglio di Stato del 1904: durante l'anno furono decisi 526 ricorsi, mentre ne furono presentati 818 e ne erano pendenti degli anni precedenti 2634. Dei 526 ricorsi decisi nel 904, ne erano stati presentati undici cinque anni prima, cinquantasei quattro anni prima, e centoventidue due anni prima. Supponendo che il numero dei ricorsi negli anni futuri rimanga quale è ora — mentre tutto induce a credere che crescerà, — abbiamo che ogni anno rimangono in arretrato 300 ricorsi, oltre i 2634 ricorsi già in arretrato. Fra cinque anni vi saranno perciò più di quattro mila ricorsi pendenti ed aspettanti invano la loro sorte. Questa è una *giustizia negata*.

Pietro Cogliolo.

L'episcopato siciliano e la democrazia cristiana.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 20:

Dalla conferenza episcopale tenutasi a Palermo si è rilevata una circostanza importante, e cioè che l'Episcopato siciliano accetta i principii della democrazia cristiana. Nel programma del Congresso vi era questo particolare notevole: l'avviamento, cioè, agli studi economico-sociali moderni finora esclusi dai Seminari e proibiti al Clero. Oggi invece si riconosce l'importanza di questi studi anche per gli interessi della Chiesa. Così i principii della democrazia cristiana, che direttamente non vogliono riconoscere, vengono accettati in pratica dall'Episcopato, che li riconosce necessari a combattere il socialismo.

A questo proposito il Papa ha diretto una lettera all'Episcopato siciliano, elogiandone gli intenti ed esortandolo a perseverare nella via intrapresa.

Un Comizio dei ferrovieri veronesi

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 20,55:

Oggi ebbe luogo un burrascoso Comizio, indetto dalle organizzazioni ferroviarie veronesi per dare un preciso mandato ai rappresentanti di eleggere una Commissione per la futura regolarizzazione degli stipendi e delle paghe. Venne votato un ordine del giorno in cui si affermò l'imprescindibile diritto per la completa regolarizzazione di tutti i ferrovieri indistintamente, e prontissima. Venne votato, a nome dei ferrovieri compartimentali di Venezia, un mandato imperativo di appoggiare quei candidati alla Commissione che si impegneranno di esigere dal Governo e dall'Amministrazione il riconoscimento del conto individuale di ciascun agente in relazione agli aumenti, la regolarizzazione degli stipendi conseguibili con criteri di assoluta giustizia, la partecipazione di questo conto individuale di tutti gli agenti integrati, cui dovrà essere ammesso il diritto di ogni qualsiasi ed eventuale contestazione. Venne deliberato pure che i rappresentanti impegnino i candidati della Commissione a declinare il mandato qualora il Governo e l'Amministrazione negassero od escludessero l'attuazione della regolarizzazione, e che si convochino i ferrovieri per le deliberazioni riflettenti a conseguenti agitazioni.

Quando sarà varata la *Roma*.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

L'*Esercito* dice che in primavera sarà probabilmente varata a Spezia la corazzata *Roma*. Alla cerimonia assisterà il Re. Si sta organizzando un Comitato di [illegible] romane per offrire la bandiera di combattimento alla nave.

LA CRISI MINISTERIALE

Sonnino, avuto l'incarico officioso, inizia l'opera sua.

(Per telefono alla STAMPA).

Dove poggerà per avere la maggioranza?

Roma, 4, ore 18.

Oramai, nessuno più dubita che Sonnino farà il nuovo Ministero, anzi, nei Circoli parlamentari si afferma che alla più lunga giovedì o sabato al più tardi, sarà bell'è formato. Ma si discute se avrà la maggioranza e quale e quanta questa sarà. Molto dipenderà anche dal modo con il quale esso si presenterà, dal discorso che farà e dall'atteggiamento che assumerà fino dal primo momento. Vi ho già detto che l'Opposizione, ubbidendo ai suoi capi, è già risoluta a non inceppare in nessun modo l'on. Sonnino nell'opera sua, ma ciò non implica che possa o voglia aiutarlo.

Fin qui non mi pare che nessuno voglia andare.

Così, ad esempio, poichè vi sarà lotta per l'elezione del presidente, è certo che l'Opposizione voterà per un candidato suo, non per quello che sarà designato dal Ministero. Indubitabilmente, Sonnino deve guadagnare a sè una parte dei 188 voti, per compensare le perdite che avrà il partito, grazie al quale egli salì al potere; ma a tutto questo penserà dopo quando il Ministero, già formato, sarà entrato in ufficio.

Solo quando egli avrà vinto la prima battaglia per l'elezione del presidente, la sua posizione potrà dirsi solida e duratura; ma per vincerla egli può fin da ora fare assegnamento sopra almeno 40 dei 188, che già sono disposti ad andare e a stare con lui. Che egli debba dare qualche portafoglio alla Sinistra, o almeno a coloro che possono appartenere ad essa, non pare dubbio a nessuno. Però, non gli basterà l'animo di intendersi con nessuno dei personaggi spiccati di essa.

Posso certo ingannarmi, ma non credo che arriverà mai ad intendersi nè con Gallo, nè con Sacchi. Questo benedetto Gallo ha finito per crearsi un ambiente a sè ostile, in tutta la Camera, perchè non si arriva mai a sapere quello che egli voglia. Si è fatta la riputazione di uno di coloro che sono pronti ad andare con chicchessia, purchè lo contentino in ciò che per sè desidera, ed oggi non si domanda più se andrà o non andrà con Sonnino, ma piuttosto si afferma che Sonnino non si darà nemmeno la pena di domandargli se accetta o non accetta, perchè neppure gli offrirà di entrare nel Ministero.

Quanto a Sacchi, quale che sia il suo pensiero individuale, è certo che i suoi amici affacciano pretese impossibili. Per citare un esempio, Pavia e Sanarelli, che sono pure due dei più intelligenti del partito radicale, vogliono che Sacchi non entri se non detta lui, o poco meno, il programma. Perciò credo che della Sinistra l'on. Sonnino dovrà accontentarsi di aver con sè il Lacava, Maggiorino Ferraris e Fradeletto. Il Fani di Destra avrà certo un portafoglio, anche perchè Di Rudinì tiene moltissimo a che lo abbia. Per la stessa ragione l'on. Di Scalea avrà certo un sottosegretariato di Stato. Gli amici intimissimi dell'on. Sonnino dichiarano poi che un portafoglio bisognerà darlo a Talamo per l'efficacissima opera sua a preparare la crisi.

In conclusione, stasera la situazione è questa: entro la settimana che incomincia domani, Sonnino farà in tutti i modi il Ministero. Se non riuscirà per un verso, riuscirà per l'altro, ma la solidarietà di questo Ministero si potrà misurare soltanto dopo l'elezione del presidente della Camera. Per la Giunta del bilancio non c'è da pensarci, perchè è già in grande maggioranza sonniniana.

S.

I colloqui della giornata.

Roma, 4, ore 18.

La Corona ha terminato il periodo delle consultazioni dei principali uomini politici sulla situazione parlamentare. Dopo terminata la consueta relazione dei ministri per la firma dei decreti, il Re, alle 13, ha ricevuto l'on. Sonnino, col quale si è intrattenuto circa un'ora, affidandogli l'incarico officioso di comporre il nuovo Ministero.

L'on. Sonnino ha oggi stesso aperto il periodo delle trattative per la soluzione della crisi. L'on. Sonnino durante la giornata è rimasto in casa, dove ha conferito con gli onorevoli Rudinì, Luzzatti, Salandra, Maggiorino Ferraris, e si dice abbia veduto anche l'on. Gallo.

Invece mi risulta, per dichiarazione di un suo amico, che nessun colloquio, fino ad oggi, è avvenuto tra Gallo e Sonnino.

C'è però sempre chi ritiene ancora non improbabile un accordo in seguito al quale l'on. Gallo avrebbe il portafoglio degli interni. E badate che io raccolgo per debito di cronaca tutte le voci.

Intanto a Montecitorio continua attivissima la frequenza degli uomini politici più in vista.

Un lungo colloquio fra gli onorevoli Giolitti, Gallo e Wollemborg è oggetto di molti commenti.

Fra gli altri deputati che ho notato nella farmacia v'erano gli onorevoli Galimberti, Bertolini e Talamo. L'on. Galimberti, parlando con un suo collega della Camera, ha smentito in modo assoluto che gli sia stato offerto di entrare nel Ministero Sonnino. Questo prova sempre più che la crisi è ancora nel primo periodo delle intese di carattere generale fra i diversi rappresentanti dei gruppi della Camera, e che forse domani o dopo si potrà cominciare a parlare di accordi definitivi e di vere e proprie candidature ministeriali.

L'atteggiamento dei gruppi.

Roma, 4, ore 21,45.

Si parlava molto oggi a Montecitorio dell'atteggiamento che la nuova Opposizione avrà contro il Ministero Sonnino e della voce generale che l'Opposizione di Sua Maestà darà al nuovo Ministero quella tregua di Dio che, secondo le rotte consuetudini parlamentari, non fu negata a nessun Ministero, salvo in casi eccezionalissimi, quando, cioè, i Ministeri si trovarono di fronte a gravi questioni di ordine pubblico interno o internazionale.

Con ciò non si deve credere che l'Opposizione sarà meno attiva e meno compatta. L'Opposizione giolittiana, come mi diceva stasera uno dei suoi più autorevoli membri, formerà un Comitato di controllo e di vigilanza, proprio come si usava ai tempi classici del nostro Parlamento, quando la Sinistra storica combatteva le grandi battaglie che nel 1876 condussero alla caduta della Destra col ministro Minghetti.

Non si può dire altrettanto del contegno che avrà l'Estrema; qualora fallisca una combinazione ministeriale Sonnino-Sacchi, decideranno il gruppo parlamentare socialista, e per conto loro i radicali, quale dovrà essere la loro condotta di fronte al Ministero.

In proposito appare sin d'ora qualche ombra di dissidio fra ferriani e riformisti. Fu rilevato al Ferri il suo contegno in quest'ultima battaglia parlamentare, ed egli stasera fa rispondere dall'*Avanti!* che l'atteggiamento di questo giornale nella presente crisi ministeriale fu sfruttato con segreti intendimenti da qualche organo riformista nel senso di un loro ipotetico ministerialismo.

«Noi — dichiara l'*Avanti!* — continuiamo quindi ad agire socialisticamente, dentro e fuori il Parlamento, in conformità dei principii e della tattica votati al Congresso di Bologna. Ma resta Sonnino, e i miopi e gli ingenui si meravigliano del preteso nostro mutamento verso il capo del Centro, che essi amano raffigurarsi come il *bau-bau* della reazione assetato di sangue contro il liberalismo di Giolitti e di Fortis.» E per rispondere a ciò l'*Avanti!* pubblica un articolo che Ferri scrisse il 12 marzo 1905 alla vigilia del primo Ministero Fortis.

Indi il giornale socialista continua: «Ammaestrati dall'esempio del ministerialismo giolittiano, che noi per primi combattemmo risolutamente, non pensiamo di cedere la nostra posizione per un solo minuto, una eventuale tregua d'armi non significando nemmeno lontanamente l'appoggio ad un indirizzo di governo.»

Del gruppo radicale si occupano largamente i giornali, commentando in vario senso l'ordine del giorno della Direzione del partito radicale. Esaminando l'atteggiamento di questo gruppo, in presenza della composizione del nuovo Ministero, la *Patria* osserva che i radicali non hanno mai dato la dimostrazione di una grande avvedutezza politica: «Sono stati sempre degli impulsivi, ed anche nell'ultima discussione e nell'ultimo voto si sono abbandonati a delle contraddizioni che oggi li spingono in una morsa, dalla quale cercano invano di liberarsi con dignità e con coerenza. Hanno votato col Centro e colla Destra, contribuendo così a far che gli uomini di Destra e del Centro siano padroni della situazione e si impossessino legittimamente del potere, ed ora vorrebbero contrastare loro il dominio della situazione e contendere loro, infirmando quella legittimità, il diritto costituzionalmente indiscutibile di governare. E' una cosa tragica, bisogna convenirne; ma è il costante ed immancabile effetto dell'equivoco applicato alla politica.»

L'atteggiamento degli uomini.
Un'altra lista - Commenti di giornali.
La voce dei democristiani.

Roma, 4, ore 23.

Continuando nelle mie note di cronaca e nello spoglio dei giornali, vi segnalo i discorsi che si fanno e gli articoli che si pubblicano circa il contegno che terrà questo e quell'uomo politico di fronte a una combinazione Sonnino.

La *Tribuna* dice che l'incarico di formare il nuovo Ministero vien dato a Sonnino perchè la maggioranza, se non tutti gli uomini politici, lo hanno designato; ma essa crede che il compito di Sonnino non sarà facile, perchè la situazione è difficile e perchè della Pentarchia oramai nulla più resta. Questo giornale esamina la condotta dei maggiorenti dell'Opposizione, cominciando da Rudinì, e scrive: «Di Rudinì per principii e programma era avverso al Ministero Fortis, e combattè e votò contro; ma dopo il voto della Camera e la designazione di Sonnino, tenne una corretta condotta politica e vede con piacere l'avvento di lui, perchè gli riconosce il diritto di mettersi alla prova e la preparazione per tentarla. Però, siccome egli non desidera e non vuole nulla per sè, così non impone nè raccomanda alcuno dei suoi amici perchè siano assunti nel nuovo Ministero, e lascia tutti i suoi liberissimi di accettare o rifiutare. In quanto a sè, non solo ricusa ogni partecipazione al Ministero, ma non ammette nemmeno che si ponga la sua candidatura alla presidenza della Camera, e se ne fosse eletto rinuncerebbe all'alta funzione. In questo modo Di Rudinì intende dar prova del suo completo disinteresse ministeriale, pago di obbedire soltanto nella sua condotta ad un elevato interesse politico e parlamentare.»

Quanto all'on. Gallo, è opinione generale che non voglia andare con Sonnino. Anche la *Tribuna*, confermando questa notizia, scrive: «Egli si ripromette uno dei primi posti nell'azione futura della democrazia parlamentare, e tutti sono concordi nell'affermare che tal posto gli spetta e gli verrà sicuramente, mantenendosi nei limiti della condotta che si è tracciata». Lo stesso giornale dice essere molto problematica anche l'entrata di Sacchi nel Ministero Sonnino. «Gli amici più fidati — scrive la *Tribuna* — se lo sconsigliano, perchè la sua partecipazione ad un Ministero Sonnino, tanto più se avvenisse con un portafoglio secondario, non avrebbe miglior effetto che di dividere i radicali e di lasciarlo quasi senza seguito, e quindi non porterebbe nessuna forza al futuro Gabinetto.»

***

Circolava stasera a Montecitorio un'altra lista del nuovo Ministero, che io vi mando a solo titolo di curiosità:

Presidenza ed interni: Sonnino;
Giustizia: Fani, o Sacchi, o Cocco-Ortu;
Lavori: Carmine;
Agricoltura: Maggiorino Ferraris;
Guerra: Dal Verme, o Baldissera, o Saletta;
Marina: Morin;
Istruzione: Salandra;
Tesoro: Luzzatti;
Finanze: Boselli, o Sacchi, o Lacava;
Poste: Bertolini.

Da questa lista si dovrebbe dedurre che fra Sonnino e Sacchi sia stato concluso l'accordo; ma sarà poi vero!

La candidatura Cocco-Ortu a ministro guardasigilli era molto commentata da taluni deputati di Destra. Egli rappresenterebbe, nel Ministero Sonnino, la più pura tradizione zanardelliana, e dovrebbe, appena ministro, ripresentare subito il suo progetto sul divorzio, che ebbe la sanzione e l'approvazione dell'on. Zanardelli, il quale, a quanto dicono i suoi intimi, ne fu anche il compilatore. Ora, osservano alcuni deputati, su questo tema di politica ecclesiastica si è aggirata l'ultima discussione parlamentare, e il nome di Cocco-Ortu potrebbe dare alla nuova combinazione un significato che forse l'on. Sonnino non ha in animo di darle.

***

In attesa dell'avviamento che prenderà la soluzione della crisi, il *Giornale d'Italia*, ricordando le ragioni degli errori commessi dagli avversari, scrive: «Se oggi, alla stregua dei risultati finali, si volesse rifare la critica ai Ministeri che abbiamo avversati, si vedrebbe che noi non sbagliammo affatto quando combattemmo quella pratica governativa che era un insieme di illusioni e di inganni preparati al Paese, e quando dicemmo che accomodarsi giorno per giorno agli eventi, senza un piano organico e senza un disegno concreto nella mente, avrebbe avuto per conseguenza la disorganizzazione materiale dei pubblici servizi e il malessere morale dello Stato, del Parlamento e del Paese.»

L'*Italie*, annunziando che l'accordo fra Sonnino, Gallo e Sacchi è stato raggiunto, assicura che i collaboratori che Sonnino ha scelti e che hanno già accettato sono gli onorevoli Salandra, Cocco-Ortu, Lacava, Carmine, Sacchi e Maggiorino Ferraris e di più l'on. Talamo, la cui nomina a sottosegretario di Stato è certa. L'on. Gallo avrebbe accettata la candidatura alla presidenza della Camera. Resta ancora la scelta fra i nomi dei principali candidati del gruppo rudiniano.

L'organo dei democristiani, il *Giornale di Roma*, scrive che una politica religiosa, rispondente ai voti e al diritto dei cattolici italiani, non potrà aversi se non quando i cattolici italiani avranno presa la posizione politica che loro compete. «Quello che si intravede dalle linee di programma emergente dal discorso dell'on. Sonnino può affidare, specie se si tien conto della figura politica complessa di lui, inquadrata nella più ferma e serena tolleranza e nel rispetto delle tradizioni del Paese. E' doveroso riconoscere che Sonnino rappresenta il più chiaro esempio di oggettività politica e religiosa, e nelle condizioni presenti non si può dire che sia poco.»

I radicali esaminano "il patto di Roma".

Ci telefonano da Roma, 4, ore 15:

La Direzione Centrale del Partito Radicale ha esaminato le deliberazioni delle Sezioni iscritte al partito, approvate, di biasimo, inflitte a quei radicali che parteciparono alla passata situazione politica. Ha manifestato il desiderio che il gruppo parlamentare radicale venga riorganizzato, ed ha nominato una Commissione per istituire una Biblioteca popolare del partito a scopo di propaganda. Il primo volume di questa Biblioteca sarà dedicato alla ristampa del *Patto di Roma*, con aggiunte. Ha deliberato l'emissione di tessere pei membri delle Sezioni iscritte al partito. La Direzione riconfermò l'attuale Commissione esecutiva.

Castro apparecchiato alla guerra!

Ci telegrafano da Washington, 4, ore 8:

Telegrafano da Wilhelmstadt: I passeggeri di uno *steamer*, proveniente da La Guayra, dicono che Castro fa dei preparativi di guerra. Aggiungono che è stato dato ordine di far fuoco sulla prima nave francese che fosse segnalata nelle acque venezuelane. Dicono che Castro ha dichiarato di considerare la condotta della Francia come un *bluff*, ma che non era disposto a lasciarsi spaventare ed userebbe delle rappresaglie, proibendo l'importazione delle merci francesi.

Gli stimoli giapponesi all'Inghilterra.

Ci telegrafano da Tokio, 4, ore 8:

Oishi, autore dell'interpellanza fatta alla Camera dei rappresentanti, il 31 gennaio, dichiara che il dispaccio pubblicato dai giornali inglesi su questa interpellanza è esatto. Dice che non ha avuto l'intenzione di ferire la suscettibilità britannica, richiamando l'attenzione della nobile alleata del Giappone sulla organizzazione del suo esercito, ma soltanto di incitarla ad effettuare delle riforme indispensabili, quantunque difficilissime. Uno stimolo venuto dall'estero — disse — facilita spesso l'esecuzione di un compito difficile.

Le delizie delle missioni cristiane in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,10:

Si ha da Hong-Kong, 3: A Fati, in provincia di Canton, la casa del pastore inglese Beattie è stata saccheggiata da una banda di uomini armati. I missionari furono legati e i loro vestiti, denaro, orologi, oggetti di valore (in tutto un migliaio di dollari) sono stati rubati.

Scene ed episodi della lotta religiosa in Francia.

A St-Pierre du Gros Caillou — La venditrice di castagne — Un saggio curato — Una scena comica che può degenerare in tragedia — Il mal garbo del Governo.

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, 3 febbraio.

Mi è stato impossibile, ieri, di penetrare nella chiesa che porta il nome pittoresco, e oramai quasi storico, di Saint-Pierre du Gros Caillou. Ho dovuto star contento all'ospitalità che mi ha offerto sotto la porta di un vecchio palazzo una vecchia venditrice di castagne. Ella commentava l'azione violenta che si svolgeva dentro e intorno alla chiesa, con la serena impassibilità del coro greco. Il fornello delle castagne fumava come un tripode, mentre la serena creatura mi conduceva alle fonti di questo avvenimento tragico e comico insieme, le cui origini psicologiche mi apparivano molto più lucidamente a traverso la sua [illegible] eloquenza che non per un'intervista, che ho avuto il buon senso di non fare, col ministro Rouvier o col signor Edoardo Drumont. «Vedete, signore. Le *casseroles* vengono a saccheggiare il tesoro della parrocchia, perchè il Governo ha bisogno di fondi segreti per le elezioni». Partendo da questo punto, la degna signora spiegava come fosse necessaria e legittima la difesa e la resistenza. Da un'ora il quartiere era percorso da pattuglie della guardia repubblicana a piedi e a cavallo, che si snodavano e si riannodavano in una serie di marce e contromarce, sostando dinanzi alle mostre delle umili botteghe dei crocicchi, quasi fossero assalite dal dubbio che un Corpo di esercito vandeano potesse sbucare di sotto al mucchio dei legumi rosi dal freddo e dei vecchi libri punteggiati dalle mosche. Qualche porta di ferro calava fragorosamente dinanzi a questo apparato di guerra. Ma il fornello delle castagne, dietro il quale noi dominavamo la situazione, restava saldo e fumante a petto della minaccia armata.

***

«Certamente, signore, i curati sono quello che sono, ma non per questo il mobilio di Gesù Cristo ha da essere rubato dal Governo. Tutti gli oggetti preziosi delle Congregazioni disciolte sono stati comperati a pochi soldi dal barone di Rothschild. Vi sono delle signore le quali hanno fatto dei *volants* alle loro sottane con i merletti degli altari. Questo non è giusto, non è vero, signore!» Io non tentavo di dissipare l'equivoco di interpretazione in cui cadeva la mia interlocutrice. L'umanità ha una storia appunto in virtù di questi equivoci rinnovati senza sosta dalla fervida immaginazione popolare. Se il popolo cattolico praticante di Parigi non fosse caduto nell'errore di credere che l'inventario sia un atto di spogliazione a danno del culto, mentre non è se non il riconoscimento dei beni da trasmettere alle Associazioni di credenti, appunto perchè esse possano continuare a praticare questo culto, abbandonato a sè stesso dallo Stato, una chiesa di Parigi non sarebbe stata messa ieri, diciamo così, a ferro e acqua. Ma, ripeto, se tutti i fatti nella politica fossero stati interpretati rettamente, l'umanità non avrebbe una storia. Non vi sono che i grandi equivoci che generino le grandi magnanimità o i grandi eroismi. Ieri non è accaduto alcun fatto eroico. Ma questo solo per merito del signor Lépine, il prefetto di polizia, che ha saputo mettere molta buona grazia nel domare una moltitudine infervorata fino alla pazzia, cioè fino all'eroismo. Le donne — signore per la maggior parte, con alla testa la marchesa di Mac-Mahon, la figliuola del visconte di Vogüé — che si stringevano intorno all'Altar Maggiore, cantando cantici con le braccia levate come le figliuole di Solima nel Tempio, aspettavano con rapimento una carica di cavalleria irrompente per le porte sfondate. Una di esse raccontava ieri sera, candidamente, in un salotto, la sua delusione per non essere stata travolta sotto i piedi dei profanatori. La sua voce era arrochita. Ella aveva fatto un pediluvio di un'ora, restando in ginocchio nella chiesa, dove le pompe avevano lanciato tant'acqua che ve n'era su tutto il pavimento per l'altezza di un palmo. Non poteva perdonare a *ces sales républicains* di averla fatta uscire incolume dal santuario violato. Questa sorta di martirio è facile, e molta gente ne avrà sorriso. Gli insuccessi fanno sorridere, e a buon diritto, ma non provano nulla. In questa ribellione a una legge, che per sembrare iniqua non è meno una legge, cioè qualche cosa cui obbedienza e rispetto sono dovute, le alte classi francesi dànno, a ogni modo, la prova di un fiero e incoercibile spirito combattivo. Questo è un popolo che ha la guerra nel sangue. Un Governo saggio si adopererebbe a disperdere le energie pericolose che travagliano questo sangue troppo generoso. Ma la Massoneria e il socialismo, che sono ora al potere, non sanno formare un Governo saggio; e, d'altra parte, non è dimostrato che un Governo saggio abbia molta probabilità di nascere in Francia.

***

L'abate Richard, curato di Saint-Pierre du Gros Caillou, è, per esempio, un uomo saggio. Se non avessi, per confortare questa asserzione, la testimonianza della mia amica ed ospite, la venditrice di castagne, basterebbero a farmelo credere gli sforzi che egli fece, mentre la chiesa era cinta di assedio, perchè la protesta dei fedeli fosse limitata, conforme alle istruzioni del cardinale-arcivescovo, a un semplice atto di presenza e di solidarietà morale alla lettura dell'atto di protesta. Ma le sue parole non piacquero alla folla, che voleva la lotta. Un giovinetto lo interruppe violentemente dall'alto di una seggiola: «Signor curato, se toccheranno il Tabernacolo, noi impediremo il sacrilegio, a prezzo della nostra vita!» Era noto a tutti che il Governo aveva già disposto che i Tabernacoli non fossero toccati; e il prete soggiunse che, in caso di profanazione, egli non avrebbe ceduto a nessuno il posto onde si difende l'[illegible] dalle ostie consacrate, e che spettava a lui. La folla tacque, seccata. E la parola restò a Edoardo Drumont, il quale non l'ha usata per dissipare un equivoco funesto e impartire consigli di moderazione. Io ho còlto nella moltitudine dei segni di vera esasperazione. Le barricate di seggiole e di confessionali, i getti d'acqua dei pompieri, tutte le opere di approccio e di difesa di questo bizzarro assedio contengono molto elemento comico, e la loro narrazione telegrafica avrà assai divertito i lettori. Ma se un esaltato avesse fatto scattare il grilletto di una rivoltella, al momento che la forza pubblica ha sfondato le porte e si è presentata sulla soglia, nessuno avrebbe potuto evitare un macello spaventoso. Quel momento è stato drammatico.

Sulla piazza son cessati i commenti e le grida. I soldati, schierati e raccolti, aspettavano l'ordine di invadere la chiesa, e avevano il volto pallido e contratto. Da principio si rideva. Il primo getto d'acqua lanciato contro una breccia aperta nella porta di destra era rimbalzato contro una seconda porta ed era ricaduto, fra gli applausi, sul cilindro di Lépine. I pompieri scalano il tetto, legano la lancia di innaffiamento a un ramo della croce e cominciano a innaffiare a traverso un lucernario sfondato. Si ride ancora. Ma quando lo si vede barcollare sotto l'urto di un grosso proiettile lanciato dall'interno non si ride più. Si sente che una vera battaglia è combattuta là dentro; e poco dopo incomincia una lagrimevole sfilata di volti pesti, di vestiti a brandelli, di mani insanguinate.... Una detonazione fa credere per un istante che siano venuti alle armi. E' il lampo di magnesio di un fotografo che aveva installato il suo apparecchio fra i ceri e le palme dell'altar maggiore, puntando l'obbiettivo contro una folla di ombrelli aperti. C'è della farsa, ma sono artisti che volentieri reciterebbero la tragedia.

La verità è stata detta alla Camera da Ribot. Il Governo non ha avuto misura nè tatto. Prima di procedere agli inventari bisognava completare la legge per la separazione, e farla divulgare e renderla popolare. Invece i cattolici sono stati costretti a subire una legge che è odiosa e repugnante alla loro coscienza, prima ancora che tutte le conseguenze ne siano state determinate. Il clero è stato sopraffatto da un movimento che lo preoccupa e turba la coscienza di funzionario che vi è ancora in Francia sotto ogni sottana nera. Ma il giacobinismo non comporta la considerazione delle conseguenze negli atti politici. Il Governo aveva fretta. E però non ha avuto il tempo di spiegare a tutte le signore che vendono castagne di fronte alle chiese di Parigi che i calici e i cibori e gli ostensori saranno semplicemente inventariati, non incamerati dal Governo della Repubblica.

Bergeret.

Richard pubblicherà una lettera

Parigi, 4, ore 9.

Parecchi giornali dicono stamane che non si prevede alcuna operazione di inventario per la giornata d'oggi; tuttavia i fedeli che ieri montavano la guardia nelle chiese minacciate di questa operazione, hanno manifestato l'intenzione di ritornarvi oggi.

Il giudice istruttore incaricato dell'istruttoria contro alcuni preti accusati di avere partecipato alle dimostrazioni in occasione delle operazioni di inventario ha interrogato alcuni agenti, i quali hanno affermato che i preti avevano a San Rocco eccitato la folla e percosso gli agenti: questi, anzi, hanno dichiarato che faranno il nome dei tre preti che li hanno percossi.

Un redattore della *Presse* ha intervistato Richard, curato di Saint-Pierre de Gros Caillou, il quale ha dichiarato che i fedeli non furono dal clero radunati in chiesa e che egli cercò di impedire le dimostrazioni, ma che dovette ritirarsi ed assistere impassibile agli avvenimenti che non aveva provocato.

I giornali dicono che il curato della parrocchia di Santa Clotilde avrebbe inviate per ben due volte le sue dimissioni al cardinale Richard perchè i suoi parrocchiani non avrebbero riconosciuto la sua autorità, resistendo agli agenti delle Autorità, ma che egli le ritirò su istanza dell'arcivescovo.

Il *Figaro* crede che monsignor Richard avrebbe intenzione di far conoscere in una lettera al suo clero la sua opinione sulla resistenza agli agenti che fanno gli inventari, ed aggiunge che probabilmente egli disapproverà le violenze commesse.

Telegrafano da Rouen, in data di ieri: « Oggi, quando l'ispettore del Registro penetrava nella cattedrale per fare l'inventario, scoppiarono grida di: *Abbasso i ladri! Abbasso i framassoni!* »

L'abate Lemire è ritornato da Roma, ove fu ricevuto dal segretario di Stato della Santa Sede e giovedì in udienza privata dal Papa. Il Lemire parlò anche con parecchi cardinali.

Eccitamenti dei giornali religiosi francesi contro gli inventari.

Tumulti ed arresti a Dinau.

Parigi, 4, ore 20.

Si ha da Tolosa: La *Semaine Religieuse* di Tolosa, studiando la questione degli inventari dei beni delle chiese, dice che l'inventario prescritto dalla legge 1905 è una iniquità ed insieme un tranello. L'inventario consacra il furto e gli atti più odiosi. « Cattolici, — conclude il giornale, — siate avvertiti! ».

Mandano da Dinau: Gli inventari nella chiesa di San Salvatore a Dinau, che erano stati fissati per ieri, alle ore 14, non poterono aver luogo. Quando l'ispettore si presentò, fu respinto dalla folla anche con violenza. Durante il parapiglia si operarono parecchi arresti, fra cui quello dell'abate Daniel, curato di San Salvatore. Gli arrestati furono tradotti subito al Tribunale Correzionale, che li ha condannati a diverse pene. Il curato fu condannato a 40 ore di prigione condizionalmente ed a 150 franchi di ammenda.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

(Per telegrafo alla Stampa).

La grave situazione nel Baltico.

Le truppe e i contadini - Barbara scena in un Ospedale

Pietroburgo, 4, ore 8,10.

La situazione nelle provincie del Baltico si aggrava: l'andacia dei rivoluzionari ispira timori alle Autorità e la lotta continua colla Polizia. Le truppe sono continuamente assalite dagli insorti. Nessuna misura riesce a costringere la popolazione a pagare le imposte. Gli insorti sono armati di fucili Mauser.

Un conflitto è avvenuto, presso Batum, fra le truppe e alcune bande, in cui combattono anche delle donne. Vi furono numerose vittime da ambe le parti. D'altra parte, i rivoluzionari del Caucaso operano arditamente a gruppi, sostenendo gli attacchi delle truppe, costrette a penetrare in villaggi in fiamme.

Samtredi, donde partono le linee ferroviarie di Batum, Poti e Tiflis venne incendiata dagli insorti onde privare le truppe di viveri. Gli incendi continuano a Kutais malgrado la presenza delle truppe.

Anche i massacri tra armeni e tartari continuano.

A Tiflis ed Elisabethpol l'agitazione continua, come pure a Baku e Kuban.

La Commissione presieduta da Mutler, che si occupa della concessione dei lotti di terra supplementare ai contadini, ha terminato i suoi lavori. Tutti i rappresentanti dei Ministeri si sono pronunciati in modo categorico contrario all'espropriazione forzata dei fondi privati. L'apertura delle scuole superiori è rinviata a settembre. Le prigioni di Varsavia contengono 5000 detenuti politici. Cinque vagoni carichi di detenuti politici sono giunti il 30 gennaio dal Caucaso a Carlbrow.

Alcuni individui armati penetrarono nell'ospedale di Libau, ferirono le sentinelle e portarono via un tale Borsing, trovato il giorno prima nella via gravemente ferito e lo hanno gettato in mare. Si suppone che questi individui temessero una denunzia da parte del ferito.

Il prefetto di polizia ha abrogato la proibizione delle riunioni politiche ed economiche, che saranno autorizzate alle condizioni indicate dal regolamento del 25 ottobre.

Chi sarebbe il successore di Linievitch.

I persiani vogliono Banche russe.

Pietroburgo, 4, ore 14,45.

Il *Russ* annunzia che il generale Grodekow, che si credeva dovesse sostituire il luogotenente imperiale del Caucaso, è partito improvvisamente iersera per Karbine. Corre voce che Grodekow prenderà il posto di Linievitch come generalissimo e sarà nominato luogotenente imperiale con poteri estesissimi e sotto la subordinazione diretta dello Tsar.

Si assicura che tutti i governatori generali avranno a Pietroburgo in questo mese una Conferenza coi membri del Consiglio dei ministri ed i membri del Consiglio dell'Impero per la realizzazione pratica delle riforme.

Dournovo, ministro dell'interno, ha rifiutato di autorizzare a Pietroburgo un Congresso chiesto dall'Unione, per studiare la questione dell'eguaglianza dei diritti di concedersi agli israeliti.

Secondo notizie giunte da Teheran, parecchie persone reclamano lo stabilimento di Banche russe a Chiraf in causa del tasso elevato delle operazioni alle Banche inglesi che sono le sole Banche esistenti al Sud della Persia.

Telegrafano da Gourzes: « Il generale Bezobrasoff ch'è giunto qui da Pietroburgo ha fatto chiamare diverse persone che avevano protestato per mezzo della stampa, contro le misure prese nei distretti dalle Autorità militari. Ha dichiarato loro che queste misure erano state rese necessarie dalla proclamazione dello stato di guerra.

« E' falso che le truppe — come si dice in tutti i giornali — abbiano incontrato in qualche parte della resistenza. Vi prego, disse, il generale, di rettificare nella stampa queste asserzioni errate. »

Una scissione nel partito unionista inglese?

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

I risultati delle elezioni generali provocano una crisi nel partito unionista. Ad un pranzo, Chamberlain si sarebbe spiegato francamente con Balfour. Balfour accetta la politica di Chamberlain relativamente alle dogane? Tale è la questione posta. Se Balfour risponde negativamente vi sarà una scissione nel partito. Chamberlain ed i suoi amici faranno un partito a parte. Si attende la risposta di Balfour. Per comprendere questa mossa bisogna ricordare che da qualche giorno i giornali conservatori inglesi pubblicano numerose lettere dei loro lettori chiedenti che Chamberlain sostituisca Balfour nella direzione del partito unionista.

Onoranze francesi alla memoria di Garibaldi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,25:

Al Comitato d'onore per commemorare il centenario della nascita di Garibaldi il 4 luglio 1906, hanno aderito, fra altri, il presidente del Consiglio municipale, Brousse, gli ex-ministri Delcassé, Berthelot, Mascuraud e Giulio Claretie.

Teresa Humbert e Romano Daurignac.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,10:

L'*Echo de Paris* dice che Teresa Humbert ha lasciato la prigione di Rennes e che Romano Daurignac è partito per Rennes ieri, accompagnato da un'infermiera destinata a curare Teresa Humbert che è sempre malata e che egli ricondurrà a Parigi.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Decorazioni, armi e oro.

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 4, ore 7.

Mentre continuano le chiacchiere intorno ai negoziati, di cui ignoriamo tutti il segreto, parliamo un po' di questi affari interni del Marocco, che non bisogna assolutamente dimenticare.

A tale proposito circolano le voci più straordinarie, divertenti le une, le altre più o meno tendenziose. Fra le prime è il preteso progetto di decorazione, annunciato già da qualche giornale parigino. Secondo informazioni complementari, date sotto riserva, quest'ordine cavalleresco avrebbe per iscopo di mettere il Marocco al livello degli Stati europei.

Giacchè le Potenze hanno riconosciuto l'indipendenza dell'Impero sceriffiano, il Sultano pensa che la decorazione sarà il simbolo della potenza, dell'indipendenza e della civiltà. Potrà, egli, così compensare i sudditi fedeli e soddisfare anche alcuni europei non assolutamente nemici dei ninnoli decorativi.

Questo Sultano, che evidentemente è un grande psicologo, incomincerà coll'insignire del Gran Cordone tutti gli ambasciatori qui presenti. Questi signori porteranno così qualcosa di nuovo nelle loro famiglie.

Le altre notizie, di genere meno piacevole, si riferiscono a faccende che possono compromettere le più rosee speranze dei futuri decorati.

Si vocifera e si insiste che il pretendente invierà una protesta alla Conferenza, basata sul fatto che egli è padrone, per le armi, della maggior parte del Marocco, e che solo egli ha il diritto di trattare colle Potenze. Si aggiunge che il pretendente ha ricevuto rinforzi e munizioni nonchè due milioni in oro, forniti da una grande casa belga.

Si dice anche che i delegati marocchini, partiti stamane per Tangeri non ritorneranno più.

Io però vi riferisco queste voci colle più assolute riserve e solo perchè altri giornali ne parleranno. Cercherò ad ogni modo di indagare. Circolano tante frottole su Algesiras!

Per evitarle, bisogna passarvi sopra risolutamente!

Jean Carrère.

La protesta del pretendente.

Alla "corrida de toros"

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 4, ore 12.

Si continua da taluni a diffondere la voce della famosa protesta del pretendente marocchino contro le Potenze europee.

Sono riuscito a procurarmi il testo di questa protesta, e ve lo trasmetto a titolo di curiosità.

Il pretendente dice che la maggior parte delle provincie dell'Est marocchino, Riff, Oued, Molenga, lo riconoscono per Sultano, e che i principali centri commerciali, come Taza, Debdou, Mesaour, Mokuasa, ecc., sono in sua mano. Inoltre — continua il pretendente, — avendo egli vinto il Sultano usurpatore per la forza delle armi, non riconosce nè i negoziati nè i trattati intervenuti o che possono intervenire tra Abdul-Aziz ed i rappresentanti delle Potenze convenuti ad Algesiras.

Il pretendente, inoltre, fa conoscere ai delegati che egli è disposto ad incoraggiare la penetrazione commerciale europea e ad incivilire il paese coi soli propri mezzi.

Il pretendente si impegna, inoltre, di far restituire i prestiti, ecc.

Questa protesta ha però un po' di fantastico. E' vero che lo stato del pretendente, che si pretende figlio del profeta e che governa buona parte dell'Impero sceriffiano, dà tutte le apparenze della verosimiglianza al documento; ma esso non sarebbe, caso mai, apocrifo? Io lo credo.

Intanto, in attesa di saper qualche cosa di preciso, ci rimane da constatare che Algesiras è oggi in festa. Vi fu una corsa di tori. La Delegazione marocchina vi assisteva al completo. Ciò riduce a nulla le dicerie che ieri correvano, che i marocchini erano partiti o dovevano partire senza più ritornare.

Ah! quando usciremo noi da quest'atmosfera febbrile, in cui vengono a ronzare tutte le false voci d'Europa, d'Africa, ed anche di America!....

Jean Carrère.

Come si lavora nei privati colloqui.

Algesiras, 4, ore 21.

Chi ha tenuto dietro attentamente ai procedimenti adottati nei suoi lavori dalla Conferenza internazionale, non deve sorprendersi nel vedere che essa procede regolarmente passando successivamente da un punto all'altro del suo programma, che si svolge senza dar luogo ad inconvenienti.

Sarebbe un grosso sbaglio credere che l'intervallo che passa da una seduta all'altra della Conferenza sia tempo perduto per i delegati. Questi, negli intervalli delle sedute, compiono forse il lavoro più pratico.

Il delegato di una delle principali Potenze diceva che questo modo di lavoro non figura, ma esso può assicurare forse il buon esito della Conferenza. Un altro delegato affermava che la trattazione logica e pratica delle questioni presentate alla Conferenza doveva naturalmente, senza sforzi e senza inconvenienti o bruschi pericoli, soddisfare tutte le Potenze interessate negli affari marocchini.

Da due giorni lo scambio di conversazioni private, nelle quali si discutono tutte le questioni, è molto aumentato. Si nota che si è vicini al momento nel quale si fronteggeranno le questioni importanti. Viene notato che vi è grande desiderio e volontà di addivenire ad un accordo, non solo da parte delle Potenze più interessate, ma dalle altre grandi Potenze: Stati Uniti, Italia e Russia. Sopratutto, da ieri avvengono fra tutti i delegati privati colloqui, la cui importanza non sfugge ad alcuno. E' impossibile dire quale soluzione si preveda, perchè sembra che finora non se ne sia proposta alcuna. Quando si rivolge qualche domanda ai delegati, questi rispondono chiedendo che la stampa taccia, almeno per qualche tempo, e dia, all'opinione pubblica dei diversi paesi, il consiglio di pazientare, mentre i rappresentanti delle Potenze lavorano per preparare una soluzione che soddisfi tutte le Potenze interessate. E si osserva ancora che presentemente la situazione è così delicata che la minima indiscrezione potrebbe compromettere la soluzione, mentre è probabile che entro la settimana la situazione diventi migliore.

La questione della polizia.

Parigi, 4, ore 8.

L'*Eclair* riceve dal suo corrispondente ad Algesiras: « Nonostante le nuove voci che circolano, nessun negoziato formale è stato ancora iniziato circa la questione della Polizia; ma colloqui preparatori hanno già avuto luogo. Ieri il marchese Visconti-Venosta ha parlato lungamente con White, delegato americano.

« Un rivolgimento si è operato per parte dei delegati tedeschi, poichè ho raccolto, sempre alla stessa fonte, nuove informazioni diverse da quelle che prima erano state annunciate. I delegati tedeschi persistono nello smentire che negoziati gravi abbiano già avuto luogo per quanto concerne la Polizia, ma stimano ora che trattative dirette o impegnate mediante intermediari sono necessarie prima della discussione. Rinnovano d'altra parte le loro assicurazioni ottimiste. Ad ogni modo si ha ragione per credere che anche dopo lo stabilimento dell'accordo fra le Potenze, i marocchini presenteranno un progetto per la questione della Polizia. »

Commenti tedeschi ai negoziati di Algesiras.

Berlino, 4, ore 19,10.

Il *Lokal Anzeiger*, parlando della conferenza di Algesiras, dice che la prospettiva del mantenimento della pace diventa migliore. L'attitudine della Germania sembra dover far rinunziare a certe Potenze i loro scopi egoistici. Il risultato finale della conferenza sarebbe l'abbandono di tutti i piani delle nazioni europee contro il Marocco e l'apertura graduale del Marocco alle imprese di tutti i paesi.

Secondo il *Tageblatt* la questione della Polizia sembra dover essere risoluta con l'istituzione di una Polizia marocchina sotto la sovranità del Sultano con istruttori europei.

Il padre dell'ipnotismo.

Abbiamo da Parigi, 4:

Si è inaugurato ieri nella Scuola di psicologia di Parigi un busto al dott. Liébeault: il padre dell'ipnotismo.

L'ipnotismo è una cosa antica, ma una scienza moderna. Aleggia sull'ipnotismo un vago sospetto di ciarlataneria. L'ipnotismo era trattato come quelle scienze occulte, delle quali alcuni ciurmatori pretendono di possedere il segreto. I nostri scienziati hanno applicato a queste manifestazioni speciali della suggestione il sistema di critica, di cui gli altri rami dell'attività umana hanno raccolto i fecondi risultati.

L'ipnotismo era stato segnalato nel 1784 da un discepolo di Mesmer, il marchese di Puységur, che aveva designato questo stato psicologico col nome di « sonnambulismo provocato ». Nel 1810 un abate portoghese, Faria, aveva prodotto degli effetti di suggestione verbale sugli uditori delle sue conferenze. Fu il chirurgo inglese Braid che inventò la parola *ipnotismo* o « sonno nervoso » per caratterizzare lo stato speciale del corpo e dello spirito durante le esperienze di sonnambulismo e di magnetismo. Egli ne fissò il carattere scientifico.

Verso il 1860 Durand de Gros fece su questo tema, col pseudonimo di dottor Philips, delle conferenze assai documentate; ma non fu preso sul serio.

Circa la stessa epoca, e senza conoscere Durand de Gros, un medicuccio di campagna, il signor Liébeault, che esercitava la sua professione a Pont Saint-Vincent (Mosa), lasciò il suo villaggio, per venire ad esporre e praticare a Nancy le sue teorie sulla *psicoterapia*, cioè l'arte di guarire colla suggestione, l'applicazione dell'ipnotismo alla guarigione di numerose malattie.

Liébeault, quand'era interno in un ospedale che dipendeva dalla Facoltà di Strasburgo, era stato colpito da questo fatto riferito da uno dei suoi professori, che si poteva provocare una perdita di sangue dal naso con la semplice volontà. Il giovane dottore si propose di studiare questi curiosi fenomeni.

Nel suo villaggio di Pont Saint-Vincent egli operò cure che stupirono, e non le operò già perchè fosse uno scienziato, ma perchè aveva il dono della persuasione, perchè ispirava fiducia ai suoi malati.

Non bisogna certo credere che il dono di persuasione di un Liébeault possa, ad esempio, distruggere i germi della tubercolosi o fare camminare un atassico; ma può moderare, in ogni caso, la tosse di un tubercoloso e calmare i dolori di un nervoso. Simili miracoli non è per la volontà del medico che avvengono, ma per quella del paziente.

Questa nuova teoria che Liébeault apportò nel mondo scientifico fu salutata dalle beffe generali. Liébeault fu misconosciuto dalla scienza ufficiale, e solo scienziati come Jules Liégeois, il distinto professore di diritto di Nancy; il dottor Bernheim, della stessa Facoltà; Beaunis, professore alla Facoltà di medicina pure di Nancy, furono vinti dalla dottrina di Liébeault. Essi pubblicarono una serie di lavori, conosciuti sotto il nome di *Lavori della scuola di Nancy*, e si misero in aperta lotta colle teorie della Facoltà di Parigi, teorie preconizzate dal dottor Charcot. La lotta della scuola della Salpêtrière contro la scuola di Nancy fu omerica. Il valore scientifico della scuola di Nancy fu deciso, ma il solo finì per farsi strada fra le nuvole e le teorie del dottor Liébeault sono ora ammesse dalle Autorità mediche e scientifiche del mondo intero.

Certo, se la suggestione esiste in certi delitti, non procede a tutti i delitti, ed i tribunali non devono ammetterla che con prudenza. Ma la dottrina che Liébeault ha dimostrato è soprattutto preziosa in terapeutica. Essa prova l'azione che la suggestione ha sopra il nostro sistema nervoso, sulle funzioni di nutrizione, di respirazione, di circolazione, e permette di provocare il sonno e di studiare lo spirito umano, come la dissezione permette lo studio del corpo. Il dott. Liébeault, che rinunziò per essere misconosciuto, ebbe la gran fortuna di vedere la propria dottrina adottata in principio dalla giustizia a proposito dell'affare Gouffé nel 1890.

L'ipnotismo ammesso dinanzi alla giustizia come aiuto alla ricerca della verità; la facoltà di credere che certi esseri non sono in possesso del loro libero arbitrio e possono obbedire a volontà estranee; tale è la concezione scientifica nuova che dobbiamo a quell'oscuro medico di provincia, divenuto poi celebre e di cui ieri si è inaugurato il busto.

Questo scienziato meritava certo questo omaggio. Egli fu di quelli che l'umanità non può dimenticare.

Fejervary ed Andrassy in conferenza con Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 21:

L'Imperatore ha ricevuto stamane Fejervary in udienza, durata un'ora. Fejervary ripartì nel pomeriggio per Budapest.

Alle ore 13 l'Imperatore ricevette il conte Andrassy in udienza, durata mezz'ora. Dopo l'udienza, Andrassy comunicò ai rappresentanti della stampa che l'Imperatore non dettò assolutamente alle proposte da lui fatte a nome dei partiti coalizzati.

Andrassy ripartì, nel pomeriggio, per Budapest.

La morte di Lady Grey.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20:

Lady Grey, moglie del ministro degli esteri, la quale giorni sono era stata balzata da cavallo, è morta.

Che cosa pensa il ministro degli esteri spagnuolo del matrimonio di Alfonso XIII.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 22,10.

Durante una visita da lui fatta al duca di Almodovar, ministro degli esteri spagnuolo, un redattore del *Temps* ha potuto conoscere le sue impressioni sul matrimonio di Alfonso XIII.

« — Mi rallegro, — disse il ministro, — come tutti gli spagnuoli, del matrimonio reale designato; esso non è ancora ufficiale, ma l'incontro di Biarritz non permette guari di ignorare le intenzioni di Sua Maestà il Re. Fin dal suo ritorno da Londra il nostro Sovrano aveva fissata la sua scelta: è stato sedotto, conquistato dalla giovane principessa, ha provato il colpo di fulmine; spesso da quel tempo Sua Maestà parlò con entusiasmo della futura Regina; la disse avvenentissima. Io non conosco personalmente che sua madre. Gli augusti fidanzati si sono scritti spesso, e prepararono il loro incontro di Biarritz scambiando una copiosa corrispondenza. La data del matrimonio reale non è decisa ancora; penso che esso potrà aver luogo in giugno. Si affermò che la Regina madre avrebbe meglio amato un altro matrimonio. Questa voce è affatto inesatta; posso dichiararvi che la Famiglia Reale è affatto unita, e che la Regina e il Re restano in questa faccenda perfettamente d'accordo. L'opinione spagnuola approva l'unione progettata; sono per parte mia lietissimo, come privato e come ministro. La Spagna intende avere con l'Inghilterra i migliori rapporti politici; questo matrimonio non potrà che servire al desiderio del Governo.

« Già a San Sebastiano il popolo ha salutato con entusiasmo la giovane Principessa. Essa comincia a parlare lo spagnuolo, che comprende abbastanza bene; so che parla il francese in modo perfetto. Si attribuirono al Re numerose fidanzate fino a questi ultimi tempi; erano queste semplici supposizioni. Al momento del loro matrimonio i principi non sfuggono alla malignità e ai pettegolezzi; i Re pagano questo tributo regalmente.

« La fidanzata si convertirà naturalmente alla religione cattolica; ma siccome appartiene all'Alta Chiesa, il culto che si avvicina di più al cattolicismo, la sua conversione sarà tanto più facile. »

Il redattore del *Temps* fa notare come le parole del duca in favore del matrimonio sorprendono tanto meno, in quanto che il ministro di Stato spagnuolo ha avuto, dalla propria educazione in Inghilterra, il culto degli usi e delle idee inglesi. Al momento di passare la frontiera franco-spagnuola, facendo ritorno da Biarritz, dopo il suo fidanzamento, il re Alfonso diresse un messaggio alla Regina madre e un lungo telegramma al « suo grande amico signor Loubet », ringraziandolo delle attenzioni commoventi della nazione francese, e dando lunghi particolari, improntati a viva cordialità.

Per domanda della Principessa di Navarra, il sindaco di Biarritz è stato ricevuto alla Villa Mouriscot, ove fu ringraziato per le sue delicate cortesie.

L'automobile-coupé del Re è rimasto a Biarritz, a disposizione delle Principesse di Battenberg, che fecero oggi come un'escursione verso Dax.

Lo sciopero marinaresco a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 4, ore 13:

Come vi ho già telegrafato lo sciopero dei fochisti e marinai si estende.

Tutte le partenze dei piroscafi sono sospese con danno assai rilevante per il movimento commerciale. I fochisti chiedevano il 20 per cento di aumento sulle mercedi. Il Lloyd fece loro rispondere che stava preparando un progetto di miglioramento degli stipendi, ma che la sua attuazione sarebbe stata possibile soltanto dopo la conclusione del nuovo contratto col Governo. I fochisti non vollero pazientare nè vollero tener conto che il Lloyd attraversi un momento critico; la sua azienda è passiva, da tre anni non riparte dividendi, e se il Governo non interviene con un contratto meno oneroso, il Lloyd anzichè migliorare le paghe sarà costretto di sospendere la sua attività sociale e vendere l'Arsenale, che dà attualmente lavoro a 1500 operai.

Da Vienna telefonano che in seguito allo sciopero il Governo sospese le trattative col Lloyd. Era il vero momento per affrettarle. Ma si tratta di Trieste, e allora chi se ne cura? Se il suo movimento commerciale si arresta è tanto peggio per la città ribelle.

Un violento terremoto nell'America centrale.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Il corrispondente del *Globe* a New York telegrafa, in data di ieri, che un terremoto violentissimo sarebbe accaduto nell'istmo di Panama.

« Tale notizia — dice il corrispondente — però non è basata che sopra voci e indicazioni piuttosto contraddittorie, venute da luoghi abbastanza lontani dalla scena del disastro. E' certo da augurarsi che il fatto non sia confermato.

« I membri della Commissione pel canale di Panama sono certi di dover affrontare gravi difficoltà. Si ammette infatti ormai ufficialmente che parecchi anni dovranno trascorrere prima che si possa cominciare a scavare il canale. Quest'affermazione ha raffreddato l'entusiasmo di molti che si immaginavano che gli americani avrebbero compiuto il taglio dell'istmo al più presto. Ma lente e minute inchieste dovranno essere praticate in ogni luogo un po' difficile prima che si possano cominciare i lavori. Con questo metodo si eviteranno deplorevoli contrattempi, e la Commissione spera di realizzare economie. L'esame delle diverse sezioni della terra occuperà due anni, e soltanto dopo di ciò cominceranno i lavori definitivi. »

Un altro telegramma da New York al *Central News* annuncia che il *New York Herald* pubblica un telegramma secondo cui le comunicazioni con Buena Ventura nella Columbia non sono ancora state ristabilite. La marea straordinaria di mercoledì sarebbe stata provocata da un terremoto, che secondo certe voci avrebbe anche distrutto Buena Ventura.

Il *Sun* pubblica pure un telegramma da Panama nel quale si dice che il capitano Halroyd della *Quito* è partito per Guayaquil, incaricato di fare osservazioni e di redigere un rapporto su ciò che accade a Buena Ventura.

Un Congresso di contadini.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 16,45:

Si è inaugurato stamane il Congresso provinciale dei contadini. Il presidente, deputato Bentini, mandò un saluto ai rivoluzionari russi. Il principale oggetto discusso fu la resistenza delle Leghe dei braccianti. I relatori conclusero suggerendo, per ottenere dei miglioramenti economici, lo sciopero generale.

Il Congresso invece si manifestò contrario allo sciopero, approvando azioni temperate da parte della Federazione.

Il secondo Congresso nazionale dei contadini si terrà il 27 e il 28 aprile.

Erano presenti 88, rappresentanti 11,000 inscritti.

Per la stazione di Novara.

Un'importante e autorevole Memoriale.

La stazione di Novara e la linea del Sempione.

Ci scrivono da Novara, 3:

Il problema della stazione di Novara si trascina ormai deplorevolmente da decine di anni, nonostante le vive agitazioni, le proteste, le inchieste, le visite fatte da un ventennio almeno a questa parte.

Lo stato deplorevole in cui si trova, il danno enorme che ne deriva al commercio, non solo della città, ma della provincia intera, sono sempre stati e sono tuttavia la preoccupazione massima dei nostri uomini pubblici, e formarono oggetto di attenzioni speciali tanto del locale Consiglio comunale come del Consiglio provinciale.

Pare però, se Dio vuole, venuto il momento propizio che sia per preludiare alla fase decisiva, sia perchè il triste abbandono ha fortemente impressionato anche nelle alte sfere, sia perchè un'azione concorde si va concretando coi circondari e provincie di Alessandria e di Genova, e l'intera provincia di Novara.

Già a suo tempo vi diedi relazione di una importante adunanza di sindaci e rappresentanti di Genova, Alessandria, Tortona, Lumo, Arona, ecc., ecc. Adunanza riuscita ottimamente, in cui dopo esauriente discussione in cui tutte le deplorevoli magagne furono messe sul tappeto, si votò un ordine del giorno che pure vi comunicai, dando incarico all'ingegnere Busser di compilare una relazione *ad hoc* aggregandosi gli elementi che più avrebbe ritenuti opportuni.

Infatti, ora, dopo uno studio lungo e ponderato è apparsa l'attesa relazione firmata, oltre che dall'ing. Busser, rettore, dai deputati onorevoli Bernini e Buttacchi, dal presidente della deputazione provinciale comm. Maggia, dai senatori Faraggiana e Parona, dal sindaco di Novara comm. ing. Carnevale.

Questa relazione-memoriale, diretta a S. E. il ministro dei lavori pubblici, incomincia a stabilire che la stazione di Novara — superata solo per reddito da quelle di Genova, Torino, Savona, San Pier d'Arena — occupa una superficie di soli 120 mila metri quadrati con sette linee ferroviarie che vi fanno capo, mentre all'epoca della sua costruzione, 1856, con sole due diramazioni d'esercizio, aveva un'area di ben 95 mila metri quadrati.

L'apertura dei nuovi tronchi (fra cui l'importante Novara-Pino) provocò il suo ampliamento con un rimaneggiamento di binari (eseguito solo nel 1887).

Ma questo non bastò di fronte al grande sviluppo industriale della città. Ed allora due importanti passaggi a livello vennero utilizzati, oltre che per il transito, pel servizio di manovra, tenendo ostruite due principali arterie di vita cittadina, a Porta Sempione e a Porta Milano, da 15 a 20 ore su 24 al giorno.

Nel 1900, in seguito alla visita del ministro Prinetti furono ordinati dei progetti, i quali vennero tosto allestiti mediante una stazione di smistamento a sud-est ed altre riforme. Ma tutto cadde ben presto nell'oblio.

Le lagnanze e le proteste si accumularono e in questi ultimi tempi assunsero un tono tale per cui le Autorità ritennero di non dover più oltre proseguire con un simile stato di cose.

Con circa 150 treni quotidiani un numero ristretto di binari, mancanza di apparecchi centrali, l'esiguità fronti di carico e scarico. Per la distribuzione dei biglietti con 7 linee, 6 sportelli e 3 impiegati.

Nel 1903 furono deliberati alcuni lavori, i quali per quanto incompleti avrebbero portato un certo rimedio al male enorme che si lamenta; furono all'uopo stanziate L. 300,000. Ma i lavori appena iniziati nel 1904 vennero tosto sospesi; ripresi dopo furono condotti a fine solo in parte.

« La prossima apertura del Sempione, che mira a Milano non solo, ma anche a Genova, richiamerà un movimento non indifferente sulla linea Arona-Novara-Alessandria-Genova sì sconvenientemente servita, linea di soli 150 chilometri ed in condizioni altimetriche eguali, mentre 218 ne intercedono fra Arona-Gallarate-Milano-Voghera-Genova, con una minor percorrenza quindi di ben 68 chilometri, non certo da trascurarsi non solo per le merci, ma anche pei viaggiatori. Ma questa linea d'Arona, costrutta fra le prime (1853-55), non figura neppure nelle carte che alle nuove comunicazioni del Sempione con Genova si riferiscono.

« Su questa linea è a temersi che i treni diretti proposti non potranno poi attuarsi, perchè la massicciata ha bisogno di essere risanata e rinforzata.

« Quel risanamento e l'aggiunta di una traversa in più formarono oggetto di studio e di proposta da oltre un anno presentati all'approvazione senza un provvedimento al riguardo. »

Ed ecco ciò che, sommariamente, chiede il Memoriale inoltre:

« 1.o Aumento delle fronti di carico e scarico con un nuovo piano caricatore, ed in attesa di questo studio e della sua costruzione, in via provvisoria uso dell'attuale piano caricatore militare senza pregiudizio di quel servizio speciale;

« 2.o Nuovo accesso presso il dok municipale per facilitare l'entrata e la sortita dei carri che accederanno al nuovo binario progettato pel carico e scarico in quella località;

« 3.o Fornitura di carrelli trasbordatori;

« 4.o Acceleramento e compimento dei lavori tutti di cui nel progetto 1903 già approvato ed in corso di esecuzione;

« 5.o Nuova e miglior comunicazione del nuovo fascio binari (lato Milano) col vecchio fascio dietro la tettoia;

« 6.o Risanamento della massicciata e rinforzo traverse sulla linea di Arona;

« 7.o Pensilina pel quinto binario viaggiatori;

« 8.o Miglioramento nella distribuzione dei biglietti, ed istituzione di uno sportello speciale pei biglietti militari ed a tariffa ridotta;

« 9.o Impianto di una gru pel nuovo binario fra il piano caricatore militare e la cinta presso il dok. »

Il Memoriale viene in seguito a parlare del raddoppiamento del binario fra Torreberetti e Novara, e fra Vignale e Oleggio, per insistere sulla loro attuazione pronta; e dichiara pure la impellente necessità della costruzione della stazione di smistamento.

Infine raccomanda caldamente la presa in considerazione del Memoriale, e aggiunge uno specchio dimostrativo dei lentissimi progressi tecnici fatti dalla nostra stazione dal 1856 ad oggi, in confronto all'enorme aumento del traffico e del commercio.

La minacciata serrata degli industriali novaresi

Ci scrivono da Novara, 4:

Su questa delicata e grave agitazione ho raccolto queste altre informazioni:

Il Municipio avrebbe tassato il consumo di luce elettrica (venuta a soppiantare per gran parte il gas, verso il quale il Comune ha ancora un contratto trentennale che non scadrà che fra parecchi anni) in base alla tassa governativa, superandola.

La tassa governativa sarebbe di circa sei decimi per ogni ettowat; il Municipio avrebbe stabilito un centesimo. Cosicchè, — secondo quanto mi riferirono alcuni industriali — questa tassa supererebbe enormemente il prezzo del consumo, gravando straordinariamente le locali industrie di un peso insostenibile. Di qui l'agitazione.

La Commissione eletta a proposito ha già iniziate le pratiche opportune, e pare che le vie conciliative prevalgano finora.

Il progetto degli industriali, in caso contrario, è di chiudere per otto giorni tutti gli stabilimenti, gettando sulla piazza circa 25,000 operai.

Contadini schiacciati da un muro.

Ci telegrafano da Catania, 4, ore 8,5:

Ieri nel Paese di Rammacca, mentre in una casa colonica erano raccolti a colazione un buon numero di contadini, improvvisamente crollò un muro del tetto seppellendo sotto le macerie cinque persone. Accorsi altri contadini, dopo lunghe fatiche riuscirono ad estrarre dalle macerie due cadaveri orribilmente schiacciati, e tre feriti.

CRONACHE GAIE

Fra le bestie.

Giungono da Bologna migliori notizie intorno all'orso bianco ferito dalla leonessa *Mirka* nel serraglio di Numa Hava.

Dapprima si disperò della sua salute: la leonessa si era slanciata contro di lui con violenza addirittura feroce: proprio..... come una leonessa. E pareva che dovesse soccombere alle ferite, ma è intervenuto il professor Baldoni e, assistito dal professor Ghisleri, ha proceduto a una operazione. L'orso si è contenuto egregiamente: non ha nemmeno voluto..... il cloroformio. Il successo ha coronato l'impresa, e l'orso bianco vivrà. Non potendo inviargli una carta da visita, gli mando da queste colonne le mie congratulazioni, sapendo di compiere, oltrechè un atto di cortesia, un atto di dovere. Perchè ho il piacere di conoscere personalmente il ferito..... e anche la feritrice.

Non più di quattro settimane or sono ho fatto visita ai due contendenti, che vivevano allora nei migliori rapporti (anche perchè erano divisi da una gran traversa di legno). L'orso, che aveva per compagno di prigione un collega, mi ispirò la maggior simpatia, sopratutto perchè era bianco, bianco autentico. D'ordinario gli orsi bianchi sono.... gialli. Quello lì, no, era bianco come la barba di Visconti-Venosta, e il direttore del serraglio, simpatico quanto l'orso, mi diceva che doveva il suo candore alle docce continue e anche a recentissimi bagni di neve. A Bologna fioccava in quei giorni, e se i vetturini e anche i pedoni bestemmiavano per questo, gli orsi mostravano il loro più vivo compiacimento per quella grazia di Dio. La gabbia era stata tinta in bianco proprio in quella medesima settimana, e tutti gli animi (anche quelli degli orsi) esultavano di quel candore.

La leonessa no; mi fu dipinta come un cattivo soggetto. Se fosse stata una donna avrebbe avuto già i suoi conti con la Questura, senza poter godere dai magistrati del beneficio della condanna condizionale. Attaccabrighe per eccellenza, rissosa, vera teppista del serraglio, contrastava con la bontà di carattere di parecchie altre bestie. Non aveva, come rivale in cattiveria, che una tigre. Domandai al direttore se le bestie riconoscono le persone addette al serraglio, e il direttore mi rispose:

— Si provi.

Si provi, a che! A entrar nella gabbia! Oh! no.

— Si provi a passarle davanti.

Passai: non mi degnò di uno sguardo.

Ci passò dopo un secondo il direttore, e la bestia balzò in piedi e fece una spaventevole smorfia.

— E' il ricordo di una mia correzione di un giorno dell'altra settimana.

Le tigri non dimenticano, a quanto pare. Avete un bel leggere un racconto del canonico Schmidt con la sua brava moralità: *La miglior vendetta è il perdono;* una tigre è sempre una tigre.

E notato che la mia visita avvenne la mattina di buon'ora, sicchè era ancor mezzo addormentata. Perchè, non so se lo sapete, le bestie feroci di giorno dormono o per lo meno schiacciano un pisolino.

La notte invece passeggiano, con gli occhi sbarrati e ardenti come tizzoni. Proprio come le *cocottes!* Mi diceva il direttore che per veder bene un serraglio bisognerebbe andarci a notte inoltrata. Allora tigri, leoni, iene, leopardi sono tutti in piedi: quando viene il sole si accucciano. L'elefante no: dorme come un cristiano, come un cristiano bene educato, che non abbia la chiave del portone per rientrare in casa a notte avanzata, e si sveglia la mattina presto. Anzi, perchè è desto prima ancora del suo guardiano, e il suo riparto confina col carrozzone del custode, con la proboscide batte al finestrino per chiedere il caffè.....

Si capisce che il caffè dell'elefante non è..... caffè degli uomini, ma insomma....

Sebbene, forse, con gli elefanti si sia più sinceri che con i nostri fratelli. A loro si promette cicoria e si dà cicoria, ai fratelli si promette caffè e si dà..... cicoria. E anche nel cibo fra bestie e bestie c'è il suo divario, non solo per la qualità e per la quantità, ma anche per l'orario del pasto. L'elefante (o per lo meno l'elefante di Numa Hava) mangia a tutte le ore; le altre bestie mangiano ogni cinque o sei ore, e i serpenti mangiano..... ogni tre mesi! Ma mangiano bene. In un medesimo giorno si svegliano, cambiano la pelle, fanno un bagno nel latte (che civette, quei serpenti!) e inghiottiscono uno dopo l'altro dodici conigli vivi.

Ho visto in una cassa un magnifico pitone, che costa a Numa Hawa quattromila marchi e che dormiva il sonno di un innocente.

— Tocchi — mi disse il domatore.

Me lo avesse detto un altro, mi sarei messo le mani in saccoccia, ma a un domatore di belve bisogna obbedire.

Toccai e sentii tutta la profonda verità di quel romanziere d'appendice, il quale trovò per termine di paragone: « freddo come la mano di un serpente ».

— Vedo, questo qui mangerà il 5 di marzo.

Io, che dovevo andare proprio allora a colazione e che in saccoccia ne avevo pochi, non potei a meno di esclamare:

— Beato lui!

Si capisce che il giorno in cui il serpente mangia, costituisce un avvenimento per il serraglio. Si tiene libera per lui la gabbia centrale, quella dove convengono le bestie nell'ora della rappresentazione e ci si metton dentro — in libertà — i dodici conigli. Il serpente passa in quella gabbia un'ora deliziosa e satanica. Non posso dire altrettanto i conigli!

Ma il serpente ha la sua scena, le sue ab-

tonuanti; fa un po' quello che facciamo noi. Uccide per mangiare. Noi i vivi li peliamo, e mangiamo i morti: lui li inghiotte palpitanti. Invece la leonessa pare senza scuse. Nel serraglio, infatti, ebbi ad assistere a una scena pietosa. In una gabbia in fondo funzionava regolarmente l'asilo per.... l'infanzia abbandonata.

Le fiere in gabbia non nutrono i propri figli: li uccidono. E così occorre levarli subito di sotto alla madre per poterli allevare. Il proprietario del serraglio, quando si accorge che una leonessa è in istato interessante, si dà attorno per cercare una cagna che sia nelle medesime condizioni, e quando il leoncino è nato, subito toglie alla cagna il cucciolo (o i cuccioli) e gli sostituisce il leoncino. E' proprio il caso classico della sostituzione dell'infante. E la cagna nutre il piccolo figlio delle selve (dalle selve, per modo di dire: è il figlio..... delle gabbie) come se fosse un figliuolo suo, nella illusione che sia proprio il suo figliuolo.

Come è facile darla a intendere..... a una cagna! Lì in quella gabbia il pargolo e la nutrice, stavo per dire, abbracciati, davano il bello spettacolo della fratellanza ferina assai più e assai meglio di dieci Società di mutuo soccorso e di cinque Leghe dei lavoratori.

Accanto alla gabbia una scimmia, una graziosissima scimmia, brutta come un amore, e perciò bellissima, contemplava la scena e rideva. Non giuro che ridesse, ma lo posso affermare.

— Vede — mi disse il direttore — Quella è sempre allegra. Quando gli affari non mi vanno bene, o per qualsiasi altra ragione non sono in condizioni d'animo troppo liete, vengo qui un quarto d'ora davanti alla scimmia e mi passa qualunque malinconia.

Conosco un signore, che ha per moglie una scimmia, ci passa insieme, nonchè un quarto d'ora, tutta quanta la vita, ma non mi dice altrettanto!

Sabatino Lopez.

Un colossale incendio al Creusot.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

La *Petite République* ha da Lyon un dispaccio annunciante che un immenso incendio è scoppiato al Creusot. Il magazzino dei falegnami, vasto fabbricato di parecchie centinaia di metri quadrati, è in preda alle fiamme. Il vento che soffia al sud minaccia di propagare l'incendio agli altri fabbricati. Tutta la popolazione è sul luogo.

Due altri gravi incendi in Francia.
Undici vecchi morti tra le fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 15,35:

Si ha da Rennes che un incendio è scoppiato alle ore 14 all'Ospedale dei vecchi, che è stato distrutto. Due ricoverati sono periti nelle fiamme; gli altri sono stati salvati.

Un altro telegramma da Rennes, invece, dice: L'economo dell'Ospizio dei vecchi è rimasto gravemente ferito procedendo al salvataggio. In questo momento si sono già scoperti undici cadaveri. Il Municipio ha chiesto 200 letti all'accampamento militare e della biancheria agli altri ospedali. I funerali delle vittime avranno luogo probabilmente a spese della città di Rennes.

Mandano da Chambéry che un incendio si è manifestato al palazzo di città di Hermillon. Il fuoco si è comunicato poscia alle case vicine. Dodici edifizi sono stati distrutti. Numerosi capi di bestiame sono periti. I danni sono considerevoli.

Nevicate in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 14,50:

Una nevicata abbondante è segnalata nella regione dei Vosgi e dei Pirinei orientali. Le comunicazioni sono rese difficilissime.

Un incidente ferroviario.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 17,30:

Il treno merci 1961, partito dalla stazione di San Pier d'Arena questa mattina alle 2,50 e diretto a Santa Limbania in porto, aveva appena percorsi pochi metri allorchè il quinto e il sesto vagone di testa deviarono e precipitarono nella sottostante nuova piazza della Posta. Per fortuna non vi era alcuno nè si ebbero a deplorare disgrazie al personale ferroviario. I danni ascendono a 12 mila lire. La causa del disastro non è bene accertata; pare debba attribuirsi alla spinta fra le due macchine, quella di testa e quella di coda.

Morti soffocati dal grano!

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16,20:

Al ponte Parodi, ove si sbarca il grano, erano stati depositati 2920 sacchi sbarcati dal piroscafo *Leopoldina* per conto della Società Molini Alta Italia.

Stamane, verso le 5, quattro dei soliti individui di grano si avvicinarono al mucchio e tagliarono quattro dei sacchi. Tutto ad un tratto un centinaio di sacchi crollò addosso ai ladri. Due riuscirono a fuggire; gli altri due rimasero sotterrati e vennero estratti cadaveri. Uno si chiama Edoardo Parmiani, di anni 35, lavoratore in porto; l'altro finora non venne identificato che per un ragazzo soprannominato Nino, di 15 anni.

Un cotonificio distrutto dal fuoco.

Ci telegrafano da Busto Arsizio, 4, ore 14:

Ieri sera si è sviluppato incidentalmente un incendio nel Cotonificio Bossi. Il macchinario ed il fabbricato sono rimasti distrutti. L'edificio era assicurato. Non si deplora finora alcuna disgrazia alle persone.

Gli stanchi della vita.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 9,5:

Alla passeggiata a mare, in piazza Martiri, è stato trovato il cadavere di certo Gargano, siciliano, ex-guardia carceraria, che si era ucciso con un colpo di rivoltella in bocca. Si ignora la causa del suicidio. Nelle tasche del morto si trovarono pochi centesimi e un giornale.

Fulminato da un fucile.

Ci telegrafano da Vicenza, 4, ore 15:

A Crespadoro il diciannovenne Domenico Dalfavallo maneggiando una fucile si sparò un fucile caricato, cadde fulminato da un colpo in pieno petto. Fu trovato cadavere il mattino seguente.

Un ciclista investito da un automobile.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 21,40:

Oggi un automobile, appartenente al signor Giorgio Schelorrer, francese, guidato dal proprietario, ed ove si trovavano anche il marchese Lorenzo Ginori ed alcune signore, nel viale Umberto investì il velocipedista Lorenzo Mannucci, causandogli gravissime lesioni. Il Mannucci venne trasportato all'ospedale, ed è moribondo. Si esclude alcuna responsabilità da parte dell'automobilista.

Assassinato per nessuna ragione.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 21:

A Terlizzi, uno sconosciuto, senza motivo alcuno e solo per istinto di brutale malvagità, assassinava in piazza corso Vittorio, con un sol colpo di punteruolo al cuore, il signor Oronzo Millico, noto e stimato possidente. Il barbaro assassinio ha costernato la cittadinanza.

Sulla crisi comunale di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 4:

Martedì prossimo vi sarà seduta dei consiglieri comunali per la nomina del sindaco, di tre assessori effettivi e di un assessore supplente.

Grande è l'attesa, inquantochè tale seduta deciderà la venuta o no del regio commissario. Ma, da quanto pare, la maggioranza dei consiglieri faranno il possibile per la non accettazione delle dimissioni della Giunta o per la combinazione, o meglio rimpasto di questa.

La giornata sportiva di ieri.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

AUTOMOBILISMO.

La III Esposizione Internazionale di Torino
promossa dall'Automobile-Club e dalla "Stampa Sportiva,,

Ecco le date delle prossime feste e gare che si svolgeranno durante l'Esposizione:

11 febbraio. — *Criterium* motociclette nella Coppa Esposizione (challenge), dono del Comitato;

12 febbraio. — Esposizione delle macchine che hanno preso parte alla corsa.

13 febbraio. — Inizio del concorso di montatura e smontatura di pneumatici, con premi per L. 7250. Chiusura delle iscrizioni il 7 febbraio.

16 febbraio. — Consegna delle targhe e medaglie alla *Fiat*, *Itala* ed ai *chauffeurs* Lancia, Nazzaro, Cagno, Raggio, Cairano, Fabry e loro meccanici; premiazione degli allievi della Scuola dei *chauffeurs* 1904-1905.

La giornata di ieri.

Ieri l'Esposizione fu visitata da parecchie migliaia di persone, e specie nel pomeriggio l'affluenza del pubblico fu straordinaria.

Nel *châlet* del *Ristorante Molinari* ebbe luogo il concerto, dalle 16 alle 18,30.

Gli *stands*, quasi tutti al completo, furono oggetto di ammirazione per il visitatore. Allo *stand* del «Touring» si diedero *rendez-vous* tutti i noti *sportsmen* intervenuti di fuori, e sappiamo che solo nella giornata di ieri si iscrissero ben vitalizi alla grandiosa Associazione nazionale ben 16 turisti.

Il nuovo presidente dell'Automobile-Club d'Italia.

Ieri, nel pomeriggio, presso la sede dell'«Automobile-Club» di Torino si tenne la riunione dei delegati dei Clubs italiani.

L'ordine del giorno comprendeva pure la nomina del presidente dell'«A. C. d'Italia», carica resa vacante con la morte del principe Strozzi, di Firenze.

Venne nominato presidente il fratello del defunto. A vice-presidenti furono eletti il marchese Ferrero di Ventimiglia, di Torino, e l'onorevole Crespi, di Milano; a segretario il signor Mario Mentù, di Torino; e cassiere l'ingegnere Arturo Ceriana, di Torino.

L'assemblea dei delegati confermò inoltre Torino sede dell'«Automobile-Club d'Italia», ed approvò tutti i programmi sportivi dell'anno.

All'assemblea parteciparono i delegati di tutti i Clubs, meno quello di Firenze.

La discussione sulla scelta del nuovo presidente fu piuttosto lunga.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 8:

L'Esposizione di automobili è stata inaugurata ieri dal duca Ratibor in rappresentanza del principe Enrico di Prussia, impedito per il lutto di Corte. Erano presenti i ministri Studt e Delbrueck, il maresciallo Hahnke, il duca Adolfo Federico di Meklemburgo, i baroni Brandenstein e Moltter, Yamos, Bleichenroder ed il barone Salasc, svizzero.

L'Esposizione comprende 340 stands. L'industria estera è largamente rappresentata.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

L'ing. C. Frascari ha terminato il ciclo delle sue conferenze con la lezione di sabato. Parlando dei radiatori, fece cenno di un novissimo tipo di radiatore (brevetto Crainz) destinato, a quel che pare, ad un brillante successo. L'ing. Frascari trattò pure della misura della potenza di un motore, e congedandosi dagli allievi ottenne vivissimi applausi. Alle sue lezioni seguiranno quelle già annunziate del cavaliere A. Restain, capo-console del Touring, sull'accensione elettrica.

CANOTTAGGIO.

Le deliberazioni del Comitato pro canottaggio torinese
Il "match,, Milano-Torino.
Una medaglia d'oro della "Stampa Sportiva,,

In seguito ad accordi presi dal Comitato Pro-canottaggio torinese e quello della Sezione Lombardo-Emiliana circa il *match* a otto vogatori fra Piemonte e Lombardia venne stabilito quanto segue:

Il primo *match* si correrà in Lombardia (Lago di Como) la domenica del 3 giugno. Le eliminatorie si faranno il 27 maggio. Il Comitato lombardo dovrà concorrere per metà nella spesa delle medaglie (lire 200) ed inoltre sostenere la spesa di trasferta dell'equipaggio piemontese (lire 300). Il rimanente della spesa delle medaglie (lire 100) spetterà al Comitato piemontese.

Nel 1907 le parti saranno invertite, e così in seguito.

Il signor Reggero, membro del Comitato torinese, offre una *targa d'onore challenge*, trasmissibile di anno in anno alla Società vincente. La Direzione della *Stampa Sportiva* offre poco una medaglia d'oro, la quale sarà data definitivamente alla Società vincitrice del *match*.

Il Comitato lombardo è incaricato della scelta delle medaglie.

E' stata abbandonata l'idea di permettere gli equipaggi misti, tanto pel Piemonte che per la Lombardia.

Il *match* si correrà in linea e non a cronometro. Il Comitato torinese invita gli equipaggi torinesi a partecipare alla gara annuale di resistenza ad Abbiategrasso, pur riconoscendo che a Torino manca (per i lavori del nuovo ponte) un conveniente campo di allenamento.

Si sono avanzate pratiche presso la Federazione Subalpina del R. R.-C. I. onde ottenere il ribasso del 75 per cento sul trasbordo dei canottieri e delle loro imbarcazioni.

Il Comitato torinese attende ora una definitiva conferma di tutte queste deliberazioni da parte della Sezione Lombardo-Emiliana.

PODISMO.

Il Giro di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 23:

Oggi ebbe luogo la gara podistica, costituita del «Giro di Verona» (12 chilometri). I partenti furono 73. Arrivarono: 1.o Malapelle, in 51'; 2.o Dusi, in 51'50"; 3.o Solimani, in 51'51"; 4.o Ibanti, in 54'; 5.o Beltrame, in 54'30".

GINNASTICA.

Le gare di ieri al Valentino.

Le gare al salto nella nuova Palestra Ginnastica al Valentino hanno dato il seguente risultato:

Salto in altezza: 1.o Ratti (m. 1,65, Ginnastica di Torino); 2.o Del Lupo; 3.o Vallos; 4.o Scaffone.

Salto in lunghezza: 1.o Ratti (m. 5,50, Ginnastica di Torino); 2.o Maletto; 3.o Cunsia (del Club Audace); 4.o Del Lupo.

Ottimo pubblico e gare interessanti.

Federazione Ginnastica Italiana.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Stamane la Federazione ginnastica italiana ha chiuso i lavori del primo corso nazionale di educazione fisica con una conferenza tenutasi all'Università dal direttore di detto corso, professor Romano Guerra. L'aula era affollatissima, e presenti erano molte signore, il rettore dell'Università, il senatore Todaro, i rappresentanti i ministri della pubblica istruzione e della guerra, onorevoli Lucchini e Celli, ed altre notabilità.

Presentato dal senatore Francesco Todaro, presidente della Federazione ginnastica, il professor Romano Guerra ha trattato, applauditissimo, il tema: Concetto moderno dell'educazione fisica. Al termine della conferenza, i partecipanti si sono dei monitori hanno presentato al senatore Todaro e al prof. Guerra due pergamene, con le loro firme, per esprimere la loro riconoscenza per l'ottima riuscita del corso.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo d'inverno.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21:

Eccovi il risultato delle corse odierne al Velodromo d'Inverno:

Premio del Consiglio comunale: Schilling, Ingold, Hellegard, Van der Born, Otto Meyer e Feiol sono qualificati per le semifinali che hanno da essere disputate domenica prossima.

Corsa di tandem: 1.i Hellegard-Van der Born; 2.i Rettich-Schrab; 3.i Otto Meyer-Ingold.

Corsa di 50 chilometri: 1.o Parent, in 38' 26"; 2.o Lorgeou; 3.o Guither; 4.o Contenet.

Walthour torna a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22:

Walthour, il celebre campione del mondo, torna a Parigi per adempiere alcuni impegni al Velodromo d'Inverno.

Walthour si imbarcherà giovedì prossimo a New York.

FOOT-BALL.

Campionato italiano di foot-ball.
Il "match,, Milano-Torino.
Una vittoria dei milanesi.

Contrariamente alla generale aspettativa ieri il Milan Kricket vinse il F. C. Juventus di Torino con due *goals* a zero, uno dovuto ad un colpo di testa del signor Delle Longa su un centro dell'ala sinistra, l'altro dovuto ad una veloce scappata del signor Stabilini.

La squadra torinese ha giocato molto fiaccamente nella prima ripresa, nella quale però riuscì, dopo pochi minuti a segnare un *goal* non concesso dal *referee*, riprendendosi poi nella seconda, durante la quale condusse quasi sempre il giuoco sul campo avversario.

Diversi buoni calci a *goal* non ebbero l'esito che talora la fortuna concede ad altri meno buoni; tuttavia l'attacco torinese in complesso non ha dimostrato di possedere quell'affiatamento che già gli si attribuiva dopo i due *matchs* giocati contro la Pro Vercelli.

Conviene però notare che il *centre forward* del F. C. Juventus non potè prendere parte al *match*, nè fu sostituito.

La squadra milanese giuocò molto bene; l'eccellente suo *goal-keeper* sig. Radice ed il centro *half-back* Kuoote. Malgrado l'esito negativo di questa partita, vogliamo sperare che i giocatori del F. C. Juventus non si perderanno di coraggio e vorranno trarre quegli insegnamenti che una sola sconfitta molto utilmente può dare.

***

Al *match* Milano-Torino ne seguì un secondo fra una squadra della Juventus ed una del F. C. Torinese. Nella prima ripresa quest'ultima segnò due *goals*, di cui uno contestato, nella seconda ne segna uno la Juventus.

Quindi *match* pari.

Due "matches,, a Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 22:

Oggi sulla *palestra* di Ponte Carrega ebbero luogo due *matchs* di *foot-ball*. Il primo tra la seconda squadra del «Genoa Criket» e la seconda squadra dell'equipaggio della nave *Cretic*, della «White-Star-Line». La partita terminò con un *goal* alla pari.

Seguì un incontro tra la prima squadra del «Genoa Criket» e la prima squadra dello stesso vapore *Cretic*. Vinsero gli inglesi, con 3 *goals* contro 2 fatti dai nostri giocatori.

TIRO A VOLO.

Le gare di ieri nello "stand,, della Villa Marchesa.

Ieri ebbero luogo le seguenti gare:

Tiro generale (handicap) a 5 piccioni. Il 1.o e 2.o premio furono divisi tra l'avv. Manelli Carlo e Poggi Mario; 3.o avv. Gaspare Vali; 4.o Pozzi Eugenio; 5.o diviso tra il barone Camillo Andreis e il geometra Chiartore Pilade.

Le *poules* ai piccioni vennero vinte da Andreis barone Camillo, Chiartore geometra Pilade, Vali avv. Gaspare, Bonomi Renzo e Pozzi Eugenio.

Le gare di Quinto al Mare.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 22,20:

Allo *stand* di Quinto al Mare ebbero luogo importanti gare di tiro al piccione. Eccovi i risultati:

Tiro di prova: Premio unico diviso tra i signori Piccardo, Oliva, Martini, Tossara, Malfettani, con piccioni 6 su 6.

Tiro generale: Primo e secondo premio divisi tra i signori Setti e Gambino, con piccioni 8 su 8; terzo premio: Odero, con piccioni 7 su 8; quarto e quinto premi divisi tra i signori Montani, Malfettani, Perello, Cavanda e Oliva, con piccioni 4 su 5.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Queirolo e Marcenaro.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 4, ore 20,10:

Eccovi l'esito del tiro al piccione d'oggi:

Tiro di prova: 1.o e 2.o premio furono divisi tra Lanella Lodovico e Alverti Agostino.

Tiro generale: 1.o e 2.o premio furono divisi tra Lanella Lodovico e Schiannini Luigi; 3.o e 4.o furono divisi tra Anovazzi Francesco e Bosichi Fermenio.

Tiro finale: 1.o Maiai Paolo; 2.o Mazzoni Emilio.

AEREONAUTICA.

La traversata della Manica in pallone.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 10,20:

Pollok e Martin Dale sono partiti alle 12,20 di ieri, per tentare la traversata della Manica in pallone. Alla partenza un forte vento soffiava da nord a nord-ovest. Si segnalò il pallone in vista di Eastbourne, verso le ore 16, diretto verso il mare. Non si hanno ancora notizie della discesa, che si crede debba effettuarsi presso Dieppe.

BOXE.

Un "match,, a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22:

Ieri ha avuto luogo un assalto di *boxe* fra il campione belga Dupont e il francese Legrand. Il belga vinse il suo avversario, toccandolo 40 volte contro 37. Combattimento interessantissimo e soprattutto leale.

ALPINISMO.

Un'ascensione fatale.

Ci telegrafano da Domodossola, 4, ore 8:

Durante l'ascensione invernale all'Aiguille Verte l'alpinista Rovenel è precipitato in un crepaccio.

SPORTS INVERNALI.

Il pattinaggio sul lago di Ghirla.

Ci telegrafano da Varese, 4, ore 20:

Al pattinaggio sul lago di Ghirla oggi si ebbe poco concorso, causa il fortissimo vento; notai però una compagnia di pattinatori milanesi, alcuni professori dell'Università di Pavia e professionisti di Pallanza.

Grandi feste sportive a Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 8:

Ora che tramonta l'idea dell'Olympiade del 1908 a Roma, si sta trattando per un grande programma sportivo da esplicarsi in Roma nel 1911, in occasione del cinquantenario di Roma capitale d'Italia. Sono state tenute in proposito riunioni preliminari, e tutto va per il meglio.

Il grande incendio al canale dell'Anza.

Ci scrivono da Domodossola, 4:

Eccovi altri particolari sul terribile incendio scoppiato stanotte, alle 2, nella valle del Monte Rosa, presso Calasca, dove sorgono i cantieri della Società dell'Anza, esercita in buona parte da capitalisti e industriali torinesi e che sta costruendo il più grande impianto idro-elettrico delle Alpi. Il fuoco si sviluppò nel salone del palazzo degli uffici, pare, presso una stufa. Si esclude ogni causa di dolo. In breve, data l'impossibilità di trovare dell'acqua vicina, l'incendio prese vaste proporzioni.

Gli abitanti riuscirono a stento a fuggire attraversando l'edificio incendiato. All'allarme dato dalla campana del santuario della Guerra tutta la popolazione accorse sul luogo dell'incendio, ma gli sforzi riuscirono vani. I più arditi, e ve ne furono molti, compirono atti di vero coraggio. Non rimase altro partito che di isolare il fuoco, ma anche questo fu assai difficile per il pericolo di sfasciamento che avrebbe trascinato tanti volenterosi. Il superbo edificio con molti valori andò distrutto, solo rimangono le macerie fumanti. I danni sono gravissimi.

Premiazioni a Fossano.
Morte di bambini — Giù da una ripa.

Ci scrivono da Fossano, 4:

Ieri in un'aula del palazzo delle Scuole Umberto I si distribuirono i premi in denaro istituiti dal cavaliere Anselmo Sacerdote.

Oggi, alle ore 17, nella sala dell'Accademia, coll'intervento delle Autorità, ebbe luogo la solenne premiazione dei giovani del nostro Civico Convitto. Pronunciò il discorso d'occasione il prof. G. Ottone del nostro R. Ginnasio.

— Si lamentano numerosi decessi di bimbi. L'Asilo infantile urbano è chiuso dal 1.o al 15 corr.

— Un ragazzo undicenne, Pietro Panero, si divertiva a Murazzo con alcuni compagni a ruzzolare per una ripa erta. Un sasso, staccatosi da questa, lo colpì al capo sì fortemente che il poveretto dopo due giorni dovette soccombere per congestione cerebrale.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1135.

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 27 gennaio al 3 febbraio 1906.

L. O. G., da Borgone di Susa, L. 25 — N. N. per due famiglie con bambini, L. 30 — D. L. secondo promessa fatta per guarigione ottenuta, L. 10 — Emiliette, alla famiglia più bisognosa affinchè preghi per l'anima del mio buon papà, L. 10 — C. G. in memoria di una cara estinta, L. 10 — Cav. G., L. 10 — L. L. C., L. 10 — I. R., da Ivrea, per riflusso serenità, da scorgersi alla famiglia più bisognosa, L. 10 — F. G., per grazia ricevuta, L. 5 — In suffragio dell'anima del mio papà, L. 5 — L., alla Consolata Santissima per ottenere urgente grazia, L. 5 — N. O., da Miagliano, in onore di Sant'Expedito, per grazia ricevuta, L. 5 — E. G. E., L. 5 — Il piccolo Aldo ad un povero bimbo, L. 5 — G. G., in omaggio a Sant'Anna, per grazia ricevuta, L. 5 — Maria Coda Debernardi per l'anniversario della morte del loro caro papà, L. 5 — A. F., L. 5 — S. S. G., per grazia ottenuta dalla Consolata, L. 5 — A., secondo promessa fatta e per tre settimane, L. 5 — C. G., L. 4 — C. Asielfo, L. 2 — G. P., ricorrendo l'ottavo anniversario della morte della mia cara mamma, L. 2 — Luisa Campanino, ringraziando N. S. di Lourdes per la guarigione della mamma, L. 2 — Somma rimasta da una sottoscrizione per onoranze ad un amico defunto, L. 1 80 — Clotilde, L. 1 — G. D. M., da Porta Maurizio, Pane di Sant'Antonio da Padova pel N. 5438, per preghiere e voti, L. 1 — E. D., L. 1 — Enrico Dossi, L. 1 — E. B. in suffragio dell'anima della mamma, L. 1 — Totale L. 166 80.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 77 soccorsi per L. 156, di cui: *uno* da L. 10; *uno* da L. 7; *cinque* da L. 5; *due* da L. 4; *sessanta* da L. 2; *venti* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 38 a famiglie con bambini; 24 a vecchi e vecchie; 3 a disoccupati; 6 a vedove; 5 a decadati.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5436. — Una povera donna con molti figli, in tristissime condizioni.

5437. — Altra povera madre di molti bambini, nella più squallida miseria.

5438. — Una povera donna con numerosa famiglia, degna di soccorso.

5439. — Una madre di molti bambini, dei quali uno infermo, abbisognevole di aiuto.

5440. — Una povera vedova con figli, meritevole di sussidio.

A proposito di una ferrovia Torino-Martigny.

Riceviamo:

«*Ill.mo Signor Direttore*
«*del giornale* La Stampa — Torino.

«Al cenno pubblicato da codesto autorevole giornale sulla riunione tenutasi la sera del 2 corrente alla Società degli ingegneri per discutere la relazione della Commissione per l'esame dei diversi progetti di una comunicazione ferroviaria diretta fra Torino e la Svizzera, mi consenta aggiungere qualche schiarimento che valga ad illuminare meglio il pubblico su una questione tanto vitale per Torino.

«La relazione della Commissione contempla ben undici tracciati, fra cui quello del professore Regis che non costituiva quindi un nuovo progetto, presentato alla discussione come apparirebbe dal resoconte pubblicato.....

«La Commissione, pur facendo le sue riserve per le questioni secondarie trattandosi di un progetto di massima, prescelse il tracciato diretto a trazione elettrica per Cuorgnè, Val Soana, Valle di Cogne, Alta Valle della Dora, Courmayeur, Val Ferret, Martigny, tracciato noto sotto il nome di progetto Ward.

«La relazione porta la firma degli ingegneri Tremontani, Cerana, Sprocchio, Vincenzo Soldati, Cairo, Salvadori, Ferris e prof. Parona. Approvò pure la relazione dal lato tecnico, con riserve sulla parte finanziaria, l'ing. comm. Michele Fenolio.

«Da ciò appare anche come sia per lo meno prematuro l'apprezzamento che la maggioranza siasi mostrata sfavorevole al progetto Ward, non essendosi ancora addivenuto ad un voto, ed avendo il detto tracciato per sè una Commissione composta di persone così autorevoli nella materia.

«Confido vorrà la S. V. accogliere questa mia e le porgo i miei più distinti ossequi.

«*Dev.mo* Ing. Massimo Tedeschi.»

L'assemblea dell'Ordine dei procuratori.

All'assemblea generale dell'Ordine dei procuratori, che ebbe luogo ieri, venne rinnovata la protesta per la mancanza di personale nelle Cancellerie locali, e furono in seguito approvati due ordini del giorno riguardanti i gravi inconvenienti che si verificano nell'applicazione delle leggi di registro e di bollo.

Per tali ordini del giorno si delibera di protestare contro le vessazioni a cui l'Ufficio del bollo di Torino riduce verso i procuratori e verso le parti l'esatta ed equa osservanza della legge;

Di protestare contro gli eccessi a cui l'Ufficio stesso si abbandona sui criteri di tassazione;

Di reclamare presso le Autorità perchè sia prontamente posto un freno a questo indebito ed illegale fiscalismo, che paralizza l'andamento degli affari giudiziari ed impedisce la regolare e completa tutela dei diritti dedotti in giudizio;

Di rendere pubblica per mezzo della stampa la presente protesta e di comunicarla alla locale Camera di commercio, perchè, nell'interesse dei commercianti, ed affinchè questi non siano costretti a tenere tutta la propria corrispondenza su carta bollata ed a far previamente registrare tutte le loro lettere e buste, voglia associarsi alla protesta medesima verso il Ministero;

Di promuovere, occorrendo, anche con interpellanze in Parlamento, un pronto rimedio all'attuale situazione.

Si procedette quindi alle elezioni. Ecco hanno dato i seguenti risultati: Eletti pel biennio 1906-1907: Abbati cav. Luigi, avvocato; Brezzi cav. Camillo, avvocato; Cottino Ernesto, avvocato; Cairola Ernesto, avvocato; Piumatti Ernesto, avvocato; Rauda Ernesto, avvocato; Villarecchia Ernesto, avvocato; Vitelli Ernesto, avvocato.

L'esito delle elezioni all'Ordine degli avvocati.

Ieri, alle 13,30, ebbe luogo l'assemblea dell'Ordine degli avvocati. Furono eletti nel Consiglio gli avvocati Falberti, Caveglià, Beyer, Reggieri C. F., Franco Bruno, Cattaneo e Bovarni Luigi.

Fu dichiarato ballottaggio, per la prossima domenica, tra gli avvocati Baer e Camerano.

Per una serie di feste in Borgo Nuovo.

Un Comitato di esercenti di Borgo Nuovo ha pensato di farsi promotore di una serie di festeggiamenti in quella regione onde favorire il commercio. All'uopo ha indetto un'adunanza nei locali della Società «La Libertà» (portici del teatro Nazionale), invitandovi tutti gli esercenti di Borgo Nuovo, per udirne le diverse proposte.

Gentiluomini torinesi nell'India.

Il conte Edoardo Rignon e il conte Roberto Radicati di Marmorito sono stati invitati da un ufficiale inglese a recarsi con lui nell'India Britannica ad una gran caccia ch'egli offrirà nell'interno di quella regione, dove la fauna è così varia e numerosa. I due gentiluomini hanno gradito l'invito e sono partiti per l'India, dove si fermeranno all'incirca due mesi.

Per la conferenza sul Trentino.

Il Circolo Trentino di Torino ha gentilmente messo a disposizione dei soci del Club Alpino Italiano dei biglietti d'invito per la conferenza, con proiezioni, sul Trentino, che il prof. cavaliere Ottone Brentari terrà la sera di venerdì, 9 corrente, alle ore 20,45, nel locale della Borsa (via Ospedale, 20).

I biglietti si distribuiscono presso la segreteria sezionale (via Monte di Pietà, 28).

Corso popolare di frutticoltura.

Per cura della Regia Accademia di agricoltura, presso l'Orto sperimentale, in via Valperga Caluso, N. 35, i professori Gola, Chiej-Gamacchio, Jaccnetti, Voglino, Noelli e Zay terranno lezioni di frutticoltura nei giorni 11 e 25 febbraio, 4, 11, 18 e 25 marzo, 1.o, 8, 22 e 29 aprile, 6, 13, 20 e 27 maggio.

Una Commissione di cocchieri pubblici in Municipio.

La questione dei cocchieri pubblici si trascina e non sembra, per ora almeno, indirizzarsi verso una soluzione. Gli scioperanti, che, bisogna riconoscerlo, hanno tenuto un contegno serio e tranquillo, si sono riuniti ieri mattina in numero di duecento circa alla Camera del lavoro, ed hanno a lungo ed animatamente discusso sulla loro situazione. Prevalse il concetto di continuare nello sciopero, ed anzi fu proposto di invitare ad astenersi dal servizio anche i cocchieri addetti alle stazioni ferroviarie per i viaggiatori in arrivo. In conseguenza di ciò, nel pomeriggio anche le vetture di stazione a Porta Nuova e Porta Susa furono ricondotte in rimessa.

Più tardi, cioè alle 15,30, secondo le deliberazioni prese nell'assemblea, una Commissione di cocchieri, accompagnati dal segretario della Camera del lavoro, Camillo Ranna, si recò in Municipio a conferire col commissario regio. Il colloquio durò oltre un'ora. I rappresentanti degli scioperanti esposero al comm. Salvarezza i *desiderata* compresi nel Memoriale, già da noi pubblicato, e nel medesimo tempo lo pregarono di interessarsi a che fosse limitato il numero degli automobili che da piazza Castello fanno servizio per i visitatori dell'Esposizione.

Il commissario regio ascoltò tutte le ragioni espostegli dai cocchieri, e, per quanto riguarda il servizio d'automobili, disse chiaramente di non poter più fare alcun tentativo verso il prefetto, anche per la convinzione di andare contro un diritto. Assicurò invece la Commissione che avrebbe minutamente esaminati i *desiderata* dei cocchieri e li avrebbe anche caldamente raccomandati per la loro attuazione alla nuova Amministrazione comunale che sta per succedergli.

Il comm. Salvarezza fece infine osservare che la deliberazione di sciopero presa dai cocchieri fu troppo impulsiva e recò ad essi — in due soli giorni — un danno ben più rilevante di quello che potrebbero avere in quindici giorni dalla discutibile concorrenza degli automobili.

Aggiunse poi che, per dimostrare la sua buona volontà di giovare ai cocchieri pubblici, avrebbe ordinato il condono delle piccole multe inflitte ad alcuni di essi per l'abbandono momentaneo del cavallo nei luoghi di stazione.

La Commissione si riservò di riunire ancora gli scioperanti e di comunicare ad essi il risultato della conferenza, lasciandoli arbitri di ogni decisione.

Questa mattina avrà luogo un nuovo Comizio.

Un Banco di beneficenza per l'Ospedale Maria Vittoria

La Direzione dell'Ospedale Maria Vittoria, facendo assegnamento sulla cooperazione delle signore dei due Comitati di patronesse, confidando nell'inesauribile carità cittadina, allo scopo di mantenere, anche pel corrente anno 1906 (e possibilmente aumentare in relazione alle moltissime richieste) il numero dei letti per i poveri (donne e bambini), ha deliberato di tenere in piazza Vittorio Emanuele I, primo isolato a sinistra, negli ultimi giorni di questo Carnevale un proprio Banco di beneficenza. I biglietti saranno distinti in tre categorie, delle quali la prima con premio assicurato a L. 1, la seconda per gli oggetti diversi a cent. 25 il biglietto e la terza con oggetti esclusivamente riservati ai bambini ed alla gioventù, con biglietti pure a centesimi 25. Queste due ultime categorie avranno gruppetti con uno ed anche due premi assicurati. I doni si possono inviare alle patronesse e alla Direzione dell'Ospedale.

Un banchetto di veneti.

Ieri sera al *Ristorante della Meridiana* si riunivano a banchetto oltre cinquanta soci del nostro fiorente Circolo Veneto per salutare due partenti: l'avvocato Gino Tristano Caracciolo (fondatore del Circolo) e il signor Viaz.

Fra i commensali si notava rappresentato l'intero Consiglio.

Vi erano il rag. Broglia, il cav. Manfrino, l'avvocato Agostini, il rag. Rossi, i signori Antonelli, Krauss, Parlanotto, il maggiore Galeffi, il conte Orti Manara, l'avv. Gerardi, l'avv. Rigon, il signor Giacone, il signor Chilesotti, il dottor Marin, il ragioniere Rubini, il signor Pasinconi, ecc.

Allo *champagne* il rag. Broglia, presidente del Circolo, con bellissime parole diede ai partenti il saluto della famiglia veneta, rilevando quanto l'opera loro contribuì alla odierna floridezza del Circolo; parlò quindi l'avv. Agostini a nome degli antichi compagni di collegio del Caracciolo e a nome delle signore del Circolo Veneto; pronunziarono ancora parole affettuose i signori Krauss e Baroni.

Risposero, commossi, il Caracciolo e il Viaz.

Un furgone della "Stampa,, investito dalla tranvia.

Verso le ore 19 di ieri sera uno dei nostri furgoni, che servono al trasporto dei giornali alle edicole, passava all'angolo di via Cavallerizza e via della Zecca, quando fu investito violentemente dalla carrozza elettrica N. 53 della Società Alta Italia, sopraggiunta a grande velocità. L'urto fu tale, che il furgone venne trascinato sulla via per circa trenta metri e ridotto in istato inservibile! Il cavallo che lo trainava ebbe rotti i finimenti e non riportò che leggerissime escoriazioni; invece il conducente Ottavio Ellena, d'anni 72, da Dogliani, fu sbalzato a terra, e riportò contusioni alla faccia ed al torace.

Il carrozzone tranviario ebbe la vetrata anteriore frantumata, ed il manovratore, appena avvenuto l'investimento, si allontanò.

Il povero Ellena fu da un sergente e da un soldato del genio trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Provera lo medicò, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Un incendio a San Vito.

Sulla strada di Revigliasco, 452, oltre San Vito, si manifestava ieri sera improvvisamente il fuoco nei fienili della «Cascina Rotta». Le fiamme divamparono in un subito minacciose, facendo accorrere una gran folla dai vicini casolari, mentre dalla chiesuola di San Vito la campana suonava a martello in segno d'allarme.

Al comando del capitano cav. Giusto partirono da Torino due distaccamenti di pompieri e numerose guardie municipali. L'incendio fu domato dopo un'ora di attivissimo lavoro. Andarono tuttavia distrutti un fienile e molti attrezzi rurali. Non si conosce ancora l'entità del danno e neppure la causa dell'incendio.

A proposito di questo incendio, giustamente ci si fa rilevare che nei casi di consimili sinistri in campagna ed in specie in collina, è assolutamente necessario che gli interessati, dopo aver richiesto l'opera dei pompieri, vadano essi stessi loro incontro alle barriere daziarie, e ciò allo scopo di far da guida ai pompieri fino al luogo dell'incendio. In caso contrario, i pompieri, specialmente di notte ed in collina, corrono il rischio di perdere un tempo preziosissimo.

Un colpo di rivoltella.

Certo Luigi Barberis, d'anni 41, abitante in via Aosta, 133, nello smontare una rivoltella per ripulirla, senza sapere che l'arma era carica, ne fece esplodere un colpo, e si produsse alla mano sinistra una ferita guaribile in 20 giorni.

Uno spazzacamino ustionato.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato lo spazzacamino Pietro Bruno, d'anni 14, abitante in corso Regina Margherita, N. 110, il quale aveva riportato ustioni leggere alla faccia. Il poveretto era entrato nella canna di un camino la cui fuliggine aveva in parte preso fuoco.

Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Infortunio

Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni l'operaio Tommaso Monteverde, abitante in via Silvio Pellico, N. 32, il quale, mentre lavorava, era stato colpito da un travicello al piede sinistro, riportando una contusione guaribile in 12 giorni.

L'incoscienza di due ragazzi.

In un terreno in regione Pilonetto, di proprietà del sig. Michele Bert, si sviluppava ieri altro il fuoco all'erba secca. Alcuni renaiuoli accorsero sul posto, e con attrezzi da contadino iniziarono l'opera di spegnimento, aiutati tosto da alcune guardie municipali sopraggiunte, e vi riuscirono prima che l'incendio si propagasse ad un vicino bosco di acacie. Il fuoco era stato appiccato da due giovinetti, uno dei quali, certo Giuseppe Bagnasco, d'anni 15, venne consegnato alle guardie da uno dei renaiuoli primo accorso. Trattandosi di una monelleria e della considerazione che il fuoco non aveva causato danno di qualche rilievo, le guardie accompagnarono il ragazzo al padre suo, che pensò a punirlo.

Caduto per la via.

Il fabbro Capello Francesco, d'anni 52, mentre transitava in via Baretti, cadde accidentalmente, ferendosi alla testa. Alcuni suoi parenti lo portarono alla vicina farmacia Chiesa, ove ebbe le prime cure, indi lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Venne medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Chi perde e chi trova.

Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 30 gennaio al 5 febbraio corrente:

Catenella di presiti di città marittima; ventaglio con stecche di madreperla; portamonete con somma inferiore a L. 20; portamonete con somma inferiore a L. 5; portamonete con piccola somma e francobolli; Polsino con bottone d'oro; primamento di stoffa con somma inferiore a L. 15; *remontoir* d'argento; portafogli con somma superiore a L. 100; portamonete con somma inferiore a L. 10; occhiale con montatura d'oro; bastone con impugnatura di argento; binoccolo; *remontoir* d'oro con perline; biglietto di Banca di medio taglio; piccola pistola; libretto della Cassa di risparmio di Torino; cambiale di L. 1000; panciotto di panno; borsetta con catenella contenente francobolli usati.

Ladreide.

I cavalieri del grimaldello si introdussero nell'abitazione di certa Margherita Nicolello, in via Giulia, N. 12, e da un armadio rubarono 50 lire in denaro e una quantità di biancheria per circa 100 lire.

— Certo Enrico Pescarolo lasciò incustodita per pochi minuti la sua bicicletta all'ingresso della casa N. 9 di via San Francesco da Paola, ed un ignoto ladro approfittò subito dell'occasione per portarla via.

— Un tal Angelo Cucchi, abitante in via Po, 35, fu derubato di una cabiala di rame del valore di 30 lire.

Stato Civile di Torino
3 febbraio 1906.

NASCITE: 45, cioè maschi 14, femmine 31.

MATRIMONI: Dalmasso Michele con Bobbio Maria — Donna Luigi con Salotti Lucia — Francino Giovanni con Giardello Maria — Maffiotti Augusto con Degiorgi Leonilde — Marocchi Alfredo con Baccaricchi Ermindo — Rocco Gaspare con Geo Giuseppa — Rubino Francesco con Bosio Giuseppa — Gastio Nicolò con Casella Giuseppina.

MORTI: Cortese Maria n. Isnardi, d'anni 31, di Torino, fruttivendola, via Goffredo Mameli, 14. Rattalino Caterina n. Galfré, id. 59, di Castello, casalinga, via Milano, 3.
Colombo Giovanna (ved.) n. Nuscone, id. 85, di Lecana, frutiv., corso Regina Margherita, 140.
Ghelini cav. avv. Angelo, id. 76, di Torino, presidente di Tribunale a riposo, via Mazzone, 3.
José nob. Lucrezia Francesca (v.) n. Piehl, id. 70, di Ancona, agiata, via Genova, 27.
Bertero Maria (ved.) n. Grassessi, id. 77, di Torino, casalinga, via Lagrange, 4.
Percivalle Maria (ved.) n. Seagliano, id. 82, di Marcorengo, casalinga, via Garibaldi, 12.
Sabrito Lucia (ved.) n. Vaj, id. 73, di Scicina, contadina, via San Domenico, 22.
Castelli Carolina, id. 18, di Torino, ombrellaia, via Palazzo di Città, 18.
Cornaglia Giuseppe, id. 49, di Cambiano, falegname.
Ferrandi Antonio, id. 17, di Treviglio, fotografo.
Schiacchi Luigia n. Palai, id. 71, di Parma.
Voglietti Angelo, id. 42, di Castagnole Monferrato.
Andano Anna suor Gioconda, id. 45, di Torino, religiosa.
Barberi Narciso, id. 19, di Belluno, soldato.
Sinchetti Giuseppe, id. 81, di Moncalieri, contadino.
Chiarle Benvenuto, id. 29, di Casale, ingegnere.
Vaudagnotto Teresa, id. 58, di Torino, contadina.
Valobra Diamante n. Puglisse, id. 55, di Alessandria.
Bursio Antonio, id. 77, di Riva di Chieri, contadino.
Peirolero Simone, id. 60, di Orbassano, contadino.
Perodotti Maria (v.) n. Oberto, id. 81, di Borgiallo.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 16. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Loverati Giov., prestinaio, con Raimondo Cat., tessitrice.
Moagliardi Costant., fal., con Caveglieto Rosa, sarta.
Bellono Domenico, impiegato, con Torlano Franc.
Genesio Carlo Michele, muratore, con Calleri Vittoria.
Guasta Alfredo, impiegato, con Baiardi Maria.
Baruffaldo Giuseppe, messo, con Avanzo Maria.
Mijno Ulrico Giovanni, avvocato, con Canavesi Ol.
Destefanis Luigi, confettiere, con Massano Virginia.
Cagnone Seb., lav. pianof., con Bardo Margh., sarta.
Fornasa Pompeo, add. Mus., con Donna Rosa.
Renna Giuseppe, pens., con Torretta Carolina, id.
Lanfranco Gius., cuoco, con Garola Antonietta, cuoca.
Foa Giuseppe, commerciante, con Foa Giuseppina.
Actis Giovanni, leg. libri, con Gentiluomo Rina, sarta.
Roase Francesco, cocchiere, con Doria Maria.
Massio Domenico, calzolaio, con Grassano Maria.
Niggi Partenio, calzolaio, con Bosiano Giacinta.
Giovannini Andrea, ferr., con Bergero Cecilia.
Capella Eugenio, negoz., con Grassesi Margh., commessa.
Gervasio Giuseppe, muratore, con Bosia Rosa.
Bruno Carlo, calzolaio, con Bruseri Maria, operaia.
Crotta Luigi, macellaio, con Vittone Rosa, operaia.
Dosio Adolfo, avvocato, con Ferrero Maria.
Galla Francesco, impiegato, con Nicoletti Maria.
Brignolo Luigi, lavorante, con Gallone Giuseppina.
Talosa Giorgio, impiegato, con Bolla Alessandra.
Mosso Luigi, spazzaturaio, con Bacco Ernesta, cont.
Bossa Giuseppe, sarto, con Maina Maddal., sarta.
Barzano Francesco, ferroviere, con Molinari Ida.
Enriona Augusto, mecc., con Borri Maria, cucitrice.
Michela Giovanni, calzolaio, con Gosetti Maddal.
Araùcio Augusto, fal., con Castagneri Margh., sarta.
Barbero Giov., tagl. lime, con Garessa A. v. Lupo.
Fracaroli Carlo, scult. legno, con Bessone Margh.
Amorana Francesco, possidente, con Gaffodio Maria, vedova cav. Astegiano.
Berger Toniet Bart., marg., con Mariotti Ol., marg.
Matta Luigi, operaio, con Grpisai Cat., giardiniera.
Bosco Luigi, decoratore, con Mamone Maria.
Oddone Cesare, vern., con Useglio Margh., stiratr.
Villata Giacinto, contadino, con Schierano Maria.
Castelli Luigi, man., con Foa Ant. ved. Gino, cuoca.
Garalli Germano, pensionato, con Bruzzi Giuseppa.
Narcimbene Guido, avvocato, con Spessani Emma.
Borton Andrea, lattoo., con Prelato Lodov., sarta.
Oliva Emilio Gius., litogr., con Nora Emilia, oper.
Ventura Pietro, fal., con Astore Petronilla, sarta.
Bortone Luigi, vern., con Martini Carolina, ortolana.
Ferrara Fil., rag. e rip., con Fantini M. v. Garnier.
Damasio Arturo, ingegnere, con Marasco Alessandr.
Pilrone Luigi, fabbro, con Borra Maria.
Majnardi Ant., parr., con Ferrero Vittoria, stiratr.
Lanza Giuseppe, commerciante, con Varetto Giov.
Faziola Franc., neg., con Graziano Carl. v. Faziola.
Bierra Giacomo, tornitore, con Mariani Elena.
Aragno Francesco, tes. fant., con Berti Maria.
Bertolone Domenico, possidente, con Perotto Maria.
Rota Giov., guardia mun., con Lucca Reg., cucitr.
Gillio Ettore, tenente fanteria, con Travaglia Ern.
Bonzano Alessandro, impiegato, con Pecanello Giov.
Data Giuseppe, cont., con Ajmonia Agata, contadina.
Marchiselli Vittorio, impiegato, con Morini Gelt.
Vasesio Carlo, tranv., con Bobba Carolina, cont.
Beningana Ercole, cont., con Pellerino Eflsia, op.
Falchero Martino, cont., con Chiesso Anna, contad.
Magliano Giov., carrett., con Gallo Giacinta, oper.
Mussi Rom., vice-brig. dazio, con Bargetto F., lav.
Alessio Giuseppe, neg., con Tersaghi Teresa, sarta.
Quaglia dott. Carlo, med.-chir., con Ercole Teresa.
Nipote Luigi, esercente, con Boffardo Margherita.
Sena Giuseppe, impiegato, con Bellotti Ada.
Bosio Antonio, cocch., con Masrel Maria, cuoca.
Griffa Battista, brac., con Genero Margh., cont.
Garona Tiburzio, tapp., con Colombo Emma, cucitr.
Ressone Giuseppe, calzolaio, con Ferrero Angela.
Rossi Arnaldo, vern., con Barà Teresa, operaia.
Milano Camillo, tranviere, con Vialardi Maria.
Filone Saverio, giard., con Valsasio Margh., cucitr.
Valle Sec., sarp., con Vaghetto Gina, ved. Zan, lav.
Borsana Vittorio, filatore, con Besso Maria, tessitr.
Bertolone Ant., fabbro, con Truzzano Cat., stiratr.
Berrina Felice, decoratore, con Visano Teresa, mod.
Napione Camillo, mur., con Scagliola Madd., oper.
Ferrero Ant., mur., con Scaiola Ginevra, operaia.
Merlone Luigi, brac., con Chiapparo Maria, tessitr.
Cristoffanini Mario, industriale, con Rossini Sec. E.
Limone Gioachino, add. Ars., con Andezza Delfina.
Lebrécent Antonio, ind., con De Pasquali M.
Conti Albino, negoziante, con Berra Lucia, negoz.
Tommasi Leopoldo, impiegato, con Bellini Giovanna.
Bobbio Celestino, fabbro, con Conca Edvige, sarta.
Ferrarini Luigi, industriale, con Falco Ester.
Fea Emilio, impiegato, con Pievo Elena.
Cometti Giacomo, scultore, con Magnani Giulietta.
Terrazza Pasquale, macellaio, con Chiabotto Rosa.
Jannucci Daniele, imp. Mun., con Cerutti Maria.
Davide Giovanni, impiegato, con Tribaudino Anna.
Cordano Luigi, lav. seg., con Rossio Teresa, fioriste.

COSE LIETE.

Il colonnello Carlo Vigliano, comandante il nostro Distretto, è stato nominato Ufficiale dell'Ordine Mauriziano in considerazione dei lunghi ed ottimi servizi prestati nell'esercito.

All'egregio ufficiale le nostre congratulazioni.

Un omicidio involontario in una mascherata.

Ci scrivono da Varallo, 4:

Sassetto e Vocca, piccolo paese della Valle Sesia, a sei chilometri da Varallo, una compagnia di giovanotti mascherati giravano allegramente per le osterie del paese armati di fucili e spade. Fermatisi nell'osteria della signora Robinson, deposero le armi e si misero a bere. Un certo Antonini Battista di Giuseppe, di anni 17, preso un fucile dal tavolo, credendolo scarico, volle visitarlo. Disgraziatamente fece scattare il grilletto e partito un colpo andò a colpire il giovane Dante Robinson, di anni 16, figlio della proprietaria dell'osteria, che restò morto sul colpo.

Potete immaginare la costernazione dei presenti, che subito si recarono ad avvertire l'Arma dei carabinieri della nostra città, e sul luogo accorse prontamente il nostro maresciallo Elli.

Stamane, per le constatazioni di legge, si recarono a Vocca il procuratore del Re cav. Sussan, il giudice istruttore avv. Vacchelli col cancelliere.

Il giovane Antonini si trova nelle nostre carceri a disposizione delle Autorità, ma si crede verrà rilasciato, trattandosi di pura disgrazia.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello
e
Le lagrime dell'amore

Arti e Scienze

Novità drammatiche.

Novità italiane rappresentate. — La settimana è stata feconda in Italia di novità. Ne rammentiamo alcune che ebbero la fortuna di non dispiacere:

E per la prima citiamo *Notte di neve* di Roberto Bracco, rappresentata dalla Compagnia del Teatro stabile all'Argentina di Roma. E' un atto di non grande valore, che deve essere tratto dagli scampoli dell'insigne autore. Egli è andato a cercare i personaggi del suo piccolo dramma nei bassi fondi napoletani ed ha messo insieme una rapida azione dolorosa. *Salvatore* è innamorato e convive con *Graziella*, una disgraziata che egli vorrebbe redimere, nello stesso tempo che tenta la redenzione di se stesso, dopo aver con un sovrumano sforzo di volontà abbandonata la *malavita*, di cui si vanta eroe fortunato; ma Salvatore è figlio alla sua volta d'una sciagurata, ridotta a vivere d'elemosina; e siccome la buona volontà non basta e ci vuol l'abitudine al lavoro, nel tentativo fallisce completamente: Salvatore non riesce a lavorare e la fame assedia lui e Graziella.

Francesca — la madre di Salvatore — ha sempre pel figlio ed anche per la sua povera compagna un ardente e sollecito amore, malgrado egli la disprezzi, la scacci rinfacciandole la sua colpa, la odii a dirittura. Salvatore, più pratico e più fatalista di Graziella, si persuade che è inutile voler resistere; egli deve tornare alla sua triste vita d'un tempo, la sola che ha conosciuta, la sola possibile ormai; e così, quando Francesca, recando ai due derelitti, in una notte di neve, un sacco di carbone, nasconde nel sacco un gruzzolo di danaro (il danaro accumulato e serbato lungamente pel figlio), egli rifiuta quel soccorso, lo rifiuta ostinatamente ancora quando Graziella gli rivela il segreto dolcissimo della maternità, e la lascia a lei, per lei e per il figlio, e fugge.

Graziella, invece, preferisce morire, chiedendo la liberazione al braciere che arde.

Il breve dramma ebbe buon successo, nonostante sia parso parecchio manierato.

Piacque al teatro Alfieri di Firenze *Come il turbine*, commedia in 3 atti della « principessa Dora ». Una coppia coniugale gode con ineffabile abbandono la sua luna di miele; ma le gioie di questo mondo sono effimere, ed anche i due poveri giovani provano la grande verità di questa sentenza universale. Una donna, una perfida donna, viene a piantarsi fra loro e turba la loro gioia. Essa è stata un'antica amante di questo sposo; lo rivuole per sè e lo riconquista. La sventurata sposa, appena ha la rivelazione del tradimento, scaccia di casa la rivale. Ma anche il marito abbandona il tetto coniugale. Per sempre? No. Queste cose, si sa, o presto o tardi si accomodano. Ed anche qui tutto finisce per il meglio: i due sposini si riconciliano, obliando ogni nube passata. Il lavoro della principessa Dora non manca, a quanto si dice, di buone qualità di dialogo e sceneggiatura.

La valanga è il nuovo dramma in 3 atti di Pio De Flavis. La favola è questa: L'ingegnere Giovanni Monterita è direttore di uno stabilimento meccanico; uomo energico, ha saputo creare intorno a sè tutto un ambiente di lavoro. Ha un solo scopo: il benessere della sua famiglia, procurare ai suoi due figli, Oreste e Ginevra, una vita agiata, ignara delle privazioni che egli ha sofferte; ne sposa, unico compenso, un affetto fatto di riconoscenza e di tenerezza. Ma i giovani nell'ambiente onesto e operoso della loro casa non sanno ritrovare la felicità: la loro anima è estranea al mondo che li circonda. La via sulla quale si incamminano li conduce alla colpa. Oreste diventa ladro: Ginevra tradisce il marito. Intanto le imprese vanno male, gli operai della fabbrica sono in rivolta. Giovanni sa resistere allo sfacelo di quanto la sua operosità ha creato, sa lottare e vincere, ma non regge al dolore della sua famiglia ormai distrutta.

Anche Gigi Zanazzo, il noto poeta romanesco, ha fatto rappresentare con fortuna la sua nuova commedia in 3 atti: *Zitellona*, di soggetto schiettamente romano.

Piacquero all'Apollo di Genova *Fiamme erranti*, primo lavoro drammatico del signor Calogero Giglia.

Morali diverse è il titolo della nuova commedia di Silvio Morvasi, che ha voluto deporre per un istante la divisa di tenente di vascello per chiedere al pubblico d'un teatro un giudizio di prima istanza su di un suo lavoro.

Morali diverse sono il conflitto di due classi, la borghese e l'aristocratica: la prima perdona gli errori dell'altra, quasi con naturale diritto di sangue nuovo e puro e vivo. L'amore ha tratto Maria di Roccalta a sposare il principe di Borcaldo, un corrotto, rovinato nel cuore e nella borsa, che ha un figlio da Ada di Montefiel, del quale crede disfarsi, facendone deposito, direi così, sacro, in mano di poveri contadini, ma che Maria salva, cura, sviluppa, educa sino a farne un bravo artista ed un ottimo cittadino. Il dramma procede un po' incerto ed incolore, e se non ha abbastanza energia organica per svilupparsi chiaro e deciso, e se ha poca originalità, rivela una visione teatrale nell'autore.

Novità in preparazione. — Ferruccio Benini ha messo in prova all'Olympia di Milano la già più volte annunziata nuova commedia di Renato Simoni: *Il tramonto*. Essa ha dodici personaggi. L'azione si svolge, ai tempi moderni, in un paese del Veneto, e consiste in uno studio del modo col quale un intimo avvenimento doloroso, facendo un uomo d'un ottimismo sereno e gagliardo, produce lo sfacelo di tutta la sua esistenza. La commedia incomincia comica e diviene drammatica sulla fine del primo atto. Il dramma continua e si accentua negli altri atti. Si dice che Benini vi abbia una gran parte. Nello sfondo della commedia, però strettamente legate all'azione, passano alcune figure comiche.

— G. Bonaspetti e V. Tocci hanno a Oreste Calabresi una loro commedia in 3 atti, che si intitola *La grande Sirena*. E' una commedia di costumi moderni, affidata in gran parte all'arte del Calabresi. Egli vi sosterrà un personaggio misto di patetico e di comico.

— La scrittrice Adelaide Bernardini ha finito tre lavori drammatici: *Come l'edera*, *Rovina* e *La vittoria*. Ha consegnato *Come l'edera* a Tina Di Lorenzo e ha mandato *Rovina* ad Ermete Zacconi.

— Il prof. A. Lasmarino ha posto termine a un altro lavoro drammatico, in 3 atti, dal titolo *L'unica volta*.

— *Il Dominatore* è il titolo di un dramma di Averardo Borsi, che sarà rappresentato dalla Gramatica-Orlandini al Niccolini di Firenze.

Novità straniere. — Il *Nerone* del Philipps. Al teatro His Majesty's di Londra fu dato con grande successo il *Nerone*, che noi abbiamo già da tempo annunziato, nuova tragedia di Stephen Philipps, l'autore di *Erode* e di *Paolo e Francesca*. Il celebre attore Beerbhom Tree l'ha messo in scena con uno sfarzo principesco e con una tale cura dei particolari storici da esaurire, si dice, la fama della diligenza usata dal D'Annunzio nel preparare la recita della sua *Francesca*. Le prove duravano da oltre due mesi ininterrotte. Per conto del capocomico, un manipolo di studiosi fece lunghe indagini al Museo britannico, cosicchè si può con questa esecuzione scrivere ora ed una ricostruzione storica, esatta, pittoresca e oltremodo interessante. Come avviene sempre in simili casi, la parte coreografica assume nello spettacolo un carattere predominante, in modo che si attribuisce ad essa più che alla parte letteraria il successo della nuova tragedia. Il Philipps non si è proposto di riabilitare la figura dell'Imperatore romano, ma ha dichiarato egli stesso che il personaggio non gli sembra poi così losco come lo hanno dipinto i detrattori storici. Nel mettere in scena episodi notissimi, egli ha quindi cercato più o meno esplicitamente di tratteggiare la psicologia del protagonista, spiegare le origini delle sue colpe. Sarà interessante istituire un confronto tra questo *Nerone* inglese e quello assai più sobrio e forse assai più efficace del nostro Cossa.

— Un altro lavoro napoleonico è *Il fremito dell'Aquila*, di Paul Gerault, rappresentato al teatro Sarah Bernhardt. In esso è sceneggiata la celebre cospirazione del generale Malet. Questi, senza amici, senza denaro, rinchiuso in una casa di salute, aveva deciso di rovesciare il Governo di Napoleone mentre l'Imperatore si trovava in Russia. A mezzanotte, il 23 ottobre 1812, Malet usciva dalla casa di salute ove era detenuto da tre anni, armato per compagno un caporale quasi idiota e un prete spagnuolo. Malgrado questi scarsi mezzi, alle 5 del mattino dello stesso giorno Malet era padrone della guarnigione di Parigi e aveva già fatto imprigionare il ministro della polizia, Savary, duca di Rovigo, e il prefetto di polizia Pasquier; occupava il tesoro pubblico, la Banca di Francia, il palazzo di città e il palazzo delle poste. Stava per impadronirsi dello Stato Maggiore, quando un colpo di pistola inutilmente sparato sul generale Hullin, governatore di Parigi, fece crollare tutto il piano della rivoluzione.

Questo intrigo ha fornito all'autore materia d'una serie di quadri sensazionali, i quali però risentono delle origini letterarie dell'autore, che ha esordito per il teatro scrivendo dei *vaudevilles*.

— Il Gavault ha fatto rappresentare pure in queste sere un altro suo lavoro: *La piccola signora Dubois*. Si tratta di una comica storia di divorzio: una signora riprende marito prima che il giudizio di separazione sia ufficiale, e allora il vecchio marito fa di tutto per impedire la pubblicazione, non volendo essere costretto a sposare un'amante di cui non sa come liberarsi. Ma un bel giorno il giudizio è pubblicato, e allora la piccola signora vive tranquilla e il disgraziato deve riprender moglie.

Non c'è davvero molto spirito e molta originalità..... ma ormai gli autori credono di poterne far senza.

Teatro Regio.

Si annuncia per domani sera, martedì, la *Dannazione di Faust*, a prezzi ordinari.

Madame Butterfly sarà rappresentata per l'ultima volta la sera di mercoledì a *prezzi popolari*. La vendita dei biglietti — in previsione di una grande affluenza di pubblico — incomincerà domattina, alle ore 10, alla segreteria del teatro.

Teatro Alfieri.

La riproduzione dell'idillio campestre in tre atti, *Celeste*, di Leopoldo Marenco, avverrà questa sera al teatro Alfieri. Sarà certamente interessante, a tanta distanza di tempo dalla sua prima comparsa, riudire il vecchio idillio del Marenco, che si può dire ormai nuovo per molta parte del giovane pubblico dei nostri teatri. E l'interesse sarà anche maggiore nel vederlo interpretato da quella multiforme artista che è Virginia Reiter.

Conferenza Falchetti.

Il pittore Alberto Falchetti, uno dei pochi giovani che abbiano, in questi ultimi anni, mostrato nelle loro opere un più sincero entusiasmo per la immacolata bellezza della natura ed un più religioso culto della poesia vera delle cose, accolto dall'invito di un benemerito Comitato di signore e di numerosi amici ed ammiratori, parlerà, in una conferenza illustrata da proiezioni, dei paesi di Terra Santa.

La cittadinanza nostra, la quale segue con simpatia lo svolgersi del valentissimo ingegno, sarà lieta di udire da chi ha mostrato di possedere con uguale vigore il sentimento artistico e religioso, la descrizione dei paesi di Gesù, che egli ha visitato nel suo recente viaggio in Oriente.

I biglietti d'invito per la conferenza, che avrà luogo giovedì, 8 corrente, alle ore 17, nel gran salone della Borsa, via Cappuccini, 20, sono adorni di una pregevolissima acquaforte di Vincenzo Turletti, ed il loro provento sarà devoluto ad un'Opera di beneficenza della nostra città.

Alla conferenza interverrà S. E. il cardinale Richelmy.

I biglietti possono acquistarsi alla Libreria Sacro Cuore, via Garibaldi, N. 13, alla Libreria Momentesio, via Accademia Albertina, N. 22, e dal signor Orsi, ottico, via Po, N. 5.

Due premi dell'Accademia delle scienze.

La R. Accademia delle scienze di Torino in seduta plenaria di ieri, ha conferito il 14° premio Bressa al prof. Carlo Alfonso Nallino, dell'Università di Palermo, per l'opera: *Al-Battani sive Albatenii Opus Astronomicum*; e il premio Gautieri per la letteratura al prof. Emilio Bertana, autore della monografia sull'Alfieri.

Nietzsche e Stirner.

La *Neue Rundschau* di Berlino continua la pubblicazione delle interessanti *Memorie* del professore Overbeck intorno a Federico Nietzsche. L'Overbeck arreca nuovi documenti su tutte le questioni biografiche e critiche che si collegano all'autore di *Così parlò Zarathustra*, sulla sua origine polacca, sulle cause della sua pazzia, sulle sue relazioni con gli autori francesi. Sopra più di un punto l'Overbeck rettifica l'opinione fin qui ammessa. Per esempio, stabilisce in modo incontrastabile che a dispetto delle denegazioni della signora El. Foerster, il Nietzsche conobbe l'opera del filosofo dell'individualismo Max Stirner ed anzi faceva gran conto di essa e ne consigliava la lettura. La signora Overbeck ricorda anzi che in una visita fatta da Nietzsche nell'inverno del 1878, il Nietzsche parlò di Stirner con frasi molto elogiative.

L'Esposizione di Rivoli.

La vicina città di Rivoli si appresta a festeggiare a sua volta il secondo centenario di Pietro Micca con una Esposizione floreale orto-agricola, industriale, di previdenza, didattica e d'arte sacra. L'Esposizione sarà inaugurata il 15 agosto. Re Vittorio Emanuele III si compiacque di accordare il suo patronato, in segno di particolare interessamento per l'utile iniziativa e come augurio di buona riuscita.

Anche S. M. la regina Margherita accordò il suo patronato per l'Esposizione d'arte sacra, e per mezzo della sua dama d'onore ne ha data partecipazione con un telegramma all'on. Botelli, presidente del Comitato generale.

Agitazione di agricoltori novaresi pel dazio sul riso

Ci scrivono da Novara, 3:

La locale Associazione fra i conduttori di fondi ha telegrafato al Ministero, protestando contro la minaccia che pende sul riso italiano, sia pel raddoppiamento del dazio concluso coll'Austria, sia col tentativo che, a quanto si assicura, si sta praticando per fare altrettanto colla Russia.

Un prossimo Comizio fra tutti gli agricoltori del Novarese, della Lomellina e del Vercellese sarà convocato per discutere ampiamente sull'argomento e rafforzare la protesta.

Gli agricoltori vedono in questi provvedimenti un vero disastro per la risicultura e quindi l'impoverimento delle regioni produttrici.

Per la mancanza dei vagoni a Novara
La risposta del Governo.

Ci scrivono da Novara, 3:

Alla protesta formulata dai nostri industriali è pervenuta alla locale Camera di commercio questo telegramma dal Ministero:

« Ho rinnovato Direzione ferrovie Stato vivissime raccomandazioni perchè Genova e Savona siano provvisto carri occorrenti per sollecito carico e inoltre materie prime destinate industrie novaresi. — *Carlo Rizzetti*. »

E gli onorevoli Lucca e Cozzi da parte loro così telegrafarono:

« Conferito direttore generale abbiamo assicurazione telegraferassi Genova sollecitando opportuni provvedimenti ».

Socialisti contro un Municipio.

Ci scrivono da Lecce, 4:

Ieri sera a Palagiano intervenuti dei socialisti una conferenza privata in cui il conferenziere si scagliò contro lo sperpero che faceva del pubblico danaro l'Amministrazione comunale. Terminata la conferenza, gli intervenuti si sciolsero pacificamente; ma dopo un po' circa cinquanta persone, riunite sotto la Casa comunale, cominciarono ad emettere fischi e grida di *abbasso* e *fuori*. Intervenute alcune guardie campestri, vollero sciogliere i dimostranti, ma uno di essi, certo Doorito Antonio, rimasto tra la folla, vistosi in pericolo, estrasse la rivoltella, la impugnò contro tal Mappa Pasquale. La folla, allora, esasperata, si ribellò contro le guardie, e chi sa che cosa sarebbe successo se non fosse giunto in buon punto il funzionario di pubblica sicurezza colà in missione con carabinieri, che ristabilirono la calma. Le guardie furono ritirate ed il Doorito, non si sa perchè, venne tratto in arresto.

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI.
I consigli del buon senso.

Roma, 4, ore 23.

Il *Messaggero* dice che Sonnino assumendo la responsabilità di comporre il Ministero non darebbe buona prova se, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, si dimostrasse ligio al vecchio pregiudizio parlamentare, di scegliere cioè i ministri non per il loro valore personale, ma per il contributo di voti che individualmente possono dare alla costituzione della Maggioranza, oppure in relazione dei gruppi. « Il torto dei passati Ministeri fu sempre quello di preoccuparsi esclusivamente dei molti mezzi e sotterfugi di governare, salvo poi, in linea secondaria, di dedicare qualche cura al Governo del Paese. Ora si desidera viceversa. Se Sonnino ha sinceramente intenzione di fare qualche cosa di buono e di nuovo, deve ribellarsi alle deplorevoli consuetudini di considerare il potere come un bottino di guerra da ripartirsi fra i combattenti e le truppe. Non doni agli amici, non rancori agli avversari, non preoccupazioni per costituire una Maggioranza. Si imponga a coloro che « vogliono governare », non ci dia la stridente ed assurda incompatibilità fra i portafogli offerti e l'impreparazione di chi accetta con pari disinvoltura i Ministeri degli esteri, delle poste e quello degli interni. E' preferibile dare dei portafogli a supposti avversari per merito che affidarli ad amici incapaci. »

La posta della Camera dava presenti a Montecitorio oggi 200 deputati.

La figura di Castro
descritta da un nipote di Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Giuseppe Garibaldi, figlio di Ricciotti, scrive al *Giornale d'Italia*, dando interessanti particolari sull'odierno dittatore del Venezuela. « Dal nulla sorse Castro, e sulle rovine del presidente Andrade con la sua forza d'animo stabilì la sua tirannia. Nulla lo fermò sul suo cammino, e laddove non arrivò con l'astuzia si impose con le armi, spezzando e facendo sparire chi gli era di ostacolo. E lo provano le continuate di infelici che muoiono lentamente. Dotato di un grande coraggio personale, prendeva il posto dei suoi ufficiali qualora questi erano incapaci; e lo seppero i rivoluzionari del cosiddetto esercito di Matos la notte della disfatta della Vittoria, dove l'esercito rivoluzionario *libertador* singeva in stretto assedio da 22 giorni Castro ed i suoi, ridotti quasi senza munizioni. In quella celebre notte il fiero Andino, alla testa di 800 dei più fidi, col il *maquett* in mano, menando per riconoscersi, prese d'assalto e macellò ogni essere vivente che incontrò sul colle che era la chiave delle posizioni rivoluzionarie. Giudicando qualunque mezzo buono per raggiungere il suo fine, Castro, benchè vada tutte le mattine a Messa, è il più crudele dominatore che abbia mai avuto il Venezuela. Il suo grande movente è l'odio, e francamente odia tutti coloro che un tempo lo motteggiavano chiamandolo *sezzatore* sia per la testa calva o la gran barba nera, sia per la piccola statura.

« L'odio dell'*andino* significa relegazione in una fortezza fino a suo beneplacito, molto probabilmente colla catena ai piedi, ma non colla catena comune, bensì con due anelli alle caviglie, assicurati ad una spranga di ferro ribattuti alle estremità.

« La composizione dell'esercito regolare è delle più curiose, perchè fondata sulla leva in massa. A questo scopo una quantità di guerriglie armate vanno contro popolati e le fattorie e, appena trovano bianchi, meticci e neri, li afferrano e li incorporano, dando loro un'istruzione molto sommaria del maneggio delle armi. Questa forse è la ragione per cui l'ultima rivoluzione riuscì a mantenersi per due anni, perchè qualunque nucleo di truppe inviato da Castro, quando arrivava a destinazione era ridotto a metà dalle diserzioni, e al primo combattimento si dileguava come nebbia al sole.

« Fra i rivoluzionari invece i Corpi erano formati dall'energia di ciascun capo, che portava con sè amici fidati. »

Le nuove scoperte archeologiche del Boni.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Le indagini di Giacomo Boni preparano probabilmente alla scienza e all'illustre indagatore qualche nuova gloria. Prosegue sua attività l'accertamento della platea che sostenne il Tribunal imperiale. Durante gli antecedenti scavi venne scoperto il monumento che sostenne l'*equus Domitiani*. Una parte dell'*emplecton* su cui riposa il *Tribunal*, e che era stato gettato sulla base del distrutto monumento equestre, fu tolta via; ma oggigiorno è portata morte possibile accertare il rito e le dimensioni del *Tribunal*, dal quale l'Imperatore, secondo antichissime consuetudini dei sommi magistrati della Repubblica, rendeva giustizia al popolo. L'esplorazione del lastricato prato-bimantino ha rivelato presso le tracce di uno sconosciuto ed ignorato monumento quadrangolare romano, presso le colonne onorarie, le impronte di una iscrizione in lettere di bronzo sul lastricato stesso; fatto nuovo che attende la sua spiegazione da ulteriori indagini.

Presso l'*equus Domitiani* fu rinvenuta ad una profondità considerevole, vicino al luogo ove si rinvennero avanzi di scheletri umani, una specie di cassa ben chiusa immersa nel limo, dal quale sarà in seguito tolta per esaminarne il contenuto. Questa misteriosa cassa, data la profondità dello strato in cui è immersa, può rappresentare una scoperta di incalcolabile importanza per lo studio dei periodi arcaici.

Modugno ancora in carcere.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Telegrafano da Bitonto al *Giornale d'Italia* che oggi circolava ivi la voce che il tenente Modugno, in seguito ai risultati negativi dell'inchiesta sui fatti di Cina, sarebbe ritornato al suo villaggio.

Il corrispondente dice di essere informato che il tenente invece si trova tuttora nel carcere militare di Bari, e non sarà rilasciato prima del 7 corrente.

All'Associazione dei veterani di Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Il senatore Mazzarocci comunica che, avendo il deputato Romolo Ruspoli declinato la carica di presidente del Comizio centrale dei veterani, sarà sua cura di convocare l'assemblea generale dei veterani prima del 18 corrente. In detta assemblea si addiverrà alla nomina del presidente, che dovrà essere scelto fra i soci fondatori.

Le elezioni alla Società Umanitaria di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Oggi ebbero luogo all'« Umanitaria » le elezioni, con grande concorso di elettori..... e di elettrici.

La Camera del lavoro aveva tappezzato i muri in vicinanza delle Sezioni di manifesti.

All'ora in cui vi telefono ancora non si conoscono i risultati precisi dello elezioni. Si sa però di certo che i socialisti riformisti vincono con la loro lista, con circa un migliaio di voti di maggioranza, malgrado che i clericali avessero portato dalla campagna treni carichi di contadini, che oggi passeggiavano per le vie di Milano in processione, guidati dai loro parroci.

Molto commentata questa vittoria dei socialisti riformisti.

La condotta del clero nel conflitto religioso in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 24:

Gli uomini imparziali non possono a meno di riconoscere che, se le Autorità diocesane di Parigi e di quasi tutta la Francia sconsigliano la resistenza dei cattolici alle operazioni di inventario nelle chiese, le Autorità parrocchiali ed i sacerdoti in generale obbediscono in modo alquanto diverso a tale raccomandazione. Alcuni parroci, pur invitando i fedeli alla calma, non fecero tutto quanto occorreva per impedire i disordini; non lasciarono ignorare il giorno e l'ora dell'inventario che erano loro stati comunicati, nè chiusero di buon'ora le porte delle chiese, ecc. Altri invece presero tutti i provvedimenti necessari per impedire disordini. Fra questi, don Letourneau, parroco di San Sulpizio, chiesa situata nel quartiere più clericale di Parigi, e dove più facile sarebbe perciò riuscita la resistenza. Questo sacerdote dovette perciò subire attacchi violenti da alcuni giornali monarchico-cattolici, fra cui la *Libre Parole*, la quale dice addirittura odiosa la sua condotta. E' facile comprendere che l'epiteto ingiurioso del giornale antisemita non colpisce soltanto il parroco di San Sulpizio, ma lo stesso arcivescovo di Parigi, di cui don Letourneau si era limitato a seguire docilmente le istruzioni. Il cardinale Richard ha quindi creduto dover dirigere pubblicamente una lettera a don Letourneau, approvando il suo contegno e esprimendo della propria autorità. Ma i clerico-monarchici non si danno per vinti, come dimostra l'articolo pubblicato stamane nel *Gaulois* dal loro più autorevole portavoce, il conte De Mun. Egli, con un sofisma poco felice, dopo aver proclamato come un assioma il diritto, il dovere dei cattolici di continuare la somata nelle chiese, soggiunge che essi obbedirebbero bensì al Pontefice se ordinasse loro la non resistenza; ma egli finora ha taciuto.

Il conte De Mun finge così di non capire che il Papa non è la sola Autorità della Chiesa cattolica e che per la diocesi di Parigi vige l'autorità dell'arcivescovo monsignor Richard, la cui decisione non era stata disapprovata o annullata dal Pontefice.

I radicali e i socialisti mostrano sui loro giornali di rallegrarsi di questi avvenimenti, affermando che essi provano anche una volta il pericolo clericale ed avranno per conseguenza di rafforzare il *block*. Quello che meno può rallegrarli, e che pure ha il suo peso, si è che questi scandali sono eccellenti come mezzo elettorale e che, senza poter modificare completamente il risultato delle prossime elezioni, contribuiranno per altro in grandissima parte a combattere l'anticlericalismo.

La liberazione di Teresa Humbert
Una smentita.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23,20:

Teresa Humbert, il cui stato di salute non si era migliorato dopo le domande reiterate di liberazione che ella aveva dirette nello scorso autunno al guardasigilli e al ministro dell'interno, è stata posta stamane in libertà condizionale. Suo fratello Romano D'Aurignac, il quale aveva lasciato Parigi ieri sera con una infermiera, si è recato a prenderla al carcere di Rennes per ricondurla a Parigi e precisamente nell'alloggetto che occupa ad un quinto piano della via Ranelagh, al Bois de Boulogne, insieme all'antica amante Darvela, conosciuta come la « Biondinetta d'Alsaz », attualmente artista alle Follies Bergères.

Si ricorderà l'epilogo dell'affare Humbert: il 24 agosto 1903 la Corte d'Assise pronunciò la condanna dei quattro accusati: cinque anni di reclusione e cento franchi di ammenda per Federico e Teresa Humbert; tre anni di carcere a Romano Daurignac, e due anni ad Emilio D'Aurignac. I due primi soli sporsero ricorso in Cassazione, che fu respinto. Successivamente Emilio e Romano D'Aurignac, dopo aver subita metà della loro pena, furono rimessi in libertà. Oggi è la volta di Teresa Humbert. Non rimane quindi che Federico, il quale terminerà la sua pena alla prigione di Clairvaux.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 24:

All'ultimo momento il Ministero dell'interno fa smentire che Teresa Humbert sia stata scarcerata.

Il Comitato internazionale mutualista di Bruxelles

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 23:

Il Comitato internazionale mutualista ha tenuto oggi la seduta inaugurale, sotto la presidenza di Mabilleau. Il ministro dell'industria e del lavoro rappresentava il Governo belga. Il conte Sabini rappresentava l'Italia. Il Comitato prese atto delle dimissioni del senatore De Angeli, che fu sostituito dal senatore Ugo Pisa. La proposta di Sabini di tenere a Milano il Congresso della mutualità fu accolta all'unanimità, lasciando al Comitato milanese di stabilire il giorno opportuno entro il mese di settembre. Il Comitato si riunirà il 6 maggio.

Il contabile di una Banca milanese falsario

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21:

Oggi il capo-contabile della Banca Credito Popolare, certo nobile Armando Costa-Righini, è stato denunziato all'Autorità giudiziaria per aver falsificato due firme su uno *chèque* per il valore di 4200 lire. L'Autorità, appena ricevuta la denunzia, ha subito fatto pratiche per rintracciare ed arrestare il falsario; ma costui, che è notissimo a Milano, aveva già preso il volo. Si fanno ora indagini per vedere se questo è l'unico successo dell'intraprendente nobiluomo.

Una dimostrazione antiaustriaca a Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 2:

Il Comizio di protesta contro le violazioni dello Statuto cittadino riuscì imponente e grandioso. Il teatro Filodrammatico era così affollato che parecchie centinaia di persone dovettero starsene in istrada. Quando comparve sul palcoscenico il commissario imperiale, la folla gli fece una dimostrazione ostilissima. Per molti minuti il presidente dott. Forco non potè aprire il Comizio. Finalmente si ebbe un po' di calma. Il presidente, dopo un breve discorso, lesse un ordine del giorno dimostrante la gravità dell'affronto e affermando la separazione morale fra Comune e Governo.

Quest'ordine del giorno fu votato per acclamazione, dopo due discorsi violenti dell'avvocato Mrach e del capo del partito, on. Venezian. Quest'ultimo mise in rilievo i danni che risentiranno molte famiglie dall'arbitrio governativo.

Dopo il Comizio, la folla, al canto della *Marsigliese*, dell'Inno di Garibaldi e di quello di San Giorgio, percorse le vie della città emettendo grida di protesta, e si sciolse dinanzi il monumento a Verdi.

La Polizia spiegò grande apparato di forze e tagliò la strada ai dimostranti quando questi volevano recarsi dinanzi il palazzo della Polizia.

Le elargizioni della Cassa di Risparmio di Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 3:

Questa Cassa di risparmio stanziò le seguenti elargizioni: Fondo per beneficenza L. 589 33; Cucina popolare, Patronato scolastico, Congregazione di carità di Levaldigi, Asili infantili di Levaldigi, Monasterolo, Marene, Genola, Orfanotrofio femminile, Ricovero vecchi poveri di San Salvatore, Regio Ospizio di carità, Arciconfraternita della Misericordia, Istituto Sacra Famiglia, Comizio Agrario, Cattedra ambulante di agricoltura, Campi sperimentali, L. 100 a ciascun Ente; Congregazione di carità di Savigliano, L. 150; Asilo infantile di Savigliano, L. 150.

La Congregazione di Carità d'Ivrea dimissionaria.

Ci scrivono da Ivrea, 3:

L'intera Amministrazione della Congregazione di carità rassegnò le dimissioni. Il Consiglio comunale è convocato per lunedì prossimo, per provvedere in merito. Questo fatto suscita nella cittadinanza i più disparati commenti. E' attesa con vivo interesse la deliberazione del Consiglio in tale questione, riflettente il più importante Istituto di beneficenza cittadino. Non venendo il Consiglio ad una decisione, la quale oggigiorno non si presenta tanto facile, si prevede la venuta di un commissario.

Un ignoto forestiero che si getta sotto la tramvia di Mondovì.

Ci scrivono da Mondovì, 4:

Ieri sera, a tarda ora, uno sconosciuto, in prossimità della regione Annunziata, in quel di Villanova Mondovì, si buttava sotto la tramvia a vapore, e rimase orrendamente sfracellato. La macchina e parecchi vagoni di ghiaia che gli erano passati sopra l'avevano addirittura ridotto in brandelli.

Prima di compiere il funesto proposito, l'individuo, che ancora non si potè identificare, abbandonò sul ciglio della strada fiancheggiante la linea tranviaria il *paletot* ed il cappello, indumenti che dinotano una certa quale ricercatezza.

Pare si tratti di un forestiero, giacchè nessuno degli accorsi ha potuto fornire il benchè minimo indizio sullo sciagurato, che neppure indosso aveva carte od altro che potessero stabilirne l'identità.

Il cadavere venne trasportato all'Annunziata per gli incombenti di legge, affidati al pretore di Villanova.

La sede dell'impresa del Canale dell'Ausa abbruciata
Danni ingenti.

Ci scrivono da Calasca (Ossola), 3:

L'incendio scoppiato nel palazzo della sede del Canale dell'Ausa, a causa di un camino, distrusse ogni cosa cagionando danni ingentissimi.

E' un grandioso palazzo posto alla Garva di Calasca, nel quale aveva sede l'Amministrazione del nuovo Canale detto dell'Ausa perchè dall'Ausa ricava le energie elettriche.

Per poco non furono vittime dell'incendio l'ingegnere e gli assistenti dell'Impresa.

Della casa non sono in piedi che le pareti laterali.

LA VARIETÀ

degli argomenti trattati, e cioè di letteratura e di arte e di igiene e di lavori domestici ha fatto di **Donna** la lettura più proficua ed attraente. Giustamente essa è il giornale preferito dalle signore di buon gusto che desiderano tenersi al corrente d'ogni novità, così nel campo intellettuale come in quello della moda. Essa è oggimai, e senza contestazione, la più aristocratica delle nostre riviste, e la parte illustrativa ha raggiunto in essa un grado di vera e reale perfezione.

Ecco il sommario del terzo numero di quest'anno: *Particolari interessanti sulle rappresentazioni alla Corte del Sultano e studi sulla donna in Turchia* di L. Ragazzoni.

Le premières, brillantissimo articolo di Camillo Antona-Traversi (*con caricature delle più note personalità della Francia intellettuale*).

Per una servetta (novella) di Rachele Botti-Binda. *Versi* di Gabriele d'Annunzio e di Vittorio Manetto.

Il ferro e la donna, splendido articolo di Arturo Calzetti.

Seguono le illustrazioni: *La Collana della Regina* e pagine di attualità su *Nuove figure di Cotillon*, su una nuova danza figurata: *Il Mattchich*. Una pagina è dedicata alla *Cucina*, e, oltre le consuete interessanti rubriche di *moda*, *igiene*, *toilette*, vi è la pagina dei *Fiori e Merletti* e quella sul *Ricamo*, dovuta alla signorina *G. Gondina*.

Per abbonamenti (L. 10 all'anno) rivolgersi: Via Davide Bertolotti, 1, Torino. — Ogni numero di **Donna** è in vendita in tutta Italia a centesimi 0,50.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 724,8; ore 15: 724,2; ore 21: 724,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,0 Minima — 0,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 4	+ 6,9
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	— 1,8

5 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 17, minuti 52.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3	+ 8,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	— 0,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.5	2.4	coperto	Pietroburgo	0.2
Milano	7.6	0.3	3/4 cop.	Odessa	—8.0
Brescia	7.6	0.4	sereno	Amburgo	—1.0
Venezia	6.4	1.5	piovoso	Vienna	—1.0
Bologna	5.5	1.2	coperto	Trieste	5.4
Ancona	8.6	4.3	»	Madrid	—
Livorno	10.0	2.6	1/2 cop.	Alessandria	10.2
Firenze	7.4	1.3	coperto	Parigi	0.3
Roma	9.7	2.9	»	Nizza	2.6
Bari	8.3	5.4	»	Ginevra	—0.7
Napoli	13.0	4.4	»	Costantin.li	3.5
Palermo	13.4	7.0	»	Malta	13.5
Messina	13.4	8.0	»	Tunisi	—
Cagliari	12.0	9.8	piovoso		

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, febbraio (sera)

			3	3
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	30 65	30 60
» — per marzo			0 85	16 75
» — marzo-aprile			30 90	30 90
» — 4 mesi da marzo			31 10	31 —

Mercato debole.

Zucchero rosso su disp.	30 —	29 —
» raffinato id.	56 75	56 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	32 00	29 50
» » a 4 mesi da marzo	33 62	34 —

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, febbraio (sera)

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, più facile — Brasiliani, più facile — Egiziani, sostenuta — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazione	» »	15,000	23,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda attiva.

per corrente	D. 6 02 1/2	6 79 1/2
per febbraio-marzo	» 6 02 1/2	5 79 1/2
per aprile-maggio	» 6 02 1/2	5 80 1/2
per giugno-luglio	» 6 02 1/2	5 81 1/2

Americani e Brasiliani in ribasso 1/16.

HAVRE, febbraio (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	9,000	1,000

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	49,000	7,000

Mercato calmo.

ANVERSA, febbraio (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/8	17 1/8
» — 4 m. da marzo	18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, gennaio (sera)

Frumenti — importazione quintali	—,—	8,700

Mercato affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D. 4 87 80
» Parigi	» 5 18
Petrolio Standard White	C. 7 60
» a Filadelfia	» 7 55
Cotone Middling	» 11 45
» a New Orleans	» 10 7/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» —,—
» pel Continente	» 20,000
Frumento rosso	D. 89 1/2
Grano turco	» 49 1/2
Farina extra	» 3 40
Noli cereali per Liverpool	» 1 —
Caffè — Mercato fermo.	
» — Rio fair disponibile	C. 8 1/4
» — » good pel corrente	C. 7 65
Zuccaro Moscabado N. 12	C. 3 1/2

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 febbraio — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 5-9 febbraio — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,10** (settimanale).

Prezzo dell'Argento.

Londra, 3. — Argento puro 30 1/8 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 115 50.

Nuova York, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 1/2 per oncia *troy* del titolo fine, millesimi.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 3 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (fine 917).
Buenos Ayres, 2 (sera). — Pesoi carta 227 per 100 pesi oro.

Vini.

Il mercato generale dei vini non ha subito in questa settimana variazioni di qualche entità. Gli affari sono piuttosto scarsi, stante la riserva dei compratori, che sperano in eventuali ribassi, mentre i proprietari mantengono fermi i prezzi abbastanza sostenuti. Vi è però, come di solito, poca uniformità di tendenza fra una regione e l'altra, vale a dire fra le varie specie di vini.

Venendo ai particolari, notiamo che sui mercati delle Puglie si avverte un qualche risveglio, e in generale perdura la sostenutezza nei prezzi, assecondata l'intenzione dei proprietari a vendere, e i compratori che sperano in eventuali ribassi.

Sul mercato di Barletta si nota anche un po' di movimento, perchè i detentori sono meno sostenuti nelle loro pretese.

Quivi i prezzi dei vini oscillano dalle 48 alle 55 lire per le qualità fine e dalle 40 alle 45 per quelle più correnti, per soma di 175 litri, alla proprietà.

(Dal *Boll. Quot. dell'Economista d'Italia*).

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PORTA GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,30: *Fine* scene siciliane in tre atti di Nino Martoglio — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Celeste*, idillio campestre in tre atti di Leopoldo Marenco — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale Fernando Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Le miserie d' monsù Travet*, commedia in cinque atti di Vittorio Bersezio — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Tilly Bébé, domatrice); dalle ore 14 alle 17 esposizione e rappresentazione dei dieci leoni — Ore 20,30: Rappresentazione e pasto alle belve — L. 0 20.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

RIVISTA DELLE RIVISTE

Come si viaggerà nell'anno 2000?

La *Pearson's Magazine* ha aperto una curiosa inchiesta: Come si viaggerà al principio del secolo prossimo? Il genere umano ha il diritto di sperare, per l'anno 2000, che si compia qualche nuovo progresso, e così d'un tratto, simile a quello che avvenne dopo la creazione delle prime strade ferrate.

Durante il diciottesimo secolo ed i primi anni del decimonono, i mezzi di locomozione non subirono che lievi modificazioni in meglio. Nel 1775, ad esempio, occorrevano, in estate, cinque giorni per andare da Parigi a Lione. Le diligenze che trasportavano i viaggiatori contenevano dieci persone ed erano mirabilmente appoggiate sulle molle.

I viaggiatori dovevano pagare 80 lire pel posto e 20 lire pel nutrimento.

Dal 1775 al 1818 è trascorso quasi un mezzo secolo. La rivoluzione e l'Impero hanno mutato la faccia all'Europa, ma in mezzo a tutte queste grandi trasformazioni politiche i mezzi di locomozione non hanno fatto che mediocrissimi progressi.

Per andare da Parigi a Lione la diligenza impiega quattro giorni invece di cinque, ed è tutto qui. Oggi un viaggiatore che prenda il diretto percorre in sette ore e quarantaquattro minuti i 512 chilometri che separano queste due città, ed il prezzo non è che di 57 lire.

Ed ora che cosa farà la civiltà? Si avanzerà essa colla maestosa lentezza di una diligenza dell'antico regime? Prenderà essa il diretto e raggiungerà una velocità vertiginosa, inventando qualche nuovo congegno di locomozione, la cui forza motrice ed il cui meccanismo sono ancora ignoti?

Nell'inchiesta aperta dal *Pearson Magazine* gli alti dignitari delle ferrovie inglesi non sembrano affatto disposti a credere ad una rivoluzione prossima nell'industria dei trasporti.

Sir David Salomons, direttore della Compagnia dei « South Eastern and Chatham Railway » e sir James Thompson, presidente del Consiglio d'amministrazione del « Caledonian », dichiarano entrambi che le ferrovie saranno ancora, all'aurora del ventesimo secolo, ciò che sono oggi, vale a dire, le grandi arterie della civiltà, e che i loro congegni non si utilizzeranno che con grande lentezza.

I due abili amministratori condannati da lunghi anni per le esigenze professionali della loro situazione a sostenere una lotta d'ogni giorno contro il *Board of Trade* hanno approfittato dell'occasione che loro era offerta per protestare contro la sorveglianza, secondo loro, troppo minuziosa che il Governo britannico esercita sulle ferrovie.

« Sotto pretesto di proteggere i grandi interessi pubblici, — esclama David Salomons, — il ministro del commercio e le Camere ci impongono tante restrizioni che l'Inghilterra diverrà il paese più arretrato del globo.

« Nessun progresso sarà possibile finchè il Parlamento, in luogo di essere composto da uomini rimarrà una congregazione di nonne sempre pronte a lasciarsi commuovere dalle lamentele dei vecchi, dei piccoli commercianti, dei piccoli capitalisti timorati. »

Il linguaggio di James Thompson non è meno energico.

I due rappresentanti più autorizzati delle grandi Compagnie britanniche non manifestano tuttavia la fiducia più assoluta nei miglioramenti inevitabili che predicono per un avvenire più o meno lontano.

Essi credono, l'uno e l'altro, alla prossima sostituzione dell'elettricità al vapore sulle corte distanze, ed all'impiego dei motori a petrolio sulle diramazioni un poco ingombre.

Il direttore della *South Eastern* che ha scritto importanti opere sull'elettricità, non osa pronunciarsi sul punto di sapere se questo modo di trazione diverrà mai abbastanza economico per essere applicato al trasporto delle mercanzie, ma sarà, dice egli, certamente impiegato pei treni di viaggiatori che potranno andare dall'una all'altra estremità della Gran Bretagna, con una velocità di trecento o trecentocinquanta chilometri all'ora. Soltanto, sir David Salomons non crede che questo progresso possa realizzarsi prima di due generazioni.

Ma sarà alla navigazione aerea che si potrà chiedere la soppressione definitiva della distanza?

« Se il Governo britannico, — dice sir Hiram Maxim, — volesse spendere il quarto della somma che gli esperimenti dei palloni dirigibili hanno costato alla Francia, io mi incarico, mediante una spesa di due milionicinquecentomila lire, di dare, fra tre anni al più tardi, una macchina volante all'Inghilterra. Ma siccome ho già sacrificato cinquecentomila lire della mia fortuna personale, e mia moglie mi ha fatto giurare di non spendere più un soldo per questa invenzione, così non farò più alcun esperimento a mie spese. »

Se l'inventore degli aeroplani pare scoraggiato, Giorgio Griffith, invece, crede fermamente al trionfo prossimo della navigazione aerea. Per dare una prova della fiducia che gli inspira questo modo di locomozione, l'eminente romanziere ha fatto il tragitto da Londra al campo di battaglia di Azincourt a bordo di una macchina volante di cui ha dato una minuziosa descrizione.... Ma sfortunatamente questo viaggio e questo apparecchio non sono mai esistiti che nell'immaginazione del Jules Verne dell'Inghilterra.

Santos Dumont, finalmente, sempre nel *Pearson's Magazine* ci apprende che ha egli stesso disegnato i piani di un incrociatore aereo gigantesco.

Eccone la descrizione: « Questa nave, che deve viaggiare traverso l'atmosfera, invece di solcare i flutti, sarà messo in moto da trenta macchine a petrolio di cento cavalli ciascuna, agente sovra un propulsore.

« L'equipaggio sarà di venti uomini, e la velocità di centoventi chilometri all'ora. »

Si viaggerà così nel XXI secolo!

I giornali satirici in Turchia

Giornali satirici in Turchia!, in questo paese dove la censura, così implacabile, così feroce, è continuamente alla caccia della menoma allusione, del menomo sottinteso, della menoma parola che si può prestare ad una interpretazione dubbia!

Eppure, sì, anche la Turchia, ha, o per meglio dire, ha avuto la sua stampa umoristica e satirica, come del resto possiede, sia detto tra parentesi, una ricca stampa scientifica e letteraria.

Giornale celebre per la sua satira politica fu, ai suoi tempi nel 1876) l'*Hayal* (l'Illusione).

Bisogna però notare che la censura, allora, non esisteva e che il Governo era assai più indulgente su certe cose di quello che lo sia ora.

Ecco, ad esempio, qualche interessante notizia che troviamo nella *Revue:*

L'*Hayal*, nella sua smania di biasimar tutto e di volgere tutto in ridicolo, criticava talvolta le più giuste misure prese dal Governo. Così quando, nel 1876, fu emanata la Costituzione, salutata da tutta la stampa con grande gioia, l'*Hayal* illustrava quell'articolo della costituzione che dichiarava la stampa « libera nei limiti della legge », pubblicando un disegno in cui si vedeva un individuo strettamente legato, e, come accompagnamento al disegno, pubblicava un articolo pieno di mordace ironia, in cui si flagellavano a sangue tutti gli autori della riforma. Il Governo, invece di sospendere il giornale, gli intentò un processo; l'*Hayal* continuò tuttavia a menar colpi a destra e a sinistra, e finalmente le Autorità si videro costrette a sopprimerlo. Oggi il conservare una copia di quell'audace giornale è considerato come un delitto; le rarissime collezioni che ancora ne esistono sono conservate con gran cura e gelosamente nascoste.

La soppressione dell'*Hayal* non intimidì la stampa, la quale continuò a controllare gli atti del Governo senza risparmiargli le critiche: spesso i suoi attacchi furono giusti e i suoi reclami trovarono ascolto; e i funzionari più alti e più influenti la temevano.

L'articolista della *Revue*, cita il caso seguente: « Il governatore di Galata, noto sobborgo di Costantinopoli, conduceva una vita scioperata e immorale. Un giornale che tuttora esiste, per richiamarlo al dovere, intraprese la pubblicazione di un romanzo d'appendice, il cui protagonista, benchè avesse un altro nome, non era altri che il celebre governatore; il quale, divenuto oggetto di pubblico obbrobrio e di scherno, si vide costretto a prender la fuga. »

Il periodo che va dal 1870 al 1877 può dirsi sia stato l'età dell'oro del giornalismo turco. I giornali quotidiani e non quotidiani si moltiplicarono, e la maggior parte di essi erano satirici. Così, per esempio, un giornale, lagnandosi del fango che impediva la circolazione a Costantinopoli, scriveva:

« Secondo informazioni avute da fonte autorevole, la Compagnia delle tranvie ha ordinato in Europa delle barche, costruite in modo speciale, per navigare nel fango. Queste barche faranno servizio da Ucn-Capan a Balat. »

Il giornale già nominato, l'*Hayal*, per far la *réclame* a se stesso, deprezzando nello stesso tempo i suoi confratelli, pubblicava quest'annunzio:

« Si vende:

« Per incartare le scarpe: *La Turchia*, 100 numeri, 20 parà (circa 10 centesimi; la piastra turca, che ha 40 parà vale 23 centesimi).

« Per i droghieri: il *Ciark*, 50 numeri, 10 parà.

« Per i chincaglieri: Il *Bassiret*, 100 numeri, 16 parà.

« Per fare dei cervi volanti ai ragazzi: il *Ruznamè*, 150 numeri, 15 parà.

« Per pulire le lampade: il *Faro del Bosforo*, 100 numeri, 50 parà.

« Per leggere: l'*Hayal*, 100 numeri, 100 piastre. »

Tutti i giornali, del resto, avevano un linguaggio abbastanza spigliato; i giornalisti prediletti dal pubblico erano quelli che meglio sapevano servirsi della satira. Ahmet Midat-effendi, autore di più di cento volumi (cosa inaudita in Turchia), fu un vero maestro nel genere ironico: egli pubblicava due giornali satirici: il *Tageryik* (il sacco da pastore) e il *Kirk Ambar* (il Chiacchierone; letteralmente « i quaranta cofani »), il cui nome, quantunque il giornale sia scomparso, è tuttora molto popolare.

Quanto può durare la scrittura a macchina.

La crescente diffusione acquistata in questi ultimi anni dalla macchina da scrivere anche negli uffici pubblici ha fatto sorgere dei dubbi circa la conservabilità e la durevolezza dei documenti così scritti. La rivista *Die Umschau* ricorda a questo proposito, e la *Minerva* riporta, che nell'ottobre del 1902 il Ministero prussiano della giustizia proibì a tutti i notai di servirsi della macchina da scrivere per la compilazione di atti e documenti. Due anni dopo però, in seguito agli esperimenti fatti nella Cancelleria segreta di quello stesso Ministero, fu permesso ai notai di adoperare la macchina da scrivere, purchè si servissero di certi nastri inchiostrati determinati, essendo stato dimostrato che la scrittura con questi ottenuta resisteva quanto quella fatta col miglior inchiostro.

In seguito, per dare agli esperimenti più larga estensione, lo stesso Ministero ne affidò l'incarico al « Regio Ufficio di prova del materiale » che risiede a Gross-Lichterfelde. Furono presentati all'esame di questo Ufficio 34 nastri diversi, e più della metà vennero scartati, giacchè risultò che con essi si ottiene una scrittura troppo poco resistente agli agenti meccanici e chimici. Con gli altri nastri, nonchè con un certo numero di cuscinetti, 24 in tutto, si fecero esperimenti lunghi e accurati, e altri ne vennero scartati; gli altri furono approvati, e si trovò anzi che con alcuni di essi si ha una scrittura più durevole ancora di quella ottenuta col migliore inchiostro. In seguito a ciò, il Ministero emanò una nuova ordinanza, con la quale invita le Autorità giudiziarie e i notai a servirsi, per le macchine da scrivere, soltanto di quei nastri e di quei cuscinetti che permettono di ottenere una scrittura di durata.

La rivista non dà la distinta di questi nastri, evidentemente per non fare della gratuita *réclame* alle Case industriali che li fabbricano; essa aggiunge soltanto che, oltre ai nastri americani, finora ritenuti i migliori, ve ne sono anche di fabbrica tedesca di qualità non inferiore a quelli.

REATI E PENE

L'esumazione di un processo di diffamazione fra professori dell'Università.

(Tribunale Penale di Torino).

Nell'ottobre del 1903 aveva sollevato grande rumore nel mondo universitario e formato il processo intentato dal prof. Fraccaroli contro il prof. Giuseppe Colombo ed il prof. Gabotto per la pubblicazione di articoli sulla *Campana degli Studenti*, nei quali — scriveva il querelante — si erano date in pasto alla più *livida* ed *ignobile* curiosità del pubblico sue avventure domestiche e tristi segreti di vita privata, prendendo a pretesto una sentenza di Corte d'Appello in cui erano rimproverate durissime parole all'indirizzo del prof. Fraccaroli in una causa di separazione personale dalla moglie contessa Isabella Rezzonico.

Il prof. Gabotto, difendendosi dalle accuse mossegli dal Fraccaroli, si diceva vittima d'un gruppo di letterati e storici contro di lui adiratissimi per l'audace indipendenza delle sue critiche ed opinioni.

D'altra parte il prof. Fraccaroli spiegava ai giudici com'egli credesse la campagna con tanta acredine contro di lui fatta dal Colombo sul periodico bisettimanale *La campana degli Studenti* ed altrove, originata da lotte di scuole e di gruppi di medievalisti di storia, che sfruttarono le sue avventure domestiche per colpirlo nella sua reputazione e nella sua carriera di professore.

Al dibattimento era tanta la ressa di pubblico, la morbosa curiosità degli astanti, la vivacità delle discussioni tra le parti, che il presidente dovette ordinare le porte chiuse. Ma dopo due giorni, quando già erano stati esauriti gli interrogatori, sorse un grave incidente d'indole giuridica. Il prof. Fraccaroli aveva negata la prova dei fatti attorno alle accuse di carattere delicatissimo che la *Campana degli Studenti* era andata pubblicando.

La Difesa degli imputati al pubblico dibattimento insisteva perchè il Tribunale, a dispetto dell'imputato, tale prova dei fatti concedesse per dimostrare che quanto era stato stampato corrispondeva alla pretta verità dei fatti, e perchè, d'altronde, il Fraccaroli era pubblico ufficiale.

A tale domanda si opponevano Pubblico Ministero e Parte Civile, dicendo che, se gli imputati persistevano in massima nel negare d'essere stati diffamatori, non potevano, senza cadere in fallo d'incoerenza, perorare l'ammissione della prova di fatto.

I difensori facevano poi notare, adducendo un certificato penale del procuratore del Re, che un procedimento penale era in corso contro il prof. Fraccaroli dietro querela della moglie, contessa Rezzonico, e per i fatti della cui prova si discuteva nella causa. Basandosi su una speciale interpretazione dell'art. 394 del Codice penale, chiedevano gli imputati la facoltà di provare i fatti senza aspettare l'esito del processo stesso contro il prof. Fraccaroli. Ma la Parte Civile, contestando la sufficiente validità per tale intento del certificato penale presentato dai difensori, domandava invece la sospensione del dibattimento fino all'esito del pendente procedimento tra i coniugi.

Con sua ordinanza il Tribunale, pure ammettendo l'idoneità del certificato, e che le due cause avevano per substrato il medesimo complesso di fatti e della stessa natura, sospese il dibattimento per non vedere in un eventuale conflitto di giudizi sugli stessi fatti e sulla loro prova.

Ed ora, esaurite queste incombenze ed esauriti l'altro procedimento, la causa Fraccaroli-Colombo-Gabotto ritornerà a pubblica discussione prossimamente.

Ma la stessa Autorità giudiziaria invita ed esorta le parti a trovare la inconcussa questione, che dopo sì lungo tempo non può più avere importanza alcuna. Accolgano le parti, per la dignità loro, il consiglio.

Cini.

Notiziario.

Udienza del 2 febbraio.

Corte d'Appello.

Presidente: Seghla; P. M.: Pulciano; consigliere: Camino; uff. giud.: Oberti.

Corno Gabriele e Vigolì Giovanni, omicidio in rissa: conferma. Difesa: avvocati C. F. Roggieri e Damiani.

Capolla Luigi, falso: conferma. Difesa: avvocato Ferro.

Merlino Gio. Angelo, truffa: rinnovazione dibattimento. Difesa: avv. Noberasco.

Demo Filiberto, furto: rinviata al Tribunale di Novara. Difesa: avv. Dantonio.

Cubito Francesco, furto: conferma. Difesa: avv. Noberasco.

Biffino Emma, furto: conferma. Difesa: avvocato Noberasco.

Ramella Onorato, trasgressione vigilanza: conferma. Difesa: avv. Pavesio.

Udienza del 3 febbraio.

Corte d'Appello.

Presidente: Seghla; P. M.: Forni; consigliere: Camino; uff. giud.: Oberti.

Rolando Antonio, oltraggio: conferma. Difesa: avv. Dionizio di Biella.

Maggia Antonio, furto: conferma. Difesa: avv. Noberasco.

Prono Giuseppe, minaccie: conferma. Difesa: avv. Colombo.

Antonietta Raffaele, Antonietta Pietro, Antonietta Ercole, Merlini Amedeo, minaccie e resistenza: conferma. Difesa: avv. Colombo.

Baroia Vittorio, truffa: ordina la rinnovazione del dibattimento. Difesa: avv. Galvano.

Bonelli Vittorio, oltraggio: conferma. Difesa: avv. Galvano.

Carletto Margherita, contumace, art. 200 e minacce: conferma.

Magliano Tomaso e Niello Giuseppe, furto: conferma; ordina la sospensione per anni 5 legge condizionale. Difesa: avv. Rama.

Martinoli Paolo, oltraggio: conferma. Difesa: avv. Noberasco.

Pasteris Umberto, furto: rinviata. Difesa: avv. Noberasco.

Vallegra Giulio, bancarotta: assolto per non provata reità. Difesa: avv. Konrad.

Antonella Angelo, furto e truffa: ordina l'esecuzione della sentenza. Difesa: avv. Konrad.

Fabrizi Renco, furto aumentato: ordina esecuzione della sentenza. Difesa: avv. Konrad.

Tribunale — Sezione VI.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; consigliere: Allo.

Negro Lodovico, furto: reclusione mesi 10, giorni 27.

Dobernardi Cesare, Morra Edoardo, Minotto Olderico, rapina: il primo e secondo giorni 35, il terzo mesi 3.

Rubatto Giulio, Milano Natale, Ayroo Michele, rapina: il primo anni 3, vigilanza anni 1; il secondo anni 1, vigilanza anni 1; il terzo anni 1, vigilanza anni 1.

Appiani Giovanni e Guidi Innocente, oppressione ad ordinanza: nessuna condanna.

Trabaldo.

Il signor Trabaldo vuole che si sappia che nessun avvocato lo dipinse come un truffatore, e che è stato assolto per inesistenza di reato.

Eccolo servito.

Le entrate dell'erario.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 14,10:

Le entrate principali del mese di gennaio ascesero a L. 113,550,158, con una differenza in più di L. 12,680,163 rispetto al gennaio 1905. Notevoli in tale periodo le entrate sulle tasse degli affari sulle dogane e sui tabacchi, le quali ammontarono rispettivamente a L. 29,498,107, L. 25,262,065 e L. 20,008,870. Le entrate poi dell'esercizio a tutto il mese di gennaio ammontarono a L. 909,784,371, con una differenza in più di L. 45,026,822 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Furono cioè in aumento le dogane di L. 29,060,173; le tasse degli affari di L. 11,604,916; le tasse di fabbricazione dettero una differenza in meno di 4,122,310.

Mercati e Commercio

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 1 febbraio 1906.

Buoi grasso medio per miria, da L. [illegible] — Vacche da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Maiali da [illegible] — Pecore e capre da [illegible].

MONCALIERI, 2 febbraio 1906.

Sanati al kg. da L. [illegible] — Vitelli 1a q. da [illegible] — id. 2a qual. da [illegible] — Buoi 1a qual. da [illegible] — id. 2a da [illegible] — Moggie da [illegible] — Tori da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible].

PINEROLO, 3 febbraio 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da [illegible] — Vacche e moggie da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Sanati da [illegible].

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. [illegible] — Vacche da lavoro da 170 a 340 — Vitelli d'allevamento da 65 — a 165.

RACCONIGI, 3 febbraio 1906.

Carne di vitello prima qualità al chilogramma L. [illegible]; seconda qualità [illegible]; Buoi e manzi prima qual. [illegible]; Moggie e giovenche [illegible]; Vacca [illegible].

SALUZZO, 3 febbraio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 74; di bue 1 [illegible].

Cereali.

PINEROLO, 3 febbraio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. [illegible] — Segala da [illegible] — Granoturco da [illegible].

RACCONIGI, 3 febbraio 1906.

Frumento da L. [illegible]; Meliga da L. [illegible].

SALUZZO, 3 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

PINEROLO, 3 febbraio 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. [illegible] — Casalingo [illegible] — Grissini [illegible].

RACCONIGI, 3 febbraio 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. [illegible]; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; pane fino eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; casalingo [illegible].

SALUZZO, 3 febbraio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible] — Paste nostrane 1.a qualità [illegible]; Riso [illegible].

Foraggio.

MONCALIERI, 2 febbraio 1906.

Maggengo al miriagr. da L. [illegible] — Ricetta da [illegible] — Terzuolo da [illegible] — Paglia da [illegible].

PINEROLO, 3 febbraio 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] — Paglia da [illegible].

RACCONIGI, 3 febbraio 1906.

Fieno maggengo al miria L. [illegible] Paglia L. [illegible].

SALUZZO, 3 febbraio 1906.

Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

Frutta e verdura.

PINEROLO, 3 febbraio 1906.

Pomi di terra al miria da L. [illegible] — Castagne secche da [illegible].

RACCONIGI, 3 febbraio 1906.

Patate al Mg. da L. [illegible] — Fagioli da [illegible] — Castagne fresche da [illegible]; secche da [illegible].

SALUZZO, 3 febbraio 1906.

Patate al miria L. [illegible] — Castagne secche L. [illegible].

TRINO, 3 febbraio 1906.

Patate al quintale L. [illegible] — Cipolle [illegible] — Cavoli al miria da [illegible] — Spinacci [illegible] — Rape [illegible] — Aglio [illegible] — Sedani alla dozzina da [illegible].

Castagne fresche al miria L. 1 30; bianche al quintale [illegible].

Legna e carbone.

RACCONIGI, 3 febbraio 1906.

Legna forte al miria L. [illegible] — id. dolce [illegible].

GENOVA, 3 febbraio.

Le condizioni del mercato del carbon fossile, già molto critiche, sono ancora peggiorate.

Gli arrivi nel nostro porto nel corso della settimana furono frequentissimi, per cui il deposito è enormemente aumentato. Per di più, anzi in questi ultimi giorni si è accentuata la crisi dei vagoni con danni incalcolabili al nostro mercato, essendo impossibile dare regolare evasione agli ordini pressanti dall'interno.

I prezzi, anche in causa dell'aumento dei noli, sono sostenutissimi e tendono ad aumentare.

(Dal *Corriere Mercantile*).

Pollame, uova e burro.

CARRU', 1 febbraio 1906.

Pollame per capo da L. [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible].

MONCALIERI, 2 febbraio 1906.

Polli e galline per capo da L. [illegible] — Capponi da [illegible] — Tacchini da [illegible] — Anitre da [illegible].

Uova alla dozzina da [illegible].

RACCONIGI, 3 febbraio 1906.

Burro 1a q. al chilogr. da L. [illegible] — id. 2a q. [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible].

SALUZZO, 3 febbraio 1906.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

Vino.

CARRU', 1 febbraio 1906.

Vino dolcetto 1.a q. per ettol. da L. [illegible].

Sete e seterie.

TORINO, 3 febbraio.

Situazione invariata: il mercato ha mantenuto una discreta animazione, dovuta quasi esclusivamente ai bisogni della fabbrica europea, la quale, per la continuata astensione dell'America, essendo l'arbitra della situazione manovra come al solito abilmente e facendo i suoi acquisti alla spicciolata riesce a rifornirsi senza che i prezzi se ne avvantaggino. La completa disorganizzazione in cui vivacchiano i filandieri italiani non permette la menoma resistenza a queste manovre, e così mancando l'imbeccata dei giapponesi, che in questa ultima ottava si sono mostrati, senza ragioni note, un po' deboli, i prezzi non solo non hanno progredito, ma non hanno riconquistato il terreno perduto da ottobre in poi, salvo nei bozzoli, nei quali gli affari piuttosto numerosi conchiusi in questa settimana dinotano un miglioramento che non ha il suo corrispondente nei filati.

(Dall'*Industria Serica*).

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita fra i signori Durio Secondo del fu Giovanni, ed Alessandro ed Agostino fratelli Durio fu Giacomo, tutti domiciliati in Torino, una Società in nome collettivo, avente per oggetto l'esercizio di fabbrica di birra, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Durio Secondo e nipoti ». La Società avrà la durata di anni 9 a partire dalla data dell'atto costitutivo, e sarà prorogativa per altri 3 anni, e così di seguito di triennio in triennio, qualora un anno prima delle rispettive scadenze non sia data diffida anche per semplice lettera raccomandata da uno dei soci. Il capitale sociale è di L. 30,000, e verrà conferito in contanti per 7/10, cioè per L. 21,000 dal socio signor Secondo Durio, e per 3/10, cioè per L. 9000, in parti uguali di L. 4500 da ognuno dei soci Alessandro ed Agostino fratelli Durio.

— Venne costituita una Società in nome collettivo fra i signori Gualtiero (Welter) Gelpke, albergatore, e Albino Bodmer, ragioniere, residenti a Meggen, sotto la ragione sociale successori fratelli Dettoni, Bodmer e Gelpke, con sede a Torino ed a Meggen, avente per scopo la fabbricazione di vini e liquori in genere e specialmente del vino vermutte di Torino, secondo la ricetta della già Ditta fratelli Dettoni, nonchè il commercio e la rappresentanza in tali generi. La durata della Società è fissata sino al 1.o settembre 1910, prorogabile di anno in anno, in mancanza di disdetta per parte di uno dei soci almeno sei mesi prima della scadenza. Il capitale sociale è di L. 15,000, così ripartito: L. 10,000 dal signor Gualtiero Gelpke e L. 5000 dal signor Albino Bodmer, i quali divideranno a giusta metà gli utili e le perdite risultanti dai bilanci annuali. La firma sociale è comune ai soci, salvo per le compravendite e prelievi di denari dalle Banche, dove è necessaria la firma di entrambi.

— Tra i signori Virgilio e Luigi fratelli Martra fu Giuseppe da Torino, venne costituita Società in accomandita semplice con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Ditta Virgilio Martra », avente per oggetto l'esercizio dell'industria e commercio dei tessuti a maglia, sia in pezza che confezionata. Il capitale sociale di L. 15,000, venne conferito in numerario per L. 5000 dal socio accomandante signor Luigi Martra e per L. 10,000 dal socio accomandatario signor Martra Virgilio, il quale solo avrà la gerenza della Società per la durata della medesima, e cioè di anni 6, dal 14 gennaio 1906.

***

Pinerolo. — Con rogito 21 dicembre 1905 del notaio Bertolotti, si è costituita in Pinasca una « Società mutuo-cooperativa di assicurazione contro i danni degli incendi ». Durata della Società 99 anni. Il capitale sociale è costituito dalle quote individuali d'ingresso da L. 2 50 e dai premi annuali d'assicurazione. A presidente fu nominato il reverendo don Domenico Forchino, a vice-presidente il rev. don Federico Gerlari. Amministratori sono i signori: Pascal Battista, Galliano Giovan Battista, Galliano Alessandro, Benedetto Agostino, Richiardone Luigi, Paolasso Luigi, Prot Lazzaro, Santiano Emilio, Pascal Maggiorino. Sindaci effettivi eletti: Filippini Giuseppe, Bertocchio Battista, Galliano Giovanni. Sindaco supplente: Bertocchio Giovanni fu Francesco.

***

Napoli. — Il Consiglio d'amministrazione della Società delle assicurazioni diverse si è completato colla nomina del cav. Rothpier, amministratore delegato del Cotonificio Furster, Urthor di Milano, e l'avv. Massimo Levi è stato nominato amministratore delegato, ed a cui è stata affidata la gestione della sede di Torre Annunziata; è stato nominato un Comitato direttivo di cui fanno parte di diritto il presidente del Consiglio di amministrazione, barone Corsi, ed il vice-presidente consigliere Di Stoffel, nelle persone del cav. De Sanna, barone Fasrini, cavaliere Boni, comm. Levi; è stato prescelto quale direttore della sede di Napoli il signor Elio Matteucci, già direttore a Parigi ed amministratore a Londra della « Robinson South African Bank Company Limited ».

FALLIMENTI

Torino. — Il signor Barbero Giovanni, valigiaio in Torino, via Magenta, 12, conchiuse concordato coi propri creditori chirografari, obbligandosi di pagare agli stessi il 10 0/0 dei loro crediti nel termine di giorni 20 dalla data del concordato.

— Il signor Nicoto Ermenegildo, negoziante in mobili, residente a Torino, via Pelnocapo, N. 1, con verbale 27 gennaio 1906 (reg. il 30 stesso mese al numero 3148, con L. 6), ha conchiuso concordato coi suoi creditori nel piccolo fallimento, mediante il pagamento del 15 0/0 sui crediti chirografari entro giorni 15 dal concordato, nonchè le spese tutte, comprese l'onorario al commissario giudiziale.

Il mercato del lavoro nell'agricoltura.

Il Bollettino dell'Ufficio del lavoro pubblica le seguenti notizie sul mercato del lavoro nell'agricoltura:

Nel mese di dicembre il numero delle giornate lavorative, nonostante le numerose feste religiose, fu superiore al mese precedente; il numero più frequente di esse fu di 20-21 per tutta l'Italia, andando da un minimo di 11 (Catania e Caltagirone) ad un massimo di 24 (Cuneo e Sondrio). Nelle diverse regioni si ebbero queste medie di giornate lavorative: Piemonte 20,8, Lombardia 20,4, Veneto 20,3, Liguria 20, Emilia 17,0, Romagna 21, Toscana 19,9, Umbria 18,7, Marche 16,7, Lazio 19,5, Abruzzo 19, Puglie 20, Abruzzo (versante mediterraneo e Campania) 20,5, Basilicata e Calabria 17, Sicilia 14,8, Sardegna 21,8.

Durante questo mese il lavoro agricolo si applicò in ogni regione d'Italia alla zappatura delle vigne, alla potatura delle viti, alla raccolta e premitura delle olive, alla seminagione, all'ingrassamento dei prati, allo scavo delle fosse, allo scavo ed abbattimento di alberi e ad agro nuovo. Nel Mezzogiorno continuò la raccolta degli agrumi, l'estrazione dell'essenza di bergamotto e l'essiccazione delle foglie di tabacco.

Relativamente al fenomeno delle migrazioni periodiche interne, il mese di dicembre non presenta nessuna caratteristica speciale. In questo mese non si hanno che lievi strascichi di parte delle correnti migratorie del mese precedente, di quelle cioè determinate dall'olivicoltura, dall'oleificio, dal raccolto degli agrumi, dalla spazzatura e semina, dalla pastorizia e dalla segatura del legname.

La massa dei lavoratori si accresce per la provincia romana di alcune migliaia di persone, ma in misura assai più debole che nel novembre. Così nelle maremme toscane e nell'isola d'Elba continua qualche debole afflusso di immigranti.

Nelle Puglie il Comune che attira maggior numero di persone è quello di Taranto per l'oleificio; l'oleificio pure e il raccolto degli agrumi determinano in Sicilia un movimento verso i circondari di Mistretta, Patti e Termini Imerese.

I seguenti paesi, liguri e piemontesi continuano ad immigrare nei centri di occupazione della Lombardia e del Piemonte.

La situazione degli istituti di emissione.

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire), al 10 gennaio 1906 era la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: *Banca d'Italia:* 706.8 con una differenza in meno di 1.5 rispetto alla situazione precedente; *Banco di Napoli:* 225.0 con una differenza in meno di 7.1; *Banco di Sicilia:* 38.1 con una differenza in più di 0.1.

Le anticipazioni ammontavano: *Banca d'Italia:* 52.8 con una differenza in meno di 19.0; *Banco di Napoli:* 21.8 con una differenza in meno di 0.4; *Banco di Sicilia:* 6.1 con una differenza in meno di 0.7.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato erano: *Banca d'Italia:* 200.7 con una differenza in meno di 0.3; *Banco di Napoli:* 74.1 con una differenza in meno di 0.1; *Banco di Sicilia:* 9.7.

Le immobilizzazioni ascendevano: *Banca d'Italia:* 84.3 con una differenza in meno di 0.1; *Banco di Napoli:* 82.7 con una differenza in meno di 0.7; *Banco di Sicilia:* 6.8.

La circolazione per conto del commercio era così ripartita: *Banca d'Italia:* 1.011.2 con una differenza in più di 5.7; *Banco di Napoli:* 320.8 con una differenza in meno di 1.0; *Banco di Sicilia:* 69.3 con una differenza in meno di 0.9.

I debiti a vista sommavano: *Banca d'Italia:* 100.4 con una differenza in meno di 16.5; *Banco di Napoli:* 44.2 con una differenza in meno di 0.8; *Banco di Sicilia:* 24.4 con una differenza in meno di 0.5.

I depositi passivi in conto corrente erano: *Banca d'Italia:* 62.2 con una differenza in più di 0.5; *Banco di Napoli:* 50.6 con una differenza in meno di 0.1; *Banco di Sicilia:* 11.5 con una differenza in più di 0.1.



S. M. il Re Cristiano IX
nato l'8 aprile 1818, morto il 29 gennaio 1906.



Il nuovo Re di Danimarca Federico VIII.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (28)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Pel signor Dervannes io farò tutto il possibile perchè meno duro sia per lui la vita, aspettando la sua liberazione anticipata, che cercherò di ottenere grazie alle mie relazioni..... E arrivo al punto capitale, allo scopo principale della mia visita.

Cervier s'inchinò senza profferir parola.

— La sventura porta la riflessione — continuò il marchese, — il rimorso delle cattive azioni passate.... per me, almeno, è così. I dolori immeritati di altri m'hanno fatto pensare a tutto il male che io ho potuto fare o che potrei fare rimanendo egoisticamente nella mia spensierata tranquillità. Io non ho mai pensato che ai miei piaceri, non curandomi d'altro che di conservare il decoro sociale della mia condizione di ricco gentiluomo. Gli è così, voi lo sapete, che ho sedotta, in un tempo, quella povera fanciulla, Eurichetta Marcelin, che mia moglie, la marchesa De Vionne, aveva presa per damigella di compagnia; passatempo di ricco sfaccendato avido del possesso di una fanciulla, che, per la sua situazione stessa, mal poteva resistere. Ho fatto male..... molto male... lo riconosco oggi... troppo tardi!... Che ne avvenne! Quella povera sventurata morì, dando alla luce un'altra vittima, mia figlia, di cui io mi occupai, è vero, dal punto di vista materiale, ma che non ha avuto da me le cure, l'affezione alle quali ella aveva moralmente diritto quanto mio figlio legittimo, il conte Ruggero de Vionne. L'ineguaglianza è troppo grande. Molti uomini troverebbero, è vero, una scusa, nella legge che la crea, quella ineguaglianza; meglio: quegli uomini troverebbero giusto di liberarsi da ogni rimorso quando avessero, come me, sovvenuto, segretamente, ai bisogni della creatura illegittima. Non professai anch'io i medesimi sentimenti! Ci volle quella terribile scossa per illuminare la mia coscienza, per tracciarmi il mio dovere.

Il vecchio tacque un istante e quindi, con voce ferma, riprese:

— Vedendo l'orribile sventura provocata da mio figlio, ho avuto pietà di quella povera abbandonata, di quella Rosa Bonheur, e pensando a mia figlia, mi sono detto che una simile miseria potrebbe colpirla. Allora presi la determinazione di riparare, per quanto è in mio potere, l'abbandono nel quale la lasciai sin qui..... perchè non conto per nulla la misera pensione di seimila franchi che pago, per mezzo vostro, e che mi pare una vera elemosina quando considero nella mia coscienza che avendo messo quella fanciulla al mondo, io ho verso di lei i doveri stessi che ho per mio figlio Ruggero.

Cervier, cogli occhi brillanti, ma sempre silenzioso sino a quel punto, disse timidamente:

— Signor marchese, le sue parole, i suoi sentimenti, sono le nobili parole, i generosi sentimenti di un gentiluomo quale ella è..... e io la comprendo..... ma, giacchè mi fa l'alto onore d'aver fiducia in me, mi permetta di farle toccar con mano le difficoltà dell'attuazione di un simile progetto.....

— Perchè! Per causa della legge francese!

— Precisamente, signor marchese.

— Ci ho pensato e, giacchè la legge non mi permetta di trattare quella fanciulla come l'onestà naturale mi impone di fare, bisogna ingannare la legge. Questa operazione va connessa colla missione di intermediario che voi avete accettata, e sino ad oggi compiuta con coscienza tra me e mia figlia. V. prego, dunque, di supplirmi ancora in questa occasione.

— Sono ai suoi ordini, signor marchese. Quali sono le sue intenzioni!

— La cifra totale del mio patrimonio è di quattro milioni trecentocinquantamila franchi, comprendendo due parti ben distinte. Prima: i beni immobili: Orcelles, il palazzo del corso della Regina, due case di reddito a Parigi, la tenuta di Houlbraine, in Normandia, che rappresentano, secondo i prezzi dell'ottimo normali, alla rendita di oggi, due milioni e duecentomila franchi. La parte valori si scompone in due parti: l'una, la minima, consiste in un prestito ipotecario di centoventimila franchi, da me consentito, a mio cugino Bernières. Non voglio toccare quei centoventimila franchi, ma rimane il complemento: due milioni ottantamila franchi in valori, al portatore o nominativi, cui mi è facile realizzare, per così dire, da oggi a domani. Voglio realizzare quella somma e incaricarvi dell'impiego.

Cervier ebbe come un'abbagliamento. Gli parve vedere svolazzare davanti ai suoi occhi miriadi di monete d'oro e di biglietti di banca.... Ma egli aveva una grande forza di carattere, e dovette alla sua abitudine della dissimulazione di poter nascondere la sua gioia.

Semplicemente, senza sorpresa apparente, con la fermezza calma di un uomo sicuro di sè, rispose:

— Ha ben riflettuto, signor marchese!

— Ho ben riflettuto — replicò il marchese. — Domani voi avrete la mia procura a quel riguardo. Quando avrete realizzato, voi andrete solo a Londra, perchè, per la mia salute io non posso accompagnarvi. Depositerete quei due milioni e ottantamila franchi al nome di mia figlia in una Banca di primo ordine, sotto la tutela della legge inglese, ai carichi e alle condizioni seguenti: sulla rendita del deposito sarà prelevato annualmente o per semestre, in due parti uguali, dodicimila franchi che voi esigerete e farete pervenire a mia figlia, meno duemila franchi che vi spetteranno a titolo di rimunerazione annua..... Mia figlia avrà dunque una rendita annua di diecimila franchi netti ed un capitale di due milioni e ottantamila franchi; il complemento degli interessi di quella somma si capitalizzerà. Questa situazione proseguirà fino quando mia figlia avrà compiti i suoi ventun anno. A quella data, vale a dire, fra due anni, il capitale le sarà versato, coll'obbligo, per lei, di rimettervi centomila franchi per le vostre cure e pei vostri disturbi.

— Oh! signor marchese, — esclamò Cervier, fingendosi commosso. — è troppo..... troppo!

— No, signore, replicò il marchese con somma fiducia, — non c'è mai troppo riconoscenti per un uomo onesto e fedele che vi rende di simili servizi.

— Io sono veramente confuso, signor marchese.

— C'è ancora altro — riprese il vecchio. — In caso di morte di mia figlia, purtroppo bisogna tutto prevedere, la somma depositata farà ritorno al conte Ruggero di Vionne, eccettuati i centomila franchi che, ad ogni modo, a voi rimarranno. Voi vedrete, a quel riguardo, il signor Broggly, *sollicitor*, a Londra: egli è uno dei più eminenti giureconsulti del Regno-Unito. Egli vi guiderà, vi darà la formula esatta con la quale fare valevolmente l'operazione. Dunque — concluse il marchese — posso contare su voi, signor Cervier!

— Sono tutto a sua disposizione, signor marchese.

— Bene: ora che la mia coscienza è un po' più libera, mi pare di sentirmi sollevato. Ciò che faccio è poca cosa paragonandolo a ciò che la pura morale vorrebbe che io avessi fatto; ma, materialmente, non potrei, non posso agir meglio. Cercate voi di ritrovare Rosa Bonheur per quanto v'ho detto, e io riprenderò forse un po' di coraggio per vivere.

Il vecchio gentiluomo s'alzò, visibilmente stanco di quella lunga spiegazione, e prese congedo da Cervier, il quale lo accompagnò sino alla carrozza che lo aspettava alla porta, e rimase qualche minuto sul marciapiedi a guardarla allontanare.

Rientrato nel suo gabinetto vi si rinchiuse e gettandosi quindi sulla poltrona dove era stato seduto il marchese:

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (107)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Insomma, non devi dimenticare che è il padre di quel caro Giacomo, che viene a te così fiducioso!

— E' la sua migliore difesa, zio, colla generosità che dimostrò a vostro riguardo, ma che era diabolicamente interessata..... io passo tutto, ma giustizia dev'essere fatta... andate!

E Giovanni, grave e sorridente, rientrò nel gabinetto ove Giacomo, in piedi, stava contemplando con amara melanconia la serie dei modelli posati sulla grande tavola centrale. Subito disse:

— Che bella vita è la vostra, signore!

Giovanni non rilevò la parola « signore ». Comprendeva che le circostanze imponevano quella riserva a Giacomo, finchè non fosse avvenuta una spiegazione fra di loro.

Ma gli disse, con molta benevolenza:

— Voi siete all'aurora della vita, ragazzo mio. Chi vi impedisce di farvela bella..... e utile!..... questa è stata l'unica mia ambizione.

Giacomo scosse il capo.

— Si possono avere grandi aspirazioni senza l'energia necessaria per eseguirle, senza l'iniziativa..... E non sono solo.....

— Vostro padre e vostra madre non potrebbero far a meno di sentirsi orgogliosi.....

— Non hanno affatto le mie idee, mio padre specialmente, il quale, benchè abiti quasi sempre a Parigi, non ama la Francia ch'io adoro, e che voi personificate in modo così meraviglioso per me! Ed è per questo che son venuto a voi con piena fiducia, per aprirvi il mio cuore, per domandarvi di darmi quell'indirizzo da cui dipende tutto il mio avvenire.....

— A me, ragazzo mio!

— Sì, ciò deve sembrarvi molto strano; ma all'infuori delle circostanze eccezionali che m'hanno reso dolcissimo il dovere di far questo passo, e che vi spiegherò fra poco, bisogna che sappiate che vi ho sempre ammirato.

E cogli occhi perduti nel vuoto:

— Poichè vi apro il mio cuore, devo aggiungere che non vi ammirai senza provare una specie di rimorso; giacchè la mia ammirazione per voi era quasi un'ingiuria per i miei parenti... per mio padre, specialmente! Ammiravo il coraggio che avevate, voi che non foste certo allevato con quello scopo, entrando nell'industria, nel pieno vigore della vostra vita. Ammiravo tutto ciò che creavate. Ammiravo la vostra eleganza tanto sobria, e il modo con cui, voi tanto serio, volevate partecipare al movimento parigino... E quanto più crescevo, tanto più diventavate il mio ideale..... Me lo rimproveravo, ma me lo spiegavo col fatto che sempre è stato così, quando due rami d'una famiglia sono nemici; i figli non dividono l'odio dei parenti.

— Per fortuna, mio caro Giacomo! Ma non devono però giudicare i loro parenti, nè sopratutto mettersi in opposizione contro di essi.....

— Se tuttavia ne dipendesse tutta la felicità della vostra vita! — rispose Giacomo, posando su Giovanni di Vitray il suo sguardo pieno di fiducia. — Certo, non giudico i miei genitori; ma vengo a voi, come al miglior amico che vorrei avere, pregandovi di volermi giudicare e di dettarmi il dovere che devo compiere nella vita.

— Prima di sapere di che cosa volete parlarmi, lasciatemi dirvi, ragazzo mio, che mi mettete in una condizione più che delicata e che..... se vi occorresse un consiglio molto serio..... avete presso di voi lo zio Tiburzio che vi ama di tutto cuore e il cui spirito..... — Il cui spirito è piacevolissimo, ma troppo sottile, troppo dilettante, troppo volubile. Se mi fossi rivolto a lui, avrebbe esaminato la situazione eccezionalmente delicata che sto per esporvi; m'avrebbe dato dieci consigli, m'avrebbe indicato i loro vantaggi e i loro inconvenienti rispettivi..... Ed io voglio invece un'indicazione precisa; voglio che mi diciate: « Orientatevi in questo o in quel modo ». E qualunque sia la direzione che m'indicherete, vi obbedirò ciecamente, anche se la vostra decisione dovesse spezzarmi il cuore.

— La mia..... decisione! — esclamò Giovanni sbalordito. — Orsù, vi ascolto, caro ragazzo.

— Amo, — dichiarò lentamente Giacomo, — amo con tutte le forze dell'essere mio una adorabile fanciulla, che possiede un'anima ed una elevatezza di mente eguali al suo fascino e alla sua distinzione, e tutta la mia ambizione è di farla mia moglie.

— Suppongo adunque che questa giovinetta è in tutto degna di voi?

— Certo! Ma ella si trova in una condizione non del tutto regolare.

— Ah! e i vostri parenti si oppongono?

— Mia madre è a Cannes, e non potrei parlarle ancora; non ne volevo neppure far cenno a mio padre prima di vedervi....

— Io!

— Voi..... Ma mio padre ha approfittato di un momento d'emozione per strapparmi un segreto che non avevo il diritto di svelare..... l'avevo promesso, finchè non fosse nota a voi la verità....

— Ma, ragazzo mio, ditemela dunque! — disse Giovanni, non potendo frenare un atto d'impazienza; mi parlate con enigmi.....

— Il fatto sta che fintanto ch'io non vi avrò detto tutto, conservo la speranza.... Mentre voi potete togliermela con una parola..... Amo.....

Egli tese verso Giovanni le sue mani supplichevoli.

— Amo la vostra adorabile figlia, la signorina Arletta di Valcrense..... poichè è questo il nome che le avete dato. E..... e..... oh! quanto sarei infelice, signore, se vi dicessi che non posso sposarla!

I lineamenti di Giovanni di Vitray si erano di botto alterati, e il barone contemplava Giacomo con spavento.

Il figlio del duca di Herford-Douglas amava sua figlia, la figlia di Marta..... Il figlio del carnefice voleva far sua la figlia della vittima.

— Ah, mio povero figliuolo! — mormorò colla voce strozzata.

E allora il viso di Giacomo divenne così livido, e un tal brivido lo scosse, che Giovanni, per mera pietà dapprima, si slanciò verso di lui, lo strinse al petto e lo baciò a lungo in fronte.

Giacomo mormorava:

— No..... no..... non mi abbracciate, non mi consolate..... Ho compreso subito che non era possibile..... Voi mi farete piangere, ed io non voglio..... Voglio essere forte, e ascoltare, da uomo, le ragioni che possono impedirmi di sposare vostra figlia..... Giacchè voi me le direte, nevvero! E questo..... sì, è questo che mi consolerà un poco..... Voi non mi giudicate mica indegno di voi, nevvero! E la vostra cara consorte non mi ha tolto tutte le speranze, lei.....

— Mia..... mia moglie!... Voi avete visto...

— E' a lei..... è alla signorina Arletta che io devo di non essere stato vittima di un terribile incidente automobilistico... dinanzi a casa vostra.....

— Ai Frêt!

Giacomo gettò allora un grido straziante.

— Pure..... pure..... non è per un caso qualunque che io caddi, quasi morente, proprio dinanzi alla vostra casa! Non è solo il caso che ha condotto le cose in modo ch'io dovessi essere curato da vostra figlia..... con tanta intelligenza, con tanta abnegazione!... E voi non potete aver nulla con me, signore!..... Voi mi guardate, ora, con espressione terribile!

(Continua).